Trieste - Via Silvio Pellico
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione
Cronaca 95854 - Amministrazione
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 24 novembre 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2816 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

PAROLE E FATTI

Chi fu che tirò fuori, nel giugno scorso, la formula dello «spirito di Ginevra»?

Non lo ricordiamo più. Ma giureremmo che sia stato qualche giornalista americano. La formula ha il conio e il suono degli «slogans» pubblicitari d'oltreatlantico. Si sente subito che è fatta per piacere ad un pubblico ottimista e «facilista». Corrisponde, del resto, all'euforia di quei giorni, sul Lemano: alle strette di mano cordiali tra il Presidente Eisenhower e i delegati russi, alle battutine amichevoli sulle spalle scambiate dallo stesso Presidente con l'antico «compagno d'arme» Maresciallo Zukov, alle gite in motoscafo di *Mamie*, agli acquisti di regali da mandarsi alla figlia di Zukov che andava a marito. E non v'ha dubbio che Eisenhower e Dulles, per primi, quella formula la apprezzarono molto. E un po' vi credettero. E' sempre piacevole, per un Capo di Stato e per il suo primo collaboratore, credere che la propria presenza a un convegno, e il proprio umore, e la propria *good will*, la propria «buona volontà» bastino a creare uno «spirito» nuovo, suscettibile di agire sulla storia del mondo...

Da quei giorni beati, la formula ha perduto molto della propria lucentezza e sonorità. Ci sono nel mondo, un po' dovunque, molti osservatori che ne sorridono, come di una formula vuota, e priva di senso. Ma Eisenhower e Foster Dulles, naturalmente, no. Essi vi restano attaccati. Essi la ripetono ancora. Essi, nelle pubbliche dichiarazioni, rese ieri dopo lo incontro di Gettessburg, vi fanno ancora esplicito riferimento; e dissertano, e spiegano come debba essere interpretata, e quale significato essa veramente abbia. Questa ermeneutica così autorevole di una formula vuota è quasi patetica; e fa capire bene quale sia la potenza delle formule, anche vuote, sulle teste americane...

* * *

Intanto, mentre i due uomini responsabili della politica estera della Confederazione, e quindi — per tanta parte — delle sorti del mondo, si compiacciono in questi esercizi verbali, il «compagno» Molotov, che, a quanto pare, tiene più che mai saldamente nelle mani le file della politica internazionale sovietica, è di nuovo al suo tavolo di lavoro, a Mosca. La perdita di tempo, determinata dalle sedute della conferenza, e dalla opportunità di mostrarsi cortese e discorsivo coi colleghi occidentali, è finita; egli può rimettersi alle cose serie. E di queste «cose serie», la prima, la essenziale, la capitale, per Molotov è la sistemazione della Germania.

Per farsi un'idea approssimativamente esatta di ciò che Molotov si propone di fare in proposito noi crediamo che basti ricordare come egli si è comportato a Ginevra, in contraddizione con gli alleati.

A Ginevra, come tutti sanno, Molotov ha lasciato cadere, con poco più che una alzata di spalle, tutte le proposte degli occidentali di libere elezioni in Germania orientale, miranti ad una «riunificazione tedesca nel quadro della sicurezza europea». Ma, per coonestare questa sua negativa, ha messo avanti una proposta sua: quella di cominciare a stabilire un «Consiglio comune delle due Germanie», o «Pantedesco». Questo organo — egli ha spiegato — dovrebbe consistere in rappresentanti del Parlamento della Repubblica Federale Germanica e della cosiddetta Repubblica democratica tedesca (come se la *Volkskammer* di Pankow fosse l'espressione di un suffragio popolare liberamente espresso come il Parlamento di Bonn!). Il Consiglio pantedesco — nessuna paura! — dovrebbe avere soltanto una funzione consultiva, e potrebbe anche creare i primi presupposti di studio per la riunificazione della Germania come «Stato pacifico e democratico».

Questa proposta di Molotov a Ginevra mostra chiaramente quali saranno le direttive della politica russa nei confronti della Germania nei prossimi anni. Il Cremlino, questo è certo, promuoverà, forse imporrà, attraverso nuove trattative che sono già all'orizzonte, la costituzione di rapporti diplomatici tra la Germania di Bonn e la Germania di Pankow. E mediante questi, favorirà al massimo tutte le possibili riprese di rapporti economici, culturali, sentimentali, tra i due tronconi della Germania. Si può prevedere con sicurezza che la linea di demarcazione dell'Elba sarà sempre più agevolmente varcabile ai tedeschi delle due zone, e ai prodotti delle due Germanie (soprattutto a quelli della Occidentale). Gli organismi commerciali russi intensificheranno al massimo l'acquisto di macchine e manufatti della Germania occidentale in modo da rafforzare la convinzione già così viva, di molti industriali tedeschi, che la produzione del loro paese ha assoluto bisogno dello sbocco russo. Nello stesso tempo, è estremamente probabile che, nell'interno della Germania occidentale si determinino importanti spostamenti di tendenze, di opinioni, di rapporti di forze politiche, di voti. Adenauer non può continuare in eterno a reggere il Cancellierato; un bel giorno si dedicherà esclusivamente alla coltura delle rose nel suo piccolo giardino privato, o nel grande Giardino in cui egli spera che possano entrare anche i Cancellieri Federali. Altri uomini saliranno al potere; e anche se apparterranno al suo partito, anche se seguiranno le sue direttive, guarderanno alla Russia con occhi molto diversi dai suoi. Ed altri partiti, questi fin d'ora nettamente favorevoli ad una intesa con la Russia avranno aumentato la loro influenza; forse avranno scalzata quella democristiana. Insomma, si sarà formato nella Germania occidentale, un nuovo «clima». E allora, Molotov, o chi reggerà allora, al posto di lui, la politica estera russa, tirerà fuori qualche proposta analoga a quella del «progetto pantedesco» di cui Molotov ha parlato a Ginevra...

Avrà la Germania occidentale, a questo punto, la capacità di resistere alla tentazione? Oppure, convinta ormai della assoluta inanità della politica occidentale, cioè americana, di farle raggiungere per altre vie la riunificazione, non finirà per aderire alle proposte russe?

* * *

Questa domanda non siamo noi soli a farla. La pongono in America stessa, giornalisti di ben altra autorità che la nostra. Sono i fratelli Alsof e James Reston, Giorgio Kennan, i quali da tempo, inquietissimi dell'avvenire, avvertono che la riunificazione della Germania, impossibile ad eseguirsi «nel quadro della sicurezza europea», è probabile che finisca per eseguirsi nel quadro della sicurezza sovietica...

Ma Eisenhower e Dulles, loro, non pare — almeno dai documenti pubblici ultimi — che si inquietino molto di questa possibilità. «E' valido o non è valido ancora lo spirito di Ginevra? E quale è l'esatta interpretazione di questa formula? E come può essere essa intesa dai popoli che non si trovano nella sfera sovietica?». Ecco le questioni intorno a cui si affaticano i due uomini di governo, e di cui hanno intrattenuto il pubblico americano. E poi, come corroborante, Eisenhower ha fornito ai suoi ascoltatori la assicurazione, mezzo politica, mezzo mistica, che «nessun ostacolo sulla via del progresso distoglierà il Governo e il popolo americano dal grande compito di instaurare una pace giusta e durevole».

Dopo di che non c'è che da ripetere ancora una volta la frase che un altro uomo politico — ma questo, antico e sapiente di latino — il Cancelliere svedese Oxenstierna, diceva a suo figlio sul letto di morte: «*Videbis fili mi quam parva sapientia regitur mundus*». E cioè: «Vedrai, o figliol mio, con quanto poco senno è retto il mondo».

Giovanni Ansaldo

MARTINO INTERVISTATO dalla TV giapponese

Tokio, 23

Presso la sede dell'Ambasciata d'Italia una folta rappresentanza della comunità italiana di Tokio è stata ricevuta quest'oggi dal Ministro degli Esteri italiano. Questi ha rivolto ai presenti parole di saluto e di simpatia ricordando ciò che l'Italia ha fatto e fa per sanare le rovine non solo economiche ma anche morali provocate dalla guerra.

L'on. Martino si è recato nel pomeriggio negli studi della televisione nazionale (collegati con tutte le stazioni del paese) dove ha concesso una intervista sui problemi attuali. Dopo avere espresso la sua ammirazione per il popolo giapponese, l'on. Martino si è soffermato su vari aspetti dei rapporti italo-nipponici, discutendo l'attuazione dell'accordo culturale, ricordando la recente missione a Tokio del prof. Giuseppe Tucci, annunciando la prossima riapertura, nella capitale giapponese, dell'Istituto italiano di cultura e rilevando tanto l'interesse per gli studi nipponici in Italia quanto il desiderio del Governo di Roma di dar vita ad una effettiva collaborazione.

TUTTI I GRUPPI POLITICI IRREMOVIBILI SULLE RISPETTIVE POSIZIONI

MERZAGORA HA RINUNCIATO ALLA MEDIAZIONE PER I GIUDICI

Gronchi contrario a sospendere la seduta delle Camere indetta per il 30 novembre
Sembrano tuttavia inevitabili un rinvio "sine die" o la modifica del "quorum"

Roma, 23

L'iniziativa del Presidente del Senato intesa a superare il punto morto nel quale si dibatte il problema della Corte costituzionale, è definitivamente fallita. Merzagora, infatti, dopo gli ultimi colloqui avuti ieri, convintosi dell'assoluta impossibilità di avvicinare punti di vista così distanti l'uno dall'altro, si è recato oggi a mezzogiorno dal Capo dello Stato per riferirgli la situazione del momento determinatasi in seguito allo sviluppo dell'iniziativa assunta e all'atteggiamento intransigente dei vari raggruppamenti politici. L'on. Gronchi si è trovato d'accordo con il suo interlocutore nel fatto che, al punto in cui si trovano le cose, non era opportuno forzare ulteriormente la situazione allo scopo di non compromettere la possibilità di nuovi passi.

Già prima di recarsi al Quirinale, Merzagora aveva deciso di sospendere la riunione già indetta per domani mattina, dei capigruppo e dei segretari politici di tutti i raggruppamenti; e a quanto si dice, al Capo dello Stato avrebbe anche prospettato la possibilità di rinviare non soltanto la riunione di domani, ma addirittura la seduta delle Camere già fissata per il giorno 30, che, praticamente, si rivela inutile. Gronchi, però, non ha convenuto sull'opportunità del rinvio, facendo rilevare al Presidente del Senato che, poichè la convocazione è stata fatta regolarmente in aula ed è stata confermata dall'avviso affisso tanto a Montecitorio quanto a Palazzo Madama, un rinvio sarebbe assolutamente contrario alla prassi.

Tutto ciò dimostra all'evidenza che i dubbi anche da noi manifestati sull'essere o non sufficienti i giorni che avrebbero dovuto trascorrere tra l'ultima votazione avvenuta e quella del 30, per mettere in chiaro le cose, erano esatti. Non undici giorni, e nemmeno quindici, quanti ne aveva chiesti il Presidente del Consiglio. Ma neanche tra un anno, stando così le cose, sarà possibile arrivare ad un accordo che consenta l'elezione dei cinque giudici. E allora — c'è da chiedersi — perchè aspettare anche la votazione del 30, quando si sa che finirà in un'altra fumata nera? Il fatto è che, allo stato dei fatti, non si vede chi possa assumersi la responsabilità di porre ufficialmente sul tappeto una richiesta del genere, tanto più che le due opposizioni si sono dichiarate nettamente avverse.

Non rimane, dunque, che aspettare mercoledì prossimo. Poi si arriverà al bivio: o rinvio «sine die», o modifica della legge per l'abbassamento del «quorum». Questa seconda prospettiva, che è quella sostenuta da Sturzo e da Scelba, è stasera appoggiata anche dai cattolici che la definiscono «interessante» e sostenibile politicamente e giuridicamente.

Della eventualità di un rinvio si è parlato in seno al direttivo democristiano della Camera, che si è riunito stamane per esaminare gli ultimi aspetti della situazione. Naturalmente, se ne è presa in considerazione soltanto l'eventualità, senza addentrarsi in una discussione di merito, perchè risulta che la DC non ha alcuna intenzione di farsi promotrice di una richiesta di rinvio, tanto più che le opposizioni ne profitterebbero per affermare che è il partito di maggioranza che non vuol dar vita alla Corte costituzionale.

Il direttivo ha deciso di convocare per il pomeriggio di domani l'assemblea del gruppo, dinanzi alla quale saranno portate le varie proposte avanzate stamane e intese ad ottenere una maggiore efficienza del gruppo stesso, tra le quali va segnalata quella di istituire la firma presso il gruppo ed anche di creare un collegamento più rapido e diretto, frazionando il fruppo in settori, ognuno dei quali farebbe capo, secondo la commissione legislativa di appartenenza, ad un membro del direttivo, di modo che potrebbe essere più sicura e più celere la comunicazione della linea di condotta da tenere in determinate occasioni e votazioni. Il direttivo ha ribadito il punto di vista della maggioranza in ordine alla elezione dei giudici, e ha stabilito che, in ogni caso, sia l'assemblea di domani a pronunciarsi in via definitiva.

Intanto, questa sera, il Presidente della Camera (il quale a causa del suo recente lutto ha ripreso il posto di lavoro soltanto oggi) ha avuto, appena giunto a Roma, un lungo colloquio telefonico con il Presidente del Senato per aggiornarsi sugli ultimi sviluppi della situazione e sulla opportunità di mantenere ferma la data del 30 per la nuova seduta comune. Merzagora avrebbe ripetuto a Leone il suo parere di evitare che si ripeta una nuova votazione nulla; Leone, invece, si sarebbe espresso per il mantenimento della data fissata.

Dal Presidente Leone, poco dopo il suo arrivo, si è recato il Presidente del Consiglio, e successivamente l'on. Targetti per porgergli le condoglianze per la morte del padre. Nel colloquio con Segni, tuttavia, si sarebbe parlato anche del problema del giorno, soprattutto in base alla confermata posizione di intransigenza assunta dai vari partiti. Ci si attende che anche Leone si rechi al Quirinale per esprimere al Capo dello Stato il proprio parere, e, da qualche parte, si parla della possibilità che il tentativo di mediazione, dopo il fallimento di Merzagora, sia affrontato dal Presidente della Camera, che avvierebbe le trattative su una nuova strada. Ma gli ultimi commenti delle sinistre non autorizzano neanche il più tenue ottimismo. Il giudizio complessivo di questa parte è che ormai la Corte è andata in secca e che nulla potrà disincagliarla. L'on. Giancarlo Pajetta non ha esitato a dichiarare apertamente che la Corte è morta e sepolta. E del resto anche il repubblicano Pacciardi ha ammesso oggi che le possibilità di condurre in porto la spinosa questione sono pressochè nulle, tanto che si potrebbe dire senz'altro: «Se ne riparlerà alla prossima legislatura».

A proposito di legislatura giova tornare per un momento sulla riunione di ieri presso Segni, del quadripartito, e sullo ordine di priorità dato all'esame di certe leggi. Si è diffusa la sensazione — quelli che ne avevano parlato ieri si erano dimostrati in un certo senso buoni profeti — che l'aver dato la precedenza assoluta nella scala della priorità alla discussione in Parlamento della legge elettorale politica non può essere spiegato che in due modi: il desiderio di aver pronto lo strumento elettorale nella eventualità che da un momento all'altro si renda necessario ricorrere alla convocazione anticipata dei comizi elettorali; il proposito dei partiti di democrazia laica di premunirsi nei confronti dell'impegno assunto dalla D.C. per il caso che gli sviluppi della situazione politica determinino un mutamento dell'attuale formula governativa. Altrimenti — è stato fatto notare — non si potrebbe spiegare la fretta dei partiti di maggioranza di dare la precedenza (rispetto a tanti altri provvedimenti assai più importanti ed urgenti) ad una legge che, secondo i termini stabiliti dalla Costituzione dovrebbe essere applicata tra due anni e mezzo, cioè nella primavera del 1958.

Il Ministro tedesco dell'Economia dott. Erhard, giungerà a Roma in aereo domani 24 novembre alle 19.10 per una visita di 6 giorni in Italia. Il giorno successivo il Ministro sarà ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica e si incontrerà con il Presidente del Consiglio. Egli avrà quindi colloqui coi Ministri dei dicasteri economici e con altre personalità dell'economia italiana e parteciperà ad un pranzo offerto in suo onore dal Ministro Vanoni. Il 26 novembre il Ministro Erhard partirà per l'Italia meridionale e la Sicilia, dove si renderà personalmente conto dell'opera di sviluppo economico in atto in queste regioni.

Il marinaio redivivo intervistato all'ospedale

(Telefoto al «Piccolo»)

Bruno Rota, il marinaio istriano salvatosi dal naufragio della «Patrizia» dopo 12 giorni vissuti in mare aperto senza cibo e senza acqua, sta ora riprendendo le forze nell'ospedale italiano di Istanbul. Pesa tredici chili di meno, tuttavia si sente in gamba ed è ansioso di tornare in Patria. Leggete in seconda pagina un servizio particolare da Istanbul

RELAZIONE DI VANONI AL C.I.R.

Il reddito nazionale è aumentato del 7 per cento

Notevole anche lo sviluppo degli investimenti
Fissati dal CIP i nuovi prezzi dei pneumatici

Roma, 23

Si è avuta questa mattina una importante riunione del Comitato interministeriale per la ricostruzione sotto la presidenza dell'on. Segni. Hanno partecipato alla riunione il Ministro del Bilancio Vanoni, il quale è anche vicepresidente del Comitato, nonchè i Ministri Campilli, Gava, Andreotti, Colombo, Cortese, Romita, Vigorelli, Mattarella, Cassiani e Braschi, ed il Sottosegretario al Bilancio Ferrari Aggradi. Era presente pure il governatore della Banca d'Italia Menichella.

Il Ministro Vanoni ha svolto un'ampia relazione sull'attuale situazione economica del paese. In particolare il Ministro ha fornito i più recenti elementi sullo sviluppo dell'attività produttiva industriale e agricola nel corso dell'anno, che ha consentito aumenti negli investimenti, nei consumi e nella occupazione. Il Ministro ha anche illustrato gli altri aspetti positivi e negativi della situazione economica, con particolare riferimento alla politica di consolidamento della bilancia dei pagamenti con l'estero e del bilancio dello Stato. Ha, infine, fatto un ampio esame dell'azione recentemente svolta sul piano pubblico e privato nel quadro del programma di sviluppo economico del Governo.

Per quanto concerne i punti più interessanti della sua relazione, il Ministro Vanoni ha riferito sull'andamento del reddito nazionale nei primi nove mesi del 1955. Egli ha detto che in questi nove mesi, rispetto agli stessi nove mesi del precedente anno, si è avuto un incremento nominale del reddito nazionale del 9 per cento. L'aumento effettivo si riduce al 7, tenendo conto delle variazioni dei prezzi.

L'incremento è stato notevole in tutti i settori produttivi, ma soprattutto l'apporto è stato considerevole da parte delle correnti di turismo. Lo sviluppo degli investimenti si può considerare del 14-15 per cento. Allo stato dei fatti, si ritiene che queste proporzioni di incremento si manterranno stazionarie anche per i rimanenti tre mesi del 1955.

Per quanto concerne, infine, l'aumento dell'occupazione il Ministro Vanoni ha detto che questo incremento è prevalente nel settentrione.

Il Ministro Campilli ha integrato la relazione di Vanoni con l'analisi di alcuni aspetti della situazione del Mezzogiorno e della politica di sviluppo di quelle aree. E' seguita una ampia discussione alla quale hanno preso parte tutti i Ministri, che hanno illustrato i risultati raggiunti e l'azione in corso per lo sviluppo della attività nei settori di rispettiva competenza.

Il Presidente del Consiglio on. Segni ha precisato la esigenza di un più stretto coordinamento dell'azione delle amministrazioni in funzione dalla attuazione del programma di sviluppo economico, con specifico riferimento: alla elevazione del bilancio dello Stato a cominciare dal nuovo esercizio finanziario 1955-56, alla attuazione delle leggi pluriennali già approvate e dei relativi specifici programmi di settore, all'azione diretta e indiretta per favorire nei vari settori economici un maggiore sviluppo, una più alta occupazione e una migliore distribuzione del reddito.

Si è stabilito che il CIR terrà altre riunioni dedicate, la prima all'esame del bilancio dello Stato, la seconda alle questioni inerenti alla bilancia dei pagamenti, e la terza allo esame del piano di sviluppo del Mezzogiorno. Tutte queste riunioni, compresa quella di stamane, sono state indette anche allo scopo di puntualizzare la situazione nei singoli settori in vista dell'imminente venuta in Italia di un rappresentante dell'OECE, il quale dovrebbe comunicare al Governo italiano il prevedibile apporto dell'OECE stessa alla attuazione dei piani triennali italiani nel quadro del programma economico che passa sotto il nome di «Piano Vanoni».

Nel pomeriggio al Ministero dell'Industria, con l'intervento del Ministro Cortese, si è riunito il Comitato interministeriale per i prezzi. Il CIP ha innanzitutto adottato alcuni provvedimenti per quanto riguarda la gestione del grano e in particolare la determinazione per il prezzo di cessione del grano per Trieste per l'anno 1955.

Successivamente, in relazione alle proposte formulate dalla Commissione centrale prezzi, il Comitato ha stabilito i nuovi prezzi dei pneumatici per autoveicoli industriali, contenendo nella misura del 6,5 per cento l'aumento imposto dal rialzo intervenuto nei prezzi della materia prima, mentre per quanto riguarda le specialità medicinali ha sanzionato le riduzioni riguardanti un numeroso gruppo di prodotti antibiotici e vitaminici, che presentano un ribasso dal 20 al 30 per cento rispetto ai prezzi vigenti.

SONDAGGIO PRESIDENZIALE PER LA POSSIBILE CANDIDATURA

Convocato da Eisenhower l'esperto del partito repubblicano

Nessuna conferma alle voci di una visita di Eden negli S.U.
Discussioni all'ONU sul posto vacante al Consiglio di sicurezza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 23

Gli Stati Uniti si preparano a mettere da parte preoccupazioni e lavoro ed a dedicare la giornata di domani al tradizionale «Thanksgivin», in commemorazione del ringraziamento offerto a Dio dai primi coloni che, dopo una estate di stenti e di privazioni, raccolsero i primi frutti della nuova terra. Lo spirito religioso della festa non è scomparso anche se da molti decenni questo paese ha conosciuto l'abbondanza più piena ed anche se la celebrazione comprende un pasto superabbondante.

Vi è forse soltanto un settore dell'attività americana che fa eccezione a questa regola, il settore politico che quest'anno richiede più attenzioni e preoccupazioni del solito date le elezioni vicine e le incertezze che regnano sulle candidature dei due maggiori partiti: Eisenhower scenderà in lizza contro l'uomo che il partito democratico sceglierà quale suo portabandiera, oppure lascerà il posto ad un altro repubblicano? E' un interrogativo che preoccupa qualche decina di americani: sono gli aspiranti alla candidatura in un campo e nell'altro e gli uomini che stanno al centro delle due «machines».

Gli uomini politici sono stati messi all'erta da un breve annuncio dato oggi dalla Casa Bianca: il Presidente ha convocato per lunedì prossimo il segretario del partito repubblicano, Leonard Hall, per discutere di affari politici, il che vuol dire affari elettorali. Non bisogna però credere con ciò che da tale colloquio esca prontamente una decisione, anzi «la» decisione, se Ike accetterà o meno una seconda candidatura; nemmeno è da pensare che nel corso del colloquio si decida quando tale annuncio, in un senso o nell'altro, sarà dato alla nazione. Il Presidente si limiterà ad ascoltare la voce di quello che, per la sua funzione, va considerato come l'esperto repubblicano, esperto nel raccogliere e valutare le inclinazioni dell'opinione pubblica verso questo o quel possibile candidato, o verso questo o quel problema. Si sa che Leonard Hall è un «ikista» ma le sue argomentazioni basteranno a convincere il Presidente il quale, per quanto non avesse mai detto nulla di preciso in proposito, aveva lasciato intendere — prima dell'attacco cardiaco — che aveva intenzione di ritirarsi al più presto dalla vita pubblica!

Se questa intenzione permane, se si è rafforzata in seguito all'«allarme» di Denver, la conversazione con Hall dovrebbe avere per obiettivo l'acquisizione di elementi che aiutino Ike ad indicare il suo successore come leader e candidato del partito. Inutile per ora discutere le possibilità di ciascun nome nella lunga lista di «papabili». Va però registrato che la convalescenza del Presidente procede molto favorevolmente: i risultati di un primo completo esame medico annunciati oggi dicono che non si è constatato alcun segno di fatica o di mancato progresso come conseguenza della ripresa dell'attività del Presidente tanto al tavolo di lavoro quanto nella sua fattoria.

Quanto alla ripresa dell'attività presidenziale è interessante registrare che Dulles, prima di partire — anch'egli come milioni di altri americani — per passare il «Thanksgiving» ed il successivo «week-end» riposandosi nella sua casa di campagna, ha annunciato che Eisenhower si incontrerà coi «leaders» parlamentari il 12 e 13 dicembre, per riprendere i contatti coi «leaders» del Congresso informandoli del suo programma anche in politica estera e ascoltando le loro opinioni in fatto di politica interna.

La politica estera concernerà soprattutto i piani del Governo in seguito alla «delusione» di Ginevra dentro o fuori dell'O.N.U. Dulles ha confermato altresì che andrà a Parigi il 15 dicembre per l'annuale ordinaria riunione della NATO: il Segretario di Stato non ha invece creduto opportuno confermare le voci secondo cui si sta preparando una visita di Eden: sono voci insistenti e che trovano molto credito e la mancanza di conferma è attribuibile a due ragioni: prima di tutto che essa è prevista non prima del febbraio o fine gennaio al più presto; secondo, che non si sa ancora con precisione quando Eisenhower riprenderà la sua normale attività.

Quanto all'attività all'ONU la Commissione per il disarmo ha ripreso oggi i suoi lavori: pochi dei delegati si attendono risultati positivi dopo il fallimento dell'incontro dei quattro Ministri degli Esteri a Ginevra ma comunque i lavori si sono iniziati con un certo brio ed in una atmosfera che se non è di fiducia e di aspettativa non è nemmeno di preoccupazioni troppo serie.

La discussione è stata aperta dal delegato francese il quale ha detto che ogni progetto di disarmo dovrebbe cominciare con una fase preparatoria nel corso della quale entrerebbero in funzione il Piano del «cielo aperto» presentato da Ike nel luglio scorso ed altri mezzi di controllo. Questi ultimi si riferiscono certamente alle proposte russe di posti di osservazione nei centri ferroviari e portuali.

Il delegato francese ha aggiunto che durante questa fase si dovrebbe:

1) Rinunciare temporaneamente all'idea di distruggere le armi atomiche esistenti, ma sanzionare la proibizione dello uso di tali armi;

2) Proibire esplosioni sperimentali atomiche destinate a scopi e studi militari, mentre sarebbero consentiti gli esperimenti destinati allo sfruttamento dell'energia nucleare ad uso civile, da svolgersi sotto un controllo internazionale politico e scientifico;

3) Convocare ad intervalli regolari delle conferenze scientifiche per esaminare i progressi fatti per individuare i depositi di armi atomiche e questo allo scopo di procedere alla distruzione delle stesse quando si sarà trovato un mezzo adeguato per individuarne i depositi.

Venerdì prossimo si sarebbe dovuto tenere una seduta della Assemblea generale in un ulteriore tentativo di risolvere il punto morto dell'assegnazione di un seggio del Consiglio di sicurezza che è in bilico fra Filippine e Jugoslavia non essendo nè l'una nè l'altra riuscite ad ottenere la necessaria maggioranza di due terzi.

Mancano soltanto tre settimane alla data fissata per la chiusura dei lavori assembleari e ci sono ancora sul tappeto alcuni problemi di urgente soluzione. Primo fra questi quello dell'ammissione di diciotto nuovi membri. A questo proposito possiamo dire che l'Ambasciatore Lodge tornato a New York dopo il Consiglio di Gabinetto di ieri con istruzioni fresche, ha in programma una serie di conversazioni private coi suoi colleghi russo, britannico e francese i quali, a loro volta, avrebbero dovuto aver ricevuto nuove vedute dei loro Governi. Se queste nuove istruzioni saranno sufficienti a far uscire la questione dal punto morto, è un interrogativo intorno al quale si possono costruire soltanto ipotesi azzardate.

Intanto negli ambienti bene informati del palazzo delle Nazioni Unite di Ginevra, si conferma come certa la notizia per cui, a seguito della conferenza di Ginevra e dopo le riunioni tenute tra i capi di Governo e i rispettivi Ministri degli Esteri, è andata maturando la possibilità di un nuovo incontro tra i capi di Governo di Stati Uniti, URSS, Inghilterra e Francia. Da fonte inglese è stata prospettata la possibilità di un incontro nel prossimo mese di giugno, ad Ottawa. Scopo dello incontro: cercare di risolvere il problema tedesco.

Leo Rea

L'ANNUNCIO DELLA COMMISSIONE AMERICANA PER L'ATOMICA

È ESPLOSA NELL'U.R.S.S. UNA BOMBA ALL'IDROGENO

Si tratta del più potente ordigno esperimentato finora dai sovietici

Washington, 23

La Commissione americana per l'energia atomica annuncia che l'Unione Sovietica ha effettuato la più grande esplosione nucleare dall'inizio del suo programma atomico. L'annuncio precisa che si è trattato della esplosione di una bomba allo idrogeno.

L'annucio della Commissione per l'energia atomica afferma che la potenza dell'esplosione è all'ordine di milioni di tonnellate di trinitrotoluene. E' l'entità di questa esplosione che sta ad indicare che si tratta di una bomba all'idrogeno.

Le esplosioni atomiche vengono generalmente misurate in kilotoni, vale a dire un migliaio di trinitrotoluene, mentre nel caso delle esplosioni all'idrogeno si impiega come unità di misura il megaton (un milione di tonnellate per trinitrotoluene).

Il comunicato precisa che «in base alla politica di portare a conoscenza del popolo americano tutte le informazioni di rilievo concernenti gli esperimenti sovietici in fatto di armi, il presidente della Commissione americana per l'energia atomica ammiraglio Strauss ha dichiarato che questa esplosione è la maggiore sino ad ora verificatasi nell'URSS ed indica uno sforzo costante più intenso da parte del Governo sovietico di sviluppare il proprio potenziale di armi nucleari».

Il più recente annuncio su esplosioni atomiche sovietiche risale al 10 novembre scorso, nel quadro degli esperimenti nucleari condotti dall'URSS per il 1955.

Il primo annuncio americano di una esplosione atomica sovietica risale al settembre 1949. Dopo tale data si sono avuti altri annunci ad una certa distanza l'uno dall'altro.

L'esplosione nucleare sovietica è stata annunciata questa notte anche dal Ministero britannico della Difesa. «Il Ministero della Difesa — afferma il comunicato — informa che negli ultimi giorni si è verificata un'altra esplosione nucleare nell'Unione Sovietica. Si ritiene che questo esperimento sia il maggiore compiuto finora dai russi».

Con quest'ultima esplosione, la Russia, secondo le notizie ufficiali, dovrebbe aver fatto esplodere 14 bombe tra atomiche o all'idrogeno. Tuttavia, in ambienti bene informati si crede che il numero reale potrebbe essere il doppio di quello ufficialmente annunciato. Gli Stati Uniti, secondo le notizie ufficiali, hanno compiuto finora 65 esplosioni sperimentali, di cui l'ultima risale alla scorsa primavera.

Come si ricorderà nel corso delle ultime settimane numerose erano state le segnalazioni dai paesi vicini all'Unione Sovietica secondo cui si sarebbe verificata un'esplosione nucleare che aveva lasciato le sue tracce radioattive nell'atmosfera. La più recente informazione in proposito era giunta proprio ieri dal Giappone, ma escludeva si trattasse di una bomba all'idrogeno in quanto la radioattività segnalata non era sufficiente — secondo lo scienziato che aveva dato questa notizia — a indicare appunto un'esplosione del genere.

COLLOQUI AL CAIRO dell'Ambasciatore russo

Il Cairo, 23

Questa mattina l'Ambasciatore sovietico nella capitale egiziana, Daniel Solod, si è recato alla sede della Lega araba dove ha avuto un colloquio di due ore col segretario generale interinale Raif Bellama e col suo assistente.

Al termine del colloquio, Bellama ha dichiarato alla stampa che l'Ambasciatore aveva voluto sondare il terreno circa il pensiero della Lega in merito alla mediazione britannica nel conflitto palestinese, offerta dal Primo Ministro Eden. Bellama ha replicato che la questione era di pertinenza individuale e non collettiva, e che daltronde ciascuno Stato della Lega già aveva iniziato l'esame della proposta londinese.

Bellama ha soggiunto che, dietro richiesta dell'Ambasciatore, gli aveva consegnato alcuni documenti della Lega, fra cui i testi degli accordi commerciali conclusi dagli Stati arabi, depositati presso la Lega stessa. Inoltre, Solod ed i due dirigenti della Lega hanno esaminato la situazione internazionale nel suo complesso, la conferenza di Ginevra e le cause del suo fallimento, la controversia fra la Granbretagna e l'Arabia Saudita per l'oasi di Buraimi.

Solod ha avuto una parte importante nella penetrazione sovietica nel Medio Oriente in questi ultimi mesi, segnatamente per quanto riguarda il rifornimento di armi comuniste ai Paesi Arabi ed all'aiuto finanziario di Mosca per la costruzione di un grande bacino artificiale nell'Egitto.

Raccolto in alto mare un profugo jugoslavo

Pescara, 23

La petroliera «Cometa» ha sbarcato a Ortona il profugo jugoslavo Dosen Martin, di 24 anni, da Karlovac, il quale è stato raccolto privo di sensi a bordo di una barca in alto mare.

Appena sbarcato il profugo è stato trasportato all'ospedale di Chieti. Il Dosen, che si rifiuta di parlare, è ora a disposizione della competente autorità per gli accertamenti del caso.

PER L'ARRIVO DI BULGANIN E KRUSCEV

LE FORZE DI POLIZIA RADDOPPIATE A BOMBAY

Manifestini e bandiere comunisti all'aeroporto Boicottate dagli europei le manifestazioni ufficiali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bombay, 23

Il Maresciallo Bulganin e Kruscev sono stati ricevuti in modo ben diverso quando sono arrivati qui questa sera per una visita che durerà due giorni. La rivolta di lunedì scorso nella quale secondo le ultime informazioni sono morte 14 persone e 320 sono rimaste ferite, ha gettato un'opprimente ombra sul cerimoniale di benvenuto.

Superficialmente Bombay è oggi calma, ma l'atmosfera di tensione è sempre evidente sotto la superficie. Questa sera lasciando l'aeroporto vedemmo che qualcuno aveva lanciato un mattone contro un tram senza apparente ragione. La visita dei «leaders» a Bombay ha obbligato il Governo a raddoppiare le forze di sicurezza, assumendo queste una forza numerica mai vista prima in India.

Per queste forze di sicurezza e anche per la polizia russa che accompagna i delegati sovietici il cerimoniale di benvenuto all'aeroporto di Santa Cruz questa sera fu ovviamente una formalità da sbrigarsi al più presto possibile. In nessuna altra località in cui Bulganin e Kruscev si sono fermati in questo viaggio, il Maresciallo Bulganin ha risposto con tanta freddezza al benvenuto rivoltogli. Egli non ha detto più di sei frasi — fra cui: «O coesistenza pacifica o pacifica distruzione» — prima di scomparire nella sua automobile e iniziare il percorso di due miglia verso la città.

La polizia e i detectives in borghese si mischiarono con la folla lungo il percorso. I comunisti indiani, che hanno avuto una parte importante nel provocare lo sciopero di questi ultimi giorni, erano in prima fila tra la folla in attesa di dare il benvenuto ai russi quando questi arrivarono all'aeroporto. Come l'argenteo aeroplano che trasportava il Maresciallo Bulganin e Kruscev fece il giro sul campo prima dell'atterraggio, i comunisti, per ispirare un certo fervore, cominciarono a gridare gli slogans sovietici e a sventolare le bandiere russe e indiane. Come lo aeroplano atterrò e il Maresciallo Bulganin e Kruscev apparvero simultaneamente sventolando il loro cappello in un gesto ormai familiare, vennero lanciati in aria dei manifestini con la falce e martello. Una banda indiana e cinque musicisti pittorescamente vestiti soffiavano in un immenso corno ricurvo di rame e suonavano le serenate di benvenuto. Anche qui delle ghirlande di fiori sono state offerte ai leaders sovietici, ma questa volta, invece di metterle attorno al collo, le hanno tenute in mano. Essi furono formalmente ricevuti dal Primo Ministro dello Stato di Bombay, Desai. Con un'esagerata messa in scena vennero messe in libertà quattro colombe bianche, ovviamente bene addestrate. Una di esse volò direttamente verso il Maresciallo Bulganin e sbattendo le ali si posò sulla carlinga dell'aereo a pochi centimetri dalla sua testa.

Un'altra invece svolazzò attorno a Kruscev e finalmente si fermò quasi a portata di mano di quest'ultimo. Kruscev fece un movimento con la mano come per raccoglierla, e la colomba volò via.

Un certo numero di bandiere vennero distribuite gratis dai «lavoratori per la pace». E' apparso ora chiaro, nonostante la smentita ufficiale, che l'attuale visita di Stato sovietica ha dato un grande appoggio al movimento comunista in India e in generale nell'Asia sud-orientale. Perfino tra le masse non comuniste ha servito a dar vita ad un latente senso di sciovinismo sottolineando ciò che è accettato come un'alternativa alla totale indipendenza dall'Occidente per lo sviluppo economico e industriale delle risorse asiatiche. Kruscev ha ripetuto l'invito lanciato durante i giorni scorsi affinchè l'India si avvantaggi delle conoscenze tecniche della Russia, e tale invito evidentemente non è caduto nel vuoto.

Un interessante aspetto dell'attuale festival d'amicizia indo-sovietico, che ha colpito molti osservatori, è che a parte le richieste protocollari, tali manifestazioni sono state quasi completamente boicottate dalla comunità europea. Sebbene Bombay comprenda una grande popolazione britannica e cosmopolita, non si è potuto vedere più che un misero gruppo di europei tra la folla, composta da più di 20 mila persone, che questa sera si era riunita all'aeroporto.

Questa mattina intanto, prima di partire per Bombay la delegazione sovietica ha percorso cinque miglia da Braeilly all'area di Terai, vicino al confine tra il Nepal e il Tibet. Quest'area era una zona selvaggia e inabitabile fino a cinque anni orsono a causa della malaria da una parte e per la grande quantità di tigri e leopardi. Oggi è stata bonificata e popolata da rifugiati e da contadini senza terra, ed è stato creato un nuovo Stato agricolo, il più grande Stato in Asia al di fuori di quelli russi. In un grande villaggio della zona, il villaggio di Behri, 20 enormi elefanti, tutti gaiamente addobbati, vennero disposti lungo il percorso dei leaders sovietici. Gli elefanti ondeggiarono le loro enormi proboscidi e barrirono come a dare il benvenuto quando la carovana russa si fermò ad ammirarli.

Gordon Evans

Licenziamenti alla Fiat alle officine sussidiarie

Torino, 23

L'Unione industriale ha oggi notificato alle locali organizzazioni sindacali dei lavoratori che le officine sussidiarie auto della Fiat dovranno procedere al licenziamento di 500 lavoratori per riduzione di personale. L'Unione industriale spiega che tale provvedimento si è reso necessario per far fronte ad una grave situazione di esuberanza di mano d'opera venutasi a creare in detto stabilimento a causa di una notevole contrazione di lavoro.

Il Sindaco di Firenze prof. La Pira fotografato a Parigi insieme al Presidente del Consiglio municipale della capitale

IL MARINAIO BRUNO ROTA INTERVISTATO ALL'OSPEDALE

Pesa tredici chili di meno tuttavia si sente in gamba

È ansioso di tornare in Patria - I medici hanno durato fatica a persuaderlo di stare a dieta - Cercherà un posto a terra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Istanbul, 23

Riposa quasi continuamente, nella sua camera all'ospedale italiano di Istanbul, Bruno Rota, il marinaio di Trieste, ma quando si sveglia non gli manca certo il buonumore, quasi che la terribile avventura occorsagli fosse accaduta ad un altro, non a lui. I medici dell'ospedale hanno dovuto spiegargli che non era possibile dargli da mangiare le succulente bistecche che egli desiderava, nè la pasta asciutta «all'italiana» ed altri piatti del genere: soltanto brodo e mezzo pollo in un'intera giornata per i primi giorni di degenza, ed ora gradatamente egli viene riabituato a mangiare una porzione normale; ma passeranno almeno quattro o cinque giorni prima che Bruno Rota possa nuovamente sedere di fronte a una tavola imbandita come per un banchetto. Nei dodici giorni e mezzo trascorsi sperduto in mezzo al mare egli ha perso tredici chili di peso. Il suo viso appare pallido ed emaciato, ma gli occhi ammiccano ed egli è pronto ad affermare: «Ormai tutto è passato, ma non credevo mai più di rivedere terra».

I dottori hanno permesso al degente di intrattenersi con i giornalisti per alcuni minuti e Bruno Rota ha raccontato nuovamente la sua avventura, ha parlato del terribile momento nel quale si trovò solo in mezzo al mare, con l'acqua gelida che gli penetrava nelle ossa mentre nel buio della notte non si sentivano altri rumori che quello del mare. «Quando acciuffai la tavola sulla quale mi hanno trovato, mi sembrò che tutto si mettesse bene — ha detto Rota — ed attesi con fiducia l'alba. Speravo che una nave di passaggio mi individuasse, eravamo in rotta al momento dell'affondamento e quella è una rotta battuta, ma il primo giorno passò inesorabile e così i seguenti. Avevo una sete infernale e mettevo le labbra a contatto con l'acqua di mare per sentire un po' di sollievo, ma poi era peggio. Dopo il quinto giorno cominciai a sentirmi perduto, pregai Dio di farmi morire e fui tentato di lasciarmi andare in acqua: non avrei certamente potuto nuotare e sarei affogato, ma l'istinto mi diceva di resistere, e così feci. Per fortuna il mare rimase quasi sempre calmo, altrimenti la tavola sulla quale mi trovavo si sarebbe rovesciata al primo cavallone un po' robusto. Non ricordo quasi nulla del mio salvataggio, so soltanto che sentii una lingua che non conoscevo e chiesi acqua in italiano ed in inglese: mi diedero del tè, poi svenni e non ripresi conoscenza che qualche ora dopo, nel caldo d'una cuccetta, nell'infermeria della nave cecoslovacca che mi aveva raccolto».

«E' vero che desidera cambiare professione?» gli è stato chiesto, e Bruno Rota ha così risposto: «Amo il mare ed ho sempre voluto navigare, ma sono superstizioso e considero la avventura un monito a non navigare più nel futuro. Mi cercherò un posto a terra. Ma se non lo trovassi ritornerò sul mare: si vede che è il mio destino».

Quando gli hanno parlato del prossimo ritorno in Italia, il marinaio ha affermato che non vede l'ora di essere nuovamente in piedi per raggiungere la Patria. Via terra o mare? «Per mare, naturalmente — ha risposto — ci mancherebbe altro che non dovessi più mettere piede sopra un battello perchè sono andato a picco una volta...».

I giornalisti sono curiosi ed il caso di Bruno Rota è raro, per non dire unico al mondo: nessuno o pochissimi possono raccontare di essere rimasti per quasi tredici giorni sopra una tavola di legno in balìa del mare. «Dicono che il Mediterraneo sia un mare calmo — ha affermato Bruno — ma chi lo dice è gente di terra. Tutti i naviganti sanno che con una «barca» come la «Patrizia», che non era certamente un transatlantico, il Mediterraneo è un mare che può mandare a fondo anche navi ben più grosse della mia, solo che s'infuri».

Un giornalista americano, divagando, gli ha poi chiesto se preferisca le donne italiane alle altre in fatto di cinema, e il marinaio ha risposto: «Preferisco le donne italiane, come donne, a quelle di tutto il mondo. In quanto alle attrici, penso che Rita Hayworth abbia più femminilità nel senso completo di Gina Lollobrigida e della Loren». A questo punto... un medico ha pregato i giornalisti di allontanarsi, poichè il marinaio appariva esausto dalla lunga chiacchierata.

Tra quattro giorni, stando ai dottori, Bruno Rota sarà in piedi sanissimo, anche se magro: il marinaio invece è più ottimista ed ha detto che vuole alzarsi dopodomani.

U. P.

COLLAUDO A NAPOLI dell'incrociatore «San Marco»

Napoli, 23

Il capo di Stato maggiore della Marina, amm. Pecori Giraldi, è giunto a Napoli, accompagnato da numerosi ufficiali, per assistere alle prove di collaudo dell'incrociatore leggero «San Marco». L'amm. Pecori Giraldi visiterà pure la base navale e gli stabilimenti industriali d'interesse militare.

Il caso Minou Drouet

La poetessa prodigio sarebbe una mistificazione

Parigi, 23

La polemica sul «Caso Minou Drouet», la presunta bimba prodigio, musicista e poetessa di 8 anni, polemica riaperta alcune settimane or sono in seguito alla pubblicazione di un'inchiesta di «Elle» che concludeva lasciando trasparire seri dubbi sull'autenticità del piccolo prodigio e doveva suscitare numerose altre testimonianze alcune favorevoli, altre contrarie, si arricchisce oggi di un elemento decisivo: il giudizio di due esperti giudiziari diplomati in grafologia, la signorina S. Hotinisky e il signor De Rougemont.

Sempre per iniziativa della rivista «Elle», tre tipi di documenti sono stati sottoposti all'esame dei due esperti: delle lettere manoscritte attribuite a Minou, alcune delle quali sono state pubblicate dall'editore Julliard, la copia fotografica di una lettera manoscritta della signora Claude Drouet, madre adottiva della bimba, e due rime scritte da Minou in presenza del reporter di «Elle», senza che la madre la vedesse.

Il giudizio dei due esperti concorda e convalida il sospetto di una grossa truffa ordita dalla signora Drouet: le lettere attribuite a Minou, straordinarie di precocità e a cui tanta pubblicità è stata fatta dai giornali, non sarebbero state scritte da lei, ma dalla signora Drouet. Quest'ultima, precisa il signor De Rougemont, ha modificato la sua calligrafia sforzandosi di darle un carattere scolastico un po' infantile, senza però riuscire a sopprimere le tendenze strettamente individuali che la tradiscono.

La parola è adesso alla signora Drouet, che deve spiegarsi e difendersi. L'editore Julliard, avvertito di questa nuova schiacciante testimonianza, ha rifiutato per il momento di fare dichiarazioni. In quanto a Minou, vittima innocente della mania di grandezza della madre, v'è solo da sperare che essa non debba soffrire di questa fugace ventata di celebrità usurpata.

Maggiore la mortalità fra gli scapoli che fra gli ammogliati

Parigi, 23

Secondo recenti lavori pubblicati dall'Istituto nazionale di statistica e di studi economici, la mortalità tra i non coniugati è più elevata di quella delle persone sposate. La mortalità dei celibi dai 30 ai 50 anni — secondo le cifre fornite — è doppia di quella degli uomini sposati aventi la stessa età. Per le donne si osserva lo stesso fenomeno, ma assai più attenuato.

Queste differenze di mortalità non dipendono tuttavia evidentemente dal diverso stato civile. Infatti se è probabile che il matrimonio e le condizioni di vita regolare che esso implica in generale esercitino una influenza sullo stato di salute degli individui, è anche vero che i matrimoni sono regolati da una specie di selezione, la quale esclude coloro che sono affetti da infermità o da malattie croniche gravi.

Piastrine d'identità per i bambini germanici

Bonn, 23

Prossimamente verrà iniziata, a cura del Governo di Bonn, la consegna di piastrine d'identità ai bambini tedeschi da servire per l'identificazione dei medesimi nell'eventualità di bombardamenti atomici o altre calamità.

IDILLIO FRA DUE GIOVANI CARCERATI A SAN VITTORE

RINUNCIA AL RICORSO PER NON STACCARSI DALLA FIDANZATA

Lui, comunque, dovrà uscire per primo

Milano, 23

Una storia d'amore è fiorita entro le tetre mura del carcere di San Vittore. Un detenuto e una detenuta, entrambi giovani, hanno chiesto in questi giorni al direttore del carcere l'autorizzazione a sposarsi.

Protagonisti di questa singolare e gentile vicenda sono due condannati per furto: Fernanda Bellan, una ragazza dai capelli castani e dagli occhi azzurrissimi, che deve scontare ancora 21 mesi di una condanna a tre anni e otto mesi, inflittale per aver sottratto alcuni gioielli alla signora di cui era domestica e Vincenzo Torriani, un giovane d'alta statura, condannato a un anno e sei mesi nel marzo di quest'anno dalla seconda sezione della Corte di appello per due furti. In carcere, per il suo buon comportamento, era stato adibito a un lavoro leggero e tale da distrarlo: la cura del giardino. Passava in tal modo tutti i giorni sotto le finestre del carcere femminile. Per Vittorio Torriani e Fernanda Bellan quel momento cominciò a diventare un attimo incantevole della giornata: potevano fuggevolmente vedersi. Cominciarono in seguito a scriversi attraverso il normale servizio che funziona nel carcere.

Può sembrare paradossale, ma la maggior amarezza viene ai due fidanzati da una circostanza: la pena di lui è più breve di quella di lei, sicchè egli dovrà lasciare San Vittore prima di Fernanda Bellan. Per non correre il rischio di doversene andare troppo presto, in questi giorni egli ha rinunciato al ricorso in Cassazione per la condanna subita.

I salari dei portuali saranno aumentati

Roma, 23

I salari dei lavoratori portuali saranno adeguati. Lo annuncia il Ministero della Marina mercantile, il quale su conforme parere del Comitato centrale del lavoro portuale e sulla base dell'intesa raggiunta fra datori di lavoro e rappresentanti delle organizzazioni sindacali (Filp e Fenlporti), ha deliberato di adeguare i salari della categoria, in considerazione che l'indennità di contingenza per il periodo 1 marzo 1951 - 31 dicembre 1955, già goduta dai lavoratori delle altre categorie, non era stata finora estesa alle maestranze portuali.

CONCLUSA L'ARRINGA del difensore di Egidi

Roma, 23

L'avv. Marinaro, difensore alle Assise di Appello, di Lionello Egidi, il «biondino di Primavalle», accusato di aver ucciso Annarella Bracci, ha concluso stamane la sua arringa chiedendo per il suo raccomandato l'assoluzione con formula piena.

Egli ha ricordato come l'Associazione nazionale dei magistrati ebbe ad occuparsi delle costrizioni fisiche e morali subite da Egidi in camera di sicurezza, facendo voti affinchè venissero presi provvedimenti d'urgenza per tutelare i diritti dell'imputato e le funzioni della Magistratura. E si è richiamato anche a una mozione in proposito votata all'unanimità in Parlamento.

L'avv Marinaro ha sostenuto che l'alibi di Egidi è ineccepibile. Il «biondino», secondo il difensore, ha ammesso la sua responsabilità del crimine solo dopo i maltrattamenti subiti e i suggerimenti di Michelangelo Fichera e Orazio Auteri.

Il difensore si è soffermato a discutere sulla frase pronunziata dal detenuto alla presenza del giudice istruttore Dari nel carcere di Regina Coeli. «Con che cosa l'hai uccisa?» — domandò il magistrato — «Con il coltello» — rispose Egidi. Secondo il legale, l'imputato si sarebbe espresso così: «Con il coltello, dissi», e questa ultima parola non sarebbe stata verbalizzata. Sempre a parere del difensore la confessione di Egidi corrisponderebbe esattamente alla ricostruzione del delitto fatta dal capo della Squadra Mobile a un giornalista, sin dal 5 novembre 1950, cioè cinque giorni prima che Lionello Egidi ammettesse le sue responsabilità.

Il processo continuerà domani.

L'ASSASSINIO DI INGENUINO FEICHTER AI "TRE SCARPERI,,

OPERATO UN FERMO PER IL DELITTO DEL RIFUGIO

Si tratta del giovane fratellastro della vittima

San Candido, 23

Dopo tre giorni di interrogatori Adolfo Feichter, di anni 29, fratellastro del custode del rifugio «Tre Scarperi», assassinato nei primi della scorsa settimana, è stato fermato. Il provvedimento è stato preso dai carabinieri dopo aver minuziosamente vagliato un complesso di contraddizioni emerse dai lunghi interrogatori. In serata il Feichter sarà consegnato al pretore di Monguelfo.

Adolfo Feichter avrebbe coltivato un certo odio verso lo Ingenuino. Risulta infatti che i due fratellastri erano stati adottati da un contadino di Gais il quale nel suo testamento avrebbe lasciato erede della considerevole sostanza Ingenuino Feichter. Questa preferenza per il più giovane dei due figli adottivi era in sostanza dovuta al carattere rissoso e violento dell'altro. In paese circolano voci secondo le quali Adolfo Feichter, al corrente di tale circostanza, avrebbe detto in varie occasioni: «Un giorno o l'altro lo faccio fuori e così rimango padrone del «maso». I carabinieri mantengono sull'interrogatorio, che dura da 60 ore, il più stretto riserbo. Stamane verso le nove Adolfo Feichter è stato portato fuori della caserma probabilmente per qualche sopraluogo. Egli era accompagnato da alcuni ufficiali dei carabinieri. Quasi certamente nel corso della giornata sarà decisa la sorte dell'indiziato.

DOPO L'ESAUTORAMENTO DELL'EX PRESIDENTE

Non ancora proclamato lo stato d'assedio in Brasile

Si sta discutendo alla Camera - La legge speciale dovrebbe impedire alla Corte di pronunciarsi su un ricorso di Filho

Rio de Janeiro, 23

La Camera brasiliana sta discutendo sulla proclamazione dello stato d'assedio chiesto dal Presidente provvisorio Ramos e da alcuni capi militari per prevenire possibili tentativi di cospirazione. A grande maggioranza i deputati hanno deciso che il provvedimento sia votato per alzata di mano. Questo sistema eviterà l'appello nominale che documenterebbe negli atti parlamentari l'atteggiamento dei singoli deputati pro o contro lo stato d'assedio.

La richiesta presentata dal Presidente provvisorio Nereu Ramos alle due Camere perchè esse decretino lo stato d'assedio su tutto il territorio del paese, per una durata di 30 giorni, è stata appoggiata da una relazione dei Ministri dell'Aviazione, della Marina e della Guerra, presentata al Parlamento.

La relazione rileva che «non è più possibile ignorare la gravità della situazione politica e militare la quale è stata lungamente preparata da elementi favorevoli al disordine. «Esistono — aggiunge il documento — nella capitale e nei vari Stati del Brasile elementi sovversivi per il momento silenziosi ma dotati di un potere pericoloso». Secondo la relazione dei tre Ministri, «certi discorsi parlamentari e giornali sovversivi contengono appelli diretti contro la sicurezza dello Stato».

«Se si esaminassero più da vicino gli intrighi dei partiti, si scoprirebbero le file di una trama rivoluzionaria i cui scopi sono non soltanto illegali ma, anche sanguinari e che debbono essere messi in luce, onde poter punire i responsabili».

L'istituzione dello stato d'assedio per 30 giorni, avrà come conseguenza, tra l'altro, di impedire automaticamente alla Magistratura di pronunciarsi, finchè lo stato d'assedio sarà in vigore, su qualsiasi domanda di «habeas corpus» o su qualsiasi altra richiesta tendente alla difesa delle libertà individuali.

Sin da adesso, gli avversari dell'attuale situazione politica affermano che lo stato d'assedio è richiesto dal Governo soltanto per impedire alla Corte suprema federale di pronunciarsi sulle richieste urgenti di ricorso presentate in favore del Presidente Cafe Filho, e che contestano il valore della decisione delle due Camere con cui Cafe Filho viene mantenuto fuori dell'esercizio del potere.

Secondo osservatori più moderati, la sospensione delle garanzie individuali che comporta lo stato d'assedio, permetterebbe alla Corte suprema di eludere una decisione spinta, e forse pericolosa per l'avvenire. Infatti, chiamato a decidere sulla divergenza sorta tra i poteri esecutivo e legislativo in occasione del «caso» Cafe Filho, il terzo potere costituzionale, la giustizia — rappresentata dalla sua più alta istanza, la Corte suprema — si troverebbe in una situazione imbarazzante nel valutare la decisione del Parlamento, non tanto per quanto concerne la situazione attuale, che, dopo tutto, è soltanto una situazione di fatto, ma circa le conseguenze che il suo verdetto potrebbe avere per l'avvenire del regime.

Se la Corte, infatti, ratificasse le misure prese dalle due Camere (e taluni si chiedono quale altra decisione essa potrebbe prendere senza aggravare ulteriormente la situazione politica), la giurisprudenza che essa stabilirebbe in tal modo potrebbe essere piena di pericoli. Basterebbe infatti che una coalizione di partiti ottenesse la maggioranza in ciascuna delle Camere per essere in grado di mettere in scacco il Presidente della Repubblica e impedirgli di esercitare il suo mandato.

Così, il sistema presidenziale di Governo, che si basa sia su un potere esecutivo forte sia sull'indipendenza dei tre poteri, verrebbe praticamente a scomparire senza essere stato sostituito dal sistema parlamentare che comporta l'esistenza di un Gabinetto ministeriale unicamente responsabile dinanzi al Parlamento. E la carica di Capo dello Stato non avrebbe più, in avvenire, l'intangibilità necessaria, se non indispensabile, al perfetto esercizio della funzione.

Il deputato federale rappresentante dello Stato di Bahia (è Ministro dell'Agricoltura nel Governo di detto Stato), Eduardo Catalao, è stato nominato Ministro dell'Agricoltura nel nuovo Governo federale. Il neo Ministro è un esponente del partito laburista.

Frattanto il generale Juarez Tavora, il candidato il quale è risultato secondo alle elezioni presidenziali del 3 ottobre, ha inviato al giornale «O Globo» una lettera nella quale conferma che è stato trattenuto presso il Ministero della Guerra dalle prime ore di ieri mattina alle otto di stamane. Egli precisa che un generale e due ufficiali si presentarono al suo domicilio e gli dissero di avere ricevuto, dallo stesso Ministro, l'ordine di condurlo al Ministero della Guerra. Alle otto di stamane il generale d'Armata Morais, accompagnato da un ufficiale di ordinanza, è venuto a dirgli che la sua traduzione al Ministero era dovuta ad un errore.

L'ex Presidente Cafe Filho

I prigionieri nell'URSS

DELUDENTI NOTIZIE di una missione austriaca

Vienna, 23

I delegati della Croce Rossa austriaca hanno riferito al Governo sul loro recente viaggio nell'Unione Sovietica per la ricerca dei dispersi nell'ultima guerra. Il bilancio non è molto fruttuoso. I delegati sono tuttavia riusciti a stabilire per la prima volta dei contatti diretti con la Croce Rossa sovietica, che però, sottoposta com'è al controllo della polizia politica, non ha alcuna libertà d'azione.

Nessuna autorità russa può infatti ingerirsi in quello che avviene nei campi di concentramento dove sono rinchiusi da anni i prigionieri di guerra e i detenuti politici. I trasferimenti da un campo all'altro e i decessi degli internati non vengono mai resi noti alle famiglie ma restano segreti che ben pochi conoscono.

Soltanto dopo molte pressioni e insistenze i rappresentanti della Croce Rossa austriaca hanno ottenuto i nomi di 68 connazionali morti da tempo tra i reticolati. Circa la sorte di altri trecento prigionieri austriaci i cui nominativi si trovavano già in possesso della Croce Rossa austriaca, l'Unione Sovietica non ha saputo o voluto dare alcuna notizia.

Viva impressione ha suscitato a Vienna la morte del deputato provinciale dell'Austria Inferiore, Franz Gruber, che sarebbe avvenuta sei anni or sono. Il Gruber era stato imprigionato durante il regime hitleriano per i suoi sentimenti antinazisti. Poi dopo la guerra i russi lo inviarono in Siberia.

I lavori parlamentari

APPROVATO L'AMMASSO del formaggio e del burro

LA CAMERA HA INIZIATO A DISCUTERE I NUOVI DECRETI FISCALI

Roma, 23

Il Ministro dell'Agricoltura COLOMBO ha concluso al Senato la discussione sul disegno di legge che prevede l'ammasso volontario di alcuni tipi di formaggio e di burro, e ha fornito una serie interessante di dati sulla produzione e sul consumo dei prodotti lattiero-caseari.

Il latte prodotto in Italia da una media di 58 milioni di quintali nel 1949-51 è passato l'anno scorso a 67 milioni di quintali. La produzione di formaggio è salita dai 2.700.000 quintali del 1949-51 ai 3.365.000 quintali del 1954. Per questo anno si prevede un ulteriore aumento del dieci per cento. Il consumo del latte dal livello medio anteguerra di 36 chili all'anno per abitante è passato nel 1954 a 50 chili a testa. Il consumo del formaggio che prima della guerra era di cinque chili all'anno per ogni abitante è passato nel 1954 a 6700 grammi a persona. Nonostante questi aumenti, il consumo dei prodotti lattiero-caseari non segue il ritmo della produzione. Le esportazioni che erano molto diminuite rispetto al passato, sono ora in lieve ripresa.

Trattando poi in particolare del disegno di legge in discussione, il Ministro ha detto che l'ammasso non può risolvere tutte le difficoltà del mercato lattiero-caseario, può soltanto alleggerire la situazione, sottraendo i prodotti alla speculazione nel momento in cui specie i piccoli produttori potrebbero essere costretti a vendere affrettatamente a prezzi non rimunerativi. Altri provvedimenti sono necessari e il Governo li sta studiando sia per indirizzare meglio la produzione, sia per facilitare le esportazioni, per reprimere le frodi.

La legge, infine, è stata approvata, così come quella, pure trattata oggi successivamente, che contempla una serie di provvidenze per favorire la costruzione e il riattamento di silos e magazzini per la conservazione dei cereali. E' previsto un contributo dello Stato pari al 25 per cento della spesa occorrente e un concorso, pure dello Stato, nel pagamento degli interessi sui mutui. A questo scopo sono stanziati quaranta milioni all'anno per venticinque anni a partire dall'esercizio decorso.

Alla Camera, dopo alcune parole di cordoglio e di affettuosa solidarietà con il Presidente Leone, a cui è morto il padre, pronunziate dal Vicepresidente Targetti, i deputati hanno cominciato a discutere la conversione in legge dei recenti decreti legge che aumentano l'imposta di consumo sul caffè e l'imposta di fabbricazione sugli olii minerali lubrificanti. Altri due decreti similari sul sale e sul metano sono davanti alla Commissione del Senato. Le minoranze, e in particolare l'estrema sinistra, hanno criticato i provvedimenti, sostenendo che essi colpiscono consumi popolari, ampliando le imposizioni indirette invece di quelle dirette. Domani parlerà il Ministro Andreotti.

Maffei e la Merope

VERONA non è certo mancata all'appuntamento a cui la chiamava Scipione Maffei in occasione del secondo centenario della morte, e riunioni accademiche, discorsi e chiose commemorative si sono succeduti con buon impegno; ma non ha avuto il coraggio di fare ciò che Vicenza fece per il Trissino inscenandone la *Sofonisba*, e ciò che Asti fece per l'Alfieri rappresentandone ogni anno qualcuna delle tragedie; il Trissino che all'autore della *Merope* indicò la via, l'Alfieri che dall'autore stesso ebbe indicata la propria. Della *Merope* appunto si sarebbe voluto vedere una bella edizione al teatro Romano sopra l'Adige che va, invece d'altre cose men tempestive; alla quale il poeta dovette la sua maggior fama in vita e deve il più della sua postuma gloria, e che con qualche lieve esposizione e qualche ritocco avrebbe potuto ben costituire uno spettacolo pien di interesse per tutti e, quel che ha la sua importanza, sommamente istruttivo. Ma tant'è, la festa è passata e l'occasione non tornerà più. Per fortuna al centenario di Scipione Maffei sono stati dedicati, con ristampa ed altro, due libri pieni di impegno grazie ai quali è lecito affermare ch'esso non sia venuto invano: il bel volume che Giuseppe Silvestri ha intitolato *Un europeo del Settecento* (Ed. Canova, Treviso) e l'altro uscito nelle ammirevoli edizioni Valdonega (Verona) di Gaetano Gasperoni «Scipione Maffei e Verona settecentesca»: in antitesi, apparentemente l'uno con l'altro, entrambi sotto profili diversi notevoli, che s'integrano a vicenda; il secondo, come dice il titolo, contorno locale più vasto e quanto alla figura del protagonista di intenzioni più deliberatamente filologiche; il primo biograficamente più aderente al rilievo umano; espansivo e cordiale; sicchè se l'opera ne è indagata con sicura e gustosa sintesi, tutto di essa, dell'ambiente in cui nacque, dei movimenti del tempo, che la caratterizzarono, è ragguagliato con plastica vivificatrice e stile arioso ai valori personali dello scrittore settecentesco. Nella premessa al suo libro Giuseppe Silvestri — chiaro illustratore della sua terra — avverte che le sue pagine non sono destinate nè ai letterati nè agli eruditi non pretendendo scoprire cose ad essi ignote, nè s'arroga la pretesa di colmare le lacune esistenti sull'argomento: ma è una modestia che sa di civetteria; si direbbe, d'altronde, che mentre egli scriveva queste parole, il Gasperoni lavorasse con le proprie pagine per mettere a punto una quantità di particolari estrinseci giovevoli a completare un quadro ch'è ora esauriente.

O

Se si guarda al complesso delle notte bibliografiche, dei documenti, dei materiali d'archivio sfruttati nelle due monografie si ha una sorprendente indicazione del moltissimo che, dall'elogio affettuoso di Ippolito Pindemonte in poi, s'è scritto sul Maffei; altro che lacuna! Egli appare non solo al centro di una biblioteca intera, ma al centro della sua epoca, come un dominatore; e la ragione del titolo del Silvestri sta precisamente nella risonanza che il nome del grande veronese ebbe fuori d'Italia; in Francia, in Inghilterra, in Germania, favorita dal successo teatrale, dalle traduzioni della *Merope*, dalle relazioni personali con gli uomini più illustri del mondo internazionale delle lettere, dal *battage* che il Voltaire gli fece intorno, cosicchè a un certo punto egli apparve non pur il rappresentante della cultura italiana ma una delle personificazioni più degne della cultura e delle lettere in Europa. E nulla di più agevole e di più piacevole della guida che il Silvestri ci offre alla scoperta di tale personificazione.

«Venturieri» si dicevano ai tempi migliori della Repubblica di San Marco i patrizi che andavano volontari in guerra, come nobili di galera; Scipione Maffei, nato da famiglia patrizia, ricca e autorevole, fu un «venturiero» cioè un volontario delle armi, delle lettere, del giornalismo, del pensiero filosofico, teologico, scientifico. Come soldato andò a combattere nell'esercito bavarese, agli ordini del fratello generale, contro l'Austria; come filosofo e teologo si ribellò a ciò che ne aveva costituito il fondamento della educazione giovanile ricevuta dai Gesuiti, combattendo contro ogni forma di intolleranza; come giornalista fondò, con Apostolo Zeno ed il Vallisnieri, il «Giornale dei letterati»; come erudito illustrò «da uomo di genio» (lo elogio è del Foscolo) le antichità romane e le glorie storico-artistiche della sua Verona; come divulgatore della scienza approfittò, evidentemente, della amicizia del Vallisnieri; come uomo di cultura classica tradusse greci e latini e catalogò le traduzioni altrui, scrisse trattati di filologia, e insomma per tutte le vie possibili salì a bussare alle porte del Parnaso. Ma il meglio di sè gli fiorì dalla passione per il teatro, nella quale trasfuse tutte le altre tendenze ch'erano in lui: la poesia scrivendo per la scena in versi, la erudizione disertando dei teatri antichi e moderni (letture proficue ancor oggi), l'archeologia per cui passò a parlare degli anfiteatri in genere dalla illustrazione della arena patria; il gusto critico ripubblicando alcuni dei testi più reputati delle tragedie, delle commedie, del dramma del Cinquecento. La sua produzione scenica non fu abbondante e si direbbe che egli abbia voluto illustrare le sue idee con esempi pratici, scrivendo un paio di commedie, di cui una valida: le *Cerimonie*, rappresentata a Venezia nel 1728; un solo dramma per musica, la *Fida Ninfa* musicata dal Vivaldi per la inaugurazione (1732) del Teatro Bibienesco di Verona; un solo oratorio, il *Sansone*; una sola tragedia, la *Merope*, cronologicamente seconda soltanto al *Sansone*. Lo insieme delle sue scritture formò nella edizione veneziana del 1790 la bellezza di 21 volumi.

O

Orbene: tutta questa produzione sarebbe oggi quasi inutile alla memoria di Scipione Maffei senza, appunto, la *Merope* che, rappresentata la prima volta il 12 giugno del 1713 a Modena, ebbe subito un esito trionfale e gli dette una gloria immediata, per un insieme di circostanze varie. Innanzitutto perchè la tragedia aveva qualità proprie che la facevano umanamente avvincente e commovente, scenicamente appassionante, liricamente gradevole; in secondo luogo perchè senza rifiutare la tradizione classica greco latina italiana, anzi in qualche modo rivalutandola, la rafforzava con intendimenti moderni alitati dai modelli più ammirati di Corneille e di Racine, sicchè dinanzi ad essa si conciliavano gli oraziani laudatori del tempo antico e gli selatori delle tendenze nuove; poi, ancora, perchè nascendo da una consuetudine musicale non era fuori del clima del melodramma caro al più del pubblico. Ma la *Merope* sarebbe rimasta, tuttavia, un fatto letterario importante, ma puramente nazionale, se non addirittura provinciale e dilettantistico, se non fosse entrata di colpo nella sfera d'attenzione di Voltaire. Questi prima la esaltò; quindi s'accinse a tradurla, infine la plagiò, e delle varie tappe del suo atteggiamento dette conto con le lodi che si rimangiò adagio adagio nella famosa lettera aperta al Maffei preposta alla propria Merope e nelle polemiche che ne seguirono. Il frutto di tale non cercata pubblicità fu essenzialmente questo: il diffondersi di una convinzione generica che la tragedia di Maffei superasse la parallela di Voltaire e che questi rifacendo questa con la propria si fosse fatto bello con le penne del pavone, tentando di mascherare la cosa con un sacco di cavilli polemici capziosi.

Un'esatta interpretazione dello stato d'animo esistente a quel tempo, e che per essere durato a lungo, fece anche durare a lungo la popolarità della *Merope* maffeiana, ce la lasciò scritta nel suo *Messager de Thalie*, nientemeno, Giacomo Casanova. Questi, il quale, come è noto, aveva tradotto la *Merope* di Voltaire in italiano, e ben sapeva, perciò, di che si trattasse, osservò causticamente dopo aver assistito a una rappresentazione di comici francesi: «Non c'è scrittore bennato e ingegnoso che, derubando un morto, od un contemporaneo, non attribuisca al suo furto una idea di critica; è con questa intenzione, familiare tra la gente di mestiere, che egli maschera il suo plagio, inganna la pigrizia ed orna l'opera sua propria...». E metteva i punti sugli i ricordando esilarato la celebre esclamazione di Maffei a proposito della Merope di Voltaire: «Ah! Le cher voleur! Il m'a embelli».

E' un luogo comune della critica di due secoli che la tragedia maffeiana abbia dato il via alla alfieriana, ma è anche positivo che le simpatie dello astigiano per il capolavoro del veronese si disciolsero con lo andar del tempo: ciò non toglie che, a leggerla oggi, la *Merope* ci persuada più di tanta asperrima concitazione alfieriana: non poca lode per colui che fu considerato a lungo, e in fondo lo è ancora, un anticipatore. Giuseppe Silvestri, chiudendo la sua monografia, cita, a definire il personaggio da lui così chiaramente illustrato, il giudizio d'uno dei più ferrati studiosi del Maffei; queste parole, cioè, di Luigi Simeoni: «C'è qualche cosa di schiettamente italiano, italiano anche nei difetti, in questo marchese così poco paziente degli studi metodici che unisce all'acume del critico e all'erudizione del dotto la genialità e l'entusiasmo di un artista». Esatto, ma con una riserva al di qua di un limite che vien voglia di superare, per andare più cordialmente incontro, se non per condividerli, agli entusiasmi dei contemporanei.

Gino Damerini

Il Primo Ministro inglese Eden è stato ospite del nuovo Lord Mayor di Londra alla Guildhall. Nella foto: il Premier mentre pronuncia un discorso alla fine del banchetto

IL PUBBLICO MINISTERO CONTRO L'ANNULLAMENTO

Regolari le nozze di Jacopetti con la zingara

La requisitoria richiede che il Tribunale non accolga la domanda perchè infondata

Roma, 23

Il Pubblico Ministero, dottor Rubino, si è opposto all'annullamento del matrimonio tra Gualtiero Jacopetti e Jolanda Kaldaras, così come aveva previsto, nella sua risposta ad una interrogazione sull'argomento, il Ministro Guardasigilli.

Il magistrato dopo aver detto nella sua memoria che due sono i motivi addotti dallo Jacopetti per chiedere la nullità e cioè il consenso forzato dalla parte sua alle nozze e l'impotenza «coeundi e generandi» della «zingarella» così continua: «Al riguardo va rilevato che è erroneo parlare, contemporaneamente, di mancanza del consenso e di vizi di consenso, che presuppongono, invece, un consenso, seppure viziato. Inoltre dall'atto di matrimonio risulta che la Kaldaras e lo Jacopetti avevano dichiarato di volersi prendere rispettivamente in marito e moglie. Era stato proprio in conseguenza di tale matrimonio che lo Jacopetti aveva potuto beneficiare di quella particolare causa di estinzione del reato prevista dall'art. 544 del Codice penale, venendo prosciolto dal delitto di violenza carnale in danno della Kaldaras ed ottenendo l'immediata scarcerazione. E' pertanto, pacifico, che lo Jacopetti volle effettivamente il matrimonio. Che poi egli, al contrario, abbia inteso escluderne gli effetti essenziali per conseguire soltanto quell'effetto giuridico consistente nell'estinzione del reato di violenza carnale, è un'ipotesi del tutto irrilevante per il diritto.

«E' inammissibile infatti — prosegue il P.M. — che il matrimonio, quale concepito dalla nostra coscienza sociale e regolato dal nostro ordinamento giuridico, possa essere adoperato come un semplice strumento per conseguire l'impunità di un reato, con facoltà di sbarazzarsene quando sia servito allo scopo a cui si era adibito. Dottrina e giurisprudenza sono concordi nell'escludere che sia concepibile una tale scissione di effetti nel matrimonio; la tesi della mancanza del consenso, prospettiva dello Jacopetti, è, pertanto, priva di qualsiasi base in punto di fatto e di diritto. Nè sembra che maggiore consistenza possa avere l'altra tesi secondo cui il consenso al matrimonio gli sarebbe stato estorto con la violenza morale grave, conseguente a querela irrituale, invalida e, comunque, del tutto infondata, presentata dal rappresentante legale della Kaldaras, per violenza carnale e ratto in danno di costei.

«Ma anche la tesi dell'impotenza «coeundi et generandi» della Kaldaras — scrive il P.M. — è evidentemente infondata specie, se, come sembra, ella ha di recente avuto un parto prematuro».

Il magistrato nel suo documento dedica molto spazio alla confutazione della perizia medico legale, effettuata dal prof. De Vincentis e alle interpretazioni da dare alle imperfezioni fisiche della «zingarella», per vedere se esse corrispondano a quelle volute dal Codice per l'annullamento del matrimonio. Tutto questo, dice nella ipotesi che non sia stata la «zingarella» colei che nell'agosto scorso dette alla luce un bimbo nell'ospedale di Foligno.

La requisitoria richiede quindi: «In via principale, che il Tribunale respinga, senz'altro la domanda dello Jacopetti perchè infondata; e, in via subordinata, e con riserva di precisare meglio le proprie istanze, che il giudice istruttore voglia disporre che sia richiesta, all'ospedale di Foligno, copia della cartella clinica relativa al ricovero e alla degenza in detto ospedale della Jolanda Kaldaras».

Nella causa di annullamento, sulla quale si pronuncerà il magistrato nel prossimo mese, la «zingarella» è rappresentata dall'avv. D'Ovido, il quale naturalmente si è opposto anche lui alla richiesta di annullamento del matrimonio.

LA «CAVALLERESCA FRODE» CHE FECE CROLLARE LA REPUBBLICA DI WEIMAR

Un errore di Hindenburg portò i nazisti al potere

Il figlio del feldmaresciallo tenta di impedire che si conoscano certi retroscena Hitler minacciò di denunciare all'Alta corte di Lipsia il vincitore di Tannenberg

Monaco, novembre

L'inflazione di memorie, memoriali, diari et similia ha assunto anche in Germania proporzioni tali che questa specie di romanzata cronaca retrospettiva e più o meno arbitrariamente soggettiva appare ormai condannata a una galoppante svalutazione. Bisogna proprio che siffatto genere giornalistico sia enormemente interessante (come le rivelazioni di Heinz Linge) o sufficientemente piccante (come le confidenze della Kronprinzessin Cecilia), perchè i palati riescano ancora a gustarlo, oppure che il materiale greggio venga elaborato da una penna fantasiosa, spregiudicatamente letteraria. Ne consegue che, in tal guisa, anche opere di effettiva importanza storica rimangono trascurate, il che è capitato, per esempio, al libro «Corona e catene» di Erwein von Aretin che, al tempo della Repubblica di Weimar, fu direttore responsabile delle «Münchner Neuste Nachrichten».

Implicita conferma

Le memorie dell'insigne giornalista bavarese sarebbero rimaste addirittura ignorate, se, sul mercato librario tedesco, non fossero comparse due opere inglesi: «La nemesi del potere» di Wheeler Bennet e la biografia di Hitler di Alan Bullock; in ogni caso, esse non avrebbero avuto un improvviso grande successo, se il generale Oskar von Hindenburg non avesse avuto l'infelice idea di chiedere alla competente autorità giudiziaria il sequestro del libro. L'idea è infelice soprattutto in quanto le memorie di Erwein von Aretin (pubblicate dal figlio) non fanno che confermare implicitamente e, per così dire, in anticipo, le rivelazioni sensazionali dei due storici d'oltre Manica: in sostanza, che l'avvento di Hitler al potere fu reso possibile da una grave evasione fiscale di Hindenburg.

La faccenda risale al 1927. Il Presidente del Reich stava per festeggiare l'ottantesimo compleanno. Su proposta di un gruppo di deputati, capeggiati da Hugenberg, leader dei conservatori, venne organizzata una sottoscrizione nazionale «allo scopo — diceva un proclama — di onorare degnamente il glorioso soldato, l'eroe di Tannenberg, che ad onta dell'età avanzata, nel momento più critico della Germania, si assunse l'immane responsabilità di reggere le sorti dello Stato». Si raccolsero oltre 30 milioni di marchi (gli Istituti bancari concorsero con cifre ingenti, e Berta Krupp versò personalmente un milione) e con questa somma fu acquistato nella Prussia orientale, non lontano dal teatro delle vittoriose battaglie contro i russi, la vasta tenuta di Neudeck. Il giorno del compleanno, tra i moltissimi doni giunti da ogni parte della Germania figurava il documento notarile comprovante l'avvenuto acquisto del podere «omaggio devoto e segno di riconoscenza imperitura del popolo tedesco».

Malauguratamente, qualcuno suggerì di intestare la proprietà al nome del figlio Oskar, in quel tempo colonnello, nonchè aiutante personale del Capo dello Stato, e ciò al fine di impedire che gli eredi fossero, un giorno, tenuti a pagare l'esorbitante tassa di successione. Il suggerimento fu ascoltato, sebbene Hindenburg ne fosse stato sconsigliato da un intimo amico, il superlatifondista e ultraconservatore Oldenburg-Januschau, che gli avversari politici solevano definire «il più pericoloso junker d'oltr'Elba». Lo stesso Oldenburg-Januschau, conversando tre anni più tardi col figlio del feldmaresciallo, fece, alla presenza di un comune conoscente, la seguente dichiarazione: «L'opposizione è sul punto di scatenare una campagna scandalistica per la Osthilfe (l'Ente per i sussidi governativi agli agricoltori della Prussia Orientale); è probabile quindi che qualcuno si serva anche dell'arma delle note evasioni fiscali, tollerate dalla consuetudine; ad ogni buon conto, è necessario correre tempestivamente ai ripari, altrimenti, e ciò nella migliore delle ipotesi, ci si esporrà al rischio di pericolosi ricatti».

Sensazionali rivelazioni

Evidentemente «il più pericoloso degli junker» sapeva che non solo i sedicenti amici della famiglia Hindenburg (in primo luogo il gen. Schleicher), ma anche Hitler erano al corrente della «cavalleresca frode» (così l'aveva ironicamente definita von Papen, sempre informato d'ogni cosa). Ciò è confermato dal penultimo cancelliere della Repubblica di Weimar, Brüning, il quale anzi, alla distanza di un quarto di secolo fa una rivelazione sensazionale: «Appresi da Gregor Strasser — scrive — che subito dopo le elezioni politiche del luglio 1932 i nazisti avevano deciso di presentare al Reichstag la proposta di denunciare alla Corte Suprema di Lipsia il feldmaresciallo Hindenburg e di proclamare la sua destituzione in base agli articoli 42 e 59 della Costituzione. Hitler era sicuro di spuntarla, cioè di ottenere i necessari due terzi, e lo era perchè la proposta sarebbe stata sicuramente appoggiata anche dai comunisti e dai socialisti a giudizio dei quali i «reazionari» della Prussia Orientale (i latifondisti) erano peggiori dei nazisti».

La fatale resipiscenza di Hindenburg si verificò a conclusione di una abile e sottile pressione esercitata per mezzo del figlio, brutalmente ricattato la sera del 5 gennaio 1933. Si apprende in proposito che Ribbentrop aveva invitato, con un pretesto, nella propria villa di Berlino-Dahlem, il colonnello Oskar Hindenburg e il segretario della Presidenza Meissner. Nella villa erano ad attenderli anche Hitler, Göring e Frick.

Un colloquio drammatico

Allan Bullock, che è riuscito a prendere visione dei relativi documenti, riferisce: «Quella sera il Führer riportò un successo d'incalcolabile portata: la capitolazione di Oskar Hindenburg che, armi e bagagli, passò dalla sua parte. La capitolazione fu ottenuta dopo un colloquio drammaticissimo durato un'ora. Nella fase conclusiva, esso si svolse a quattro occhi, cioè tra Hitler e Hindenburg junior. Tutto permette di ritenere che si procedette da prima con ricatti (la minaccia di rivelare il tentativo di frodare lo Stato, e, con ciò, di gettare l'ombra del disonore sull'eroe nazionale) e, infine, con promesse di larghi generosi riconoscimenti».

L'azione ricattatoria era incominciata un anno prima e continuò dopo l'avvento del nazismo al potere, fino al giorno in cui Hindenburg, ossessionato o suggestionato dagli insistenti suggerimenti del figlio, cedette su tutta la linea, rassegnandosi a diventare una semplice pedina sulla scacchiera temeraria dell'inesorabile spietato dittatore. Peraltro, le promesse non tardarono a essere mantenute. Lo stesso Göring, che, come si seppe più tardi, era stato l'organizzatore del ricatto, decretò, quale Primo Ministro di Prussia, che la tenuta di Neudeck venisse ampliata con i beni demaniali di Langenau e con la grande foresta (e riserve di caccia) di Preussenwald. Più tardi, sempre per iniziativa di Göring, Oskar Hindenburg fu promosso generale di Corpo d'armata.

Il primo segno dell'avvenuta resipiscenza si ebbe nell'estate 1932, e fu favorito dal gen. Schleicher il quale, dopo la caduta di Brüning, era diventato il deus ex machina della situazione (o, più esattamente, credeva di esserlo); messo alla testa del Governo von Papen, la pecora nera del Centro cattolico e fiduciario dei «baroni della Ruhr», nonchè di Göring e Ribbentrop, egli farneticava di poter creare in breve tempo le premesse psicologiche e politico-militari per l'attuazione di un putsch a freddo e, per mezzo di questo, di un regime dittatoriale «sindacale - fascista». Schleicher aveva proposto a Hindenburg lo scioglimento delle SA (formazione paramilitare nazista), poi, all'ultimo momento, essendo stato informato di quanto era accaduto nella villa di Ribbentrop, modificò la proposta: non solo le SA si sarebbero dovute sciogliere, ma anche le Reichsbanner nero-rosso-oro, cioè le formazioni paramilitari sorte per difendere la repubblica democratica. Il feldmaresciallo approvò subito quest'altra proposta che, mirando a salvar capra e cavoli, in realtà rinviava sine die qualsiasi scioglimento.

L'atteggiamento sempre più remissivo di Hindenburg provocò uno sbandamento in seno ai partiti democratici, ma non impedì loro di sostenere nuovamente la sua candidatura; questo fatto determinò una violentissima reazione da parte dei nazisti contrari alla rielezione del vincitore di Tannenberg; il quale, dunque, fu sostenuto in definitiva da coloro che erano già stati piantati in asso, mentre venne brutalmente combattuto da chi con i mezzi più ignobili l'avevano obbligato a capitolare. La verità è, d'altro canto, che Hindenburg (anche il figlio) detestava il nazismo, ma in cuor suo non poteva soffrire nemmeno i partiti democratici di Weimar; egli (e con lui gli junker e i «baroni della Ruhr», cioè la grande industria) confidava in una terza forza non ben definita e non ben definibile, in ogni caso ultra-conservatrice; probabilmente aveva preso per oro colato un'affermazione rassegnata di Hugenberg, la seguente: «Se riusciamo ad avere in mezzo a noi Hitler, finiremo per tenercelo prigioniero, cioè per renderlo innocuo».

Soltanto il gen. von Seeckt, organizzatore e capo della Reichswehr (l'esercito della Repubblica di Weimar) vide subito chiaro: «Hitler — disse — una volta al potere ricorrerà senza dubbio alla tecnica di Mussolini: non lui, ma gli altri saranno resi innocui, cioè liquidati».

Uno dei primi ad essere liquidati (in senso russo) fu Schleicher che, come noto, venne trucidato insieme alla moglie la notte del 30 luglio 1934; e quella notte (che qualcuno chiamò la S. Bartolomeo nazista) per poco non riuscì fatale anche a von Papen che fu salvato per miracolo da potenti amici della Reichswehr e che, poi, manovrando coi segreti di Stato ben collocati e, infine, con geniali doppi giochi potè sempre rimanere a galla e superare felicemente perfino lo scoglio del processo di Norimberga.

L'idea di Oskar Hindenburg di rivolgersi all'autorità giudiziaria è dunque infelice, ma è anche umanamente comprensibile e giustificabile: si tratta, sostanzialmente, di un nobile tentativo di impedire che il più grande mito dell'era guglielmina debba uscire dal Walhalla.

Taulero Zulberti

Automobile in un fossato causa il cancro del parabrezza

Verona, 23

Col rincrudire del clima, che ha toccato anche nel Veronese in questi giorni i rigori invernali, vengono segnalate nuove manifestazioni dello strano fenomeno denominato «cancro del cristallo». A Pontemolino il parabrezza della macchina del commerciante Tarocco di Casaleone, senza alcuna causa apparente, d'improvviso è scoppiato polverizzandosi. L'autista, spaventato, ha perduto il controllo della macchina, che è finita con le altre quattro persone a bordo nel fossato laterale della strada, senza danni però nè per la macchina nè per i viaggiatori.

Libri ricevuti

Il grande peccato, di Gerhard Walschap (Ed. Longanesi - pagg. 128 - L. 700) si può ben definire, senza esitazioni, un capolavoro, poichè a questo titolo gli dànno diritto la nobiltà del pensiero e la perfezione dello stile. La trama del romanzo è facile e comune, come facile e comune è il corso dell'esistenza umana: è la storia di Anna, figlia di ricchi agricoltori, e della sua famiglia. Il matrimonio di Anna, i figli di Anna, il suo immenso amore senza parole per il marito, la sua allegria giovanile e il suo riso felice, che il dolore muta negli anni, un colpo dietro l'altro, in una saggezza matura e forte, capace di reagire alla più spaventosa tragedia. I personaggi intorno a lei, numerosi e vari, sono tutti disegnati come fossero protagonisti, tanto è l'affettuosa attenzione dell'autore per ognuno di essi. Sul corso tranquillo di queste esistenze incombe la guerra. I due conflitti europei del 1915 e del 1939 distruggono le loro vite come quelle di milioni di altri uomini ignari e inconsapevoli, in ogni parte del mondo. Anna può essere belga, o tedesca, o francese, o italiana, e i suoi figli arruolarsi in uno qualsiasi dei tanti eserciti disseminati sul globo: la tragedia è la guerra, da qualunque parte sia combattuta, la patria è la terra dove si è nati e che si coltiva, dovunque essa sia: l'amore per i propri simili non muta, qualunque lingua essi parlino.

O

Il giovane dottor Wilson quando arriva al penitenziario di Fort Leavenworth ignora tutto dei forzati e dell'organizzazione delle carceri. Il suo scopo è condurre i suoi studi di psicanalista, rivolti in particolare ai tossicomani e alle loro reazioni. Siamo nel 1930, quando si iniziava negli Stati Uniti la grande riforma carceraria, provocata dalle crudeltà e dai tormenti di cui testimoniavano gli ex carcerati. Se per una colpa anche delle più lievi un giovane entrava in carcere, ne usciva sempre delinquente incallito e incorreggibile. «Ma — dice il dottor Wilson — a noi tocca ridare alla società individui normali, non aumentarne i colpevoli». E a questo compito si dedica con instancabile passione. Risulta inoltre dai suoi studi che il livello mentale dei forzati è inferiore a quello medio, cioè sono intelletti e spiriti insufficienti. La delinquenza nasce in loro come tentativo di difesa contro una società nella quale non riescono a inserirsi, così come la sfacciataggine nasce dalla timidezza. Non sono considerazioni nuove, ma per la prima volta sono esposte con tanto calore umano e appoggiate a così sicuri dati statistici. Sotto molti aspetti il libro è esclusivamente statunitense e pone problemi nuovi per noi, ma sotto molti altri è di vivissimo interesse per qualunque paese. Solo dopo venti anni il dottor Wilson ha raccontato ciò che aveva appreso in quella sua eccezionale esperienza, in modo che nessun particolare potesse andare a danno dei personaggi citati. (*I miei sei forzati*, di Donald P. Wilson - Ed. Longanesi - pagg. 464 - L. 1.400). Infatti gli episodi sono tutti realmente accaduti e i suoi protagonisti sono tutti esistiti, sebbene con altri nomi, a cominciare dai «suoi» sei forzati.

Margaret O'Brien, la bimba prodigio del cinema americano, è oggi una delle più belle e brave attrici di Hollywood. Eccola nel film «Gloria» che ha recentemente interpretato

CRONACA DELLA CITTA'

LUZZATTO FEGIZ ALLA CAMERA DI COMMERCIO

L'insediamento del nuovo presidente

La Giunta camerale sarà probabilmente convocata oggi per iniziare subito la sua attività

Il trapasso della presidenza alla Camera di Commercio è avvenuto ieri senza formali cerimonie. Nel pomeriggio, alle 16, il nuovo presidente, prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz ha fatto il suo ingresso nel palazzo della vecchia Borsa, dove già si trovava ad attenderlo il cap. Antonio Cosulich. Vecchio e nuovo presidente si sono intrattenuti in un lungo colloquio, presente anche il direttore della Camera, dott. Adcobelli. Alle 17.30, in uno dei saloni si sono riuniti i dirigenti ed i funzionari, che il cap. Cosulich ha presentato al nuovo presidente. E' stato un primo contatto improntato a viva cordialità, nell'elogio che il cap. Cosulich ha fatto dei suoi collaboratori e nell'augurio rivolto al prof. Luzzatto Fegiz di proficuo lavoro nella direzione del massimo ente economico cittadino. Il nuovo presidente, da parte sua, si è dichiarato certo di poter contare sulla fattiva e intelligente opera dei funzionari per assolvere il mandato conferitogli.

Il prof. Luzzatto Fegiz — che il nostro giornale si onora di avere tra i più valenti ed autorevoli collaboratori — si propone di iniziare immediatamente il suo lavoro. Probabilmente già oggi riunirà e insedierà anche la nuova Giunta camerale e farà conoscere il programma d'attività.

Con il breve incontro di ieri sera si è virtualmente compiuto l'avvicendamento presidenziale. Mentre infatti, al termine della presentazione dei funzionari, il prof. Luzzatto Fegiz si insediava alla direzione dell'ente, il cap. Antonio Cosulich ha lasciato il palazzo, conchiudendo così il lungo ciclo — quasi diciott'anni, tenendo conto della sua vicepresidenza nel periodo bellico e d'anteguerra allorchè presidente figurava essere il Prefetto — di lavoro svolto a capo della Camera di Commercio. Trapasso formale quello di ieri, mentre si preparano l'insediamento della Giunta camerale e una manifestazione di congedo per il cap. Cosulich che va ad assumere la presidenza dei Magazzini Generali. Anche il comitato del partito comunista ha diramato una dichiarazione ufficiale sul rinnovamento delle cariche alla Camera di commercio. Sottolineando che il cambio della presidenza e l'allargamento della Giunta camerale rappresentano alcuni aspetti positivi, il comitato esecutivo del partito comunista ritiene tuttavia che la questione debba ancora essere considerata aperta.

A Muggia entro febbraio la stazione autofilotranviaria

Al Consiglio comunale di Muggia, ieri sera, si è discusso della quarta asta (effettuata e andata deserta) per la vendita del piroscafo «San Marco della Rosandra», all'inquadramento del personale e del sistema di concorso per il posto di vicesegretario e ragioniere. Vari sono stati gli interventi dei consiglieri, specie della minoranza; comunque le delibere della Giunta sono state approvate, così come quelle per le tariffe delle imposte sul bestiame, sulla modifica del regolamento di polizia urbana e sul completamento della regolamentazione di igiene per i pubblici locali.

Spazio maggiore è stato dedicato alla discussione sulla delibera che prevede la costituzione della azienda municipalizzata per Muggia [illegible] strada Elleri-Lazzaretto-Chiampore. Detta strada, costruita nel 1951, fa ora parte del territorio ceduto alla Jugoslavia. Il Sindaco ha infine precisato che entro il febbraio 1956 sarà in funzione la nuova stazione autofilotranviaria di Muggia.

Un'iniziativa culturale del Circolo Studenti Medi

CONFERENZE DEDICATE ALLA LETTERATURA TRIESTINA E GIULIANA

Il Circolo studenti medi inizia domani venerdì la sua attività per l'anno 1955-56, con uno spirito nuovo e un nuovo indirizzo. Il programma culturale prevede tra l'altro un ciclo di conferenze e conversazioni che indagherà a fondo le ragioni della letteratura triestina e giuliana, mettendone in risalto la palpitante attualità. E' una iniziativa degna di lode, in quanto — riparando a una lacuna delle varie antologie scolastiche — centralizza l'attenzione degli studenti sulla necessità di acquistare una coscienza e una conoscenza più precisa dei problemi che agitano e vivificano il mondo letterario giuliano [illegible]

La prima conferenza, che avrà luogo nella sede del Circolo in via Diaz 12 alle 18.30 di domani, sarà tenuta dal giovane scrittore Sergio Miniussi, che parlerà sul tema: «Itinerario: Carso», indicando con tale titolo una direttrice comune attuale del nostro clima letterario. L'ingresso è libero a tutti.

LA MAGGIORE CORAZZATA AMERICANA NEL PORTO DI TRIESTE

Passeggiata a bordo della «New Jersey»

Quando sparano insieme i nove pezzi da 406 le 45 mila tonnellate della nave si spostano all'indietro di quattro o cinque metri - Ricordi di guerra: lo scontro con i giapponesi e la campagna in Corea - Negozi, biblioteche, aria condizionata

Chi guarda il mare dalla tolda della «New Jersey» ha l'impressione di trovarsi sull'ampia terrazza di un belvedere, alto sulla roccia a strapiombo: vede sotto di sè le creste di schiuma che le onde scagliano contro lo scafo di acciaio, ma la tolda è immobile come la terraferma. Ci vuol altro per fare il solletico alle 45 mila tonnellate della più grande nave da guerra della Flotta degli Stati Uniti d'America. Eppure questa enorme mole di ferro riesce a sviluppare una velocità di 33 nodi l'ora. La sua sagoma snella, il tagliamare affilatissimo, la dicono nata per le grandi velocità: se non fosse per le sue mastodontiche proporzioni, sembrerebbe più un incrociatore che una corazzata.

Venne costruita nel 1942, un anno dopo l'attacco dei giapponesi contro Pearl Harbour, e costò agli americani la graziosa cifra di 120 milioni di dollari: ma furono in certo senso denari ben spesi, perchè la «New Jersey» prese subito parte alle più importanti battaglie navali del Pacifico, portandovi il peso decisivo delle sue bordate da 406 e tutto questo senza essere sfiorata da un sol colpo. Bisogna pensare che le bordate della «New Jersey» hanno una gittata di 40 chilometri, grazie ai suoi nove pezzi da 406, che sono i più potenti di tutta la Marina statunitense. Oltre alle torri trinate del 406, che sono tre, la corazzata dispone di 20 torri binate da 127 millimetri e di 20 torri quadruple da 40 millimetri, oltre a numerosi altri pezzi minori a tiro rapido e rapidissimo che — lo confessiamo — non abbiamo avuto la pazienza di contare.

Il giovane guardiamarina che ci accompagnava nella visita a questo colosso dei mari ci ha assicurato che quando i nove pezzi da 406 sparano tutti insieme (avvenimento questo che si è verificato molto raramente), le 45 tonnellate della «New Jersey» si spostano all'indietro, per effetto del rinculo, di quattro o cinque metri: ma ha aggiunto che potevamo anche non crederlo perchè, comunque, egli non intendeva darcene la dimostrazione pratica. Della potenza di questi cannoni dovrebbero sapere qualcosa i superstiti dell'incrociatore giapponese «Asashio», se ve ne furono: capitato sotto il tiro dei 406, l'incrociatore venne affondato in 14 minuti. La «New Jersey» prese parte anche alla campagna di Corea, e fu nel maggio del 1951 che rimase per la prima volta colpita abbastanza seriamente dal nemico. Era in azione contro obiettivi [illegible] città, anche se le sue strade sono stretti passaggi fra lamine di acciaio e i monumenti più notevoli che vi si possano ammirare sono le incredibili canne dei grossi calibri minacciosamente puntate contro il cielo. Questa città galleggiante compie ora una crociera di pace e porta a bordo 1800 uomini, che ieri abbiamo visti dormire nelle loro bianche cuccette, mangiare sulle grandi tavolate dei freschi refettori (funziona il condizionamento d'aria), leggere sdraiati nelle comode poltrone delle biblioteche o uscire nudi e grondanti acqua dalla stanza delle docce. «The Jerseyman» annuncia nel suo ultimo numero che la sosta nel porto di Trieste consentirà delle bellissime gite, con itinerario prestabilito a Monaco di Baviera e a Venezia, «città dell'arte, delle gondole e dei canali».

Eravamo saliti a bordo assieme a un gruppo di giornalisti invitati a questa visita dal locale ufficio USIS. Peccato che tutto si sia svolto un po' troppo in fretta. Un'occhiata alla tolda di prua, sulla quale si adagiavano come enormi serpenti di mare le catene delle ancore lunghe 360 metri, e poi una rapida corsa nel ventre della nave, su e giù per le ripide scalette, dalle sale per la refezione dei marinai all'infermeria, agli alloggiamenti. Siccome sapeva ch'eravamo giornalisti, il giovane e simpatico guardiamarina che ci guidava ha voluto farci vedere anche la tipografia, la zincografia e il laboratorio fotografico. Poi è andato a finire che, per la velocità della marcia e gli improvvisi sbandamenti, il gruppo si è involontariamente diviso e alcuni di noi, rimasti senza guida, hanno corso il rischio di perdersi in quel labirinto di corridoi tutti uguali. Alla fine, scoperto il segreto per aprire un pesante boccaporto inchiavardato come una cassaforte, riuscimmo a rivedere il cielo. Ci consegnammo nelle cordiali mani di un ufficiale di picchetto che, dopo di averci confortato con buone parole, ci rimise sulla buona strada. Era ormai il crepuscolo. Le note accorate di una tromba, rilanciate in ogni parte dell'immensa nave dagli altoparlanti, impietrirono sull'attenti ufficiali e marinai. Ci togliemmo il cappello e rimanemmo immobili a guardare la bandiera a stelle e striscie che scendeva dal pennone di poppa.

Gli uffici del Rappresentante del Governo della R.F.P. di Jugoslavia a Trieste, Strada del Friuli 54, rimarranno chiusi per il pubblico nei giorni 28, 29 e 30 novembre 1955, in occasione della festa della Repubblica.

LA PIRATERIA IN ADRIATICO CONTINUA

Altri due pescherecci catturati dagli jugoslavi

Si trovavano tra Punta Sdobba e Punta Meda - L'equipaggio, compresi due ragazzi tredicenni, incarcerato a Capodistria

Un nuovo grave atto vessatorio è stato compiuto ieri dagli jugoslavi nel nostro Golfo, con la cattura di due motopescherecci e l'incarceramento degli equipaggi. [illegible] ragazzi, tredicenni, sarebbero stati incarcerati a Capodistria. Sarebbero già state comminate le «taglie» per il riscatto della libertà e dei pescherecci, rispettivamente con la richiesta di 13 mila e 8 mila dinari.

La recrudescenza degli atti di pirateria richiama alla mente altre sistematiche vessazioni compiute dagli jugoslavi contro i nostri pescatori, sempre in coincidenza con trattative diplomatiche italo-jugoslave, specie riguardanti appunto la pesca. Non si può quindi non pensare ad un ricatto per imporre all'Italia, in sede diplomatica, l'accettazione di condizioni onerose. E sappiamo quali imposizioni Belgrado stia ponendo proprio in questo momento sul tavolo delle trattative sulla pesca. Possibile però che un fatto odioso come questo debba perpetuarsi a danno delle nostre genti e che non si prendano [illegible] i poveri pescatori a dover pagare le conseguenze?

L'Ambasciatore britannico martedì in visita a Trieste

L'Ambasciatore di Gran Bretagna a Roma, sir Ashley Clarke, giungerà in visita martedì prossimo a Trieste. L'Ambasciatore Clarke sarà accompagnato dalla gentile consorte e visiterà in seguito Gorizia e Udine.

Il nuovo accordo per i dipendenti ospedalieri

E' giunta notizia alla Camera del Lavoro che le organizzazioni sindacali democratiche hanno raggiunto a Roma in sede nazionale l'accordo con la «Fiaro» per il nuovo accordo sul conglobamento per i dipendenti ospedalieri. Gli estremi normativi saranno resi noti oggi; si ritiene che le migliorie raggiunte equivalgono a quelle concesse per gli statali. Sempre in sede nazionale proseguono le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per i metalmeccanici.

Ieri è stato discusso il trattamento [illegible] aziendale allo stabilimento cartotecnico Sadoch si svolgeranno questo pomeriggio, con inizio alle 16.30 le elezioni interne, cui prenderanno parte circa novanta dipendenti, tra operai e impiegati. Saranno eletti i tre membri della C. I. Alle precedenti votazioni la Camera del Lavoro aveva conseguito due seggi, contro uno della Conflavoro-CGIL.

Alla Conflavoro-CGIL è pervenuta, da parte della segreteria generale della CGIL, la designazione dell'on. Santi alla presidenza del comitato promotore per la costituente sindacale che dovrà pienamente inserirsi nella CGIL.

Una delegazione di facchini si è portata ieri all'Ufficio del lavoro e ha avuto un colloquio con il direttore avv. Levitus, sul tema della mancata costituzione della commissione provinciale incaricata di studiare le opportune forme di previdenza di cui dovrebbe beneficiare la categoria. L'avv. Levitus ha dato assicurazioni che la commissione verrà quanto prima definita, mancando soltanto alcune designazioni di categoria. Infine la Conflavoro-CGIL ha inviato un telegramma di solidarietà al Sindacato edili di Roma, per i recenti incidenti tra operai e polizia. Gli ex dipendenti della Kozmann sono convocati in assemblea domani sera alle 18.30 presso la sede della Conflavoro, in via della Zonta 2.

Il prof. A. M. Dogliotti all'Associazione Medica

Domani, venerdì, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, il prof. A. M. Dogliotti, illustre clinico di Torino, parlerà sul tema: «La chirurgia delle insufficienze valvolari».

Elezione del Direttivo all'A.P.I.

L'A.P.I. porta a conoscenza di tutti i soci che sabato prossimo, alle 19 in prima ed alle 19.30 in seconda convocazione, nonchè domenica dalle 10 alle 11.30, avranno luogo presso la sede del Partito Repubblicano Italiano (gentilmente concessa) le elezioni del nuovo Comitato direttivo dell'A.P.I. Saranno ammessi all'assemblea i soci provvisti della tessera sociale.

LE CONFERENZE

«Melville» di Glauco Cambon - «Il più bel campanile del mondo» di Spiro dalla Porta Xidias

+ Ieri, al Circolo della cultura e delle arti, il giovane critico Glauco Cambon, esperto di letteratura americana tra i più apprezzati di Italia, ha tenuto l'attesa conferenza sul tema: «Melville, uomo [illegible] dimensioni metafisiche [illegible] vita e morte, finito [illegible] Dotta e chiara conferenza, svolta con assoluta padronanza dell'argomento e felice espressione. Il numeroso pubblico accorso ha rimeritato lo scrittore con un applauso prolungato e caloroso.

+ «Il più bel campanile del mondo», naturalmente di roccia alpina, è, secondo Spiro dalla Porta Xidias, il campanile di Val Montanaia, cioè quell'ardita guglia dolomitica che si eleva nella zona dei Monfalconi nel basso Cadore. A questa montagna l'alpinista concittadino, che l'ha scalata più volte lungo i suoi versanti e, recentemente, ne ha percorso i difficilissimi strapiombi Est, ha dedicato una sua lunga conversazione all'Alpina delle Giulie davanti al solito numeroso pubblico delle conferenze di montagna. Conversazione minuziosa, commossa e a tratti lirica: appassionato di alpinismo qual è, Spiro dalla Porta ha ben saputo rievocare la storia del [illegible]

+ Scuola medica ospedaliera: [illegible]

+ Questa sera, alle ore 19.30, [illegible] Ingresso libero.

+ Sotto gli auspici del Gruppo [illegible] Liliana [illegible] Centro femminile (via Ronco 5), alle ore 17.30, parlerà alle mamme e spose sul tema: «I figli ci guardano». Ingresso libero.

+ Il M.R.P. Mauro Sassi, domenicano, giunto espressamente da Venezia a dirigere la «Lectura Evangelii» organizzata per gli insegnanti dall'A.I.M.C., commenterà stasera il Capo I del Vangelo di S. Giovanni, nella sede di via C. Ghega 2, alle ore 18.30.

Appello al Consiglio comunale per gli ex dipendenti del G.M.A.

Nella maggioranza dei casi il trattamento del personale statale migliorerebbe le retribuzioni - Alcuni dati riguardanti le varie categorie

Il problema della sistemazione del personale già dipendente dal G.M.A., è stato dibattuto ieri sera nella sede del partito socialdemocratico, nel corso di una conferenza che il P.S.D.I. ha affidato alla dott. Gruber. Prima della riunione è stato diffuso, anche nelle vie del centro, un volantino compilato dalla stessa dott. Gruber, la cui intitolazione poneva a tema della conferenza i postulati del personale dell'ex G.M.A. quale «problema di dignità nazionale». La consigliera comunale socialdemocratica ha infatti sviluppato la sua esposizione sul piano degli impegni morali e legislativi presi dalle autorità governative per il mantenimento nell'impiego dei dipendenti della cessata amministrazione alleata, contrapponendovi quella che ha definito la politica non dignitosa, burocratica e di sapore vendicativo vale a dire l'attuazione restrittiva delle norme per la sistemazione del personale stesso. Quale rimedio sostanzialmente ha suggerito una rivendicazione, a carattere unitario, invitando gli interessati a svolgere la loro azione presso il Consiglio comunale e in sede parlamentare. Ha auspicato una legge che tenga conto della situazione eccezionale di Trieste e dell'organico dell'ex G.M.A., con l'inquadramento del personale in un ruolo speciale transitorio che a ciascuna categoria e a ogni singolo dipendente assicuri l'integrale godimento dei diritti di lavoro acquisiti.

Nella discussione, per prima è intervenuta la signorina Nanni, funzionaria della sezione economico-finanziaria, invocando «comprensione e larghezza di vedute» da parte delle autorità. Concretamente ha chiesto l'istituzione di un «ruolo chiuso», con il mantenimento, da parte dell'amministrazione statale italiana, del trattamento economico attualmente goduto dal personale, cioè non in base alle norme vigenti per gli statali ma al contratto dell'industria metalmeccanica.

Su questo aspetto del problema interessante ed ampio intervento ha svolto il dott. Verza, segretario del Sindacato dei dipendenti del Commissariato generale del Governo (che appunto inquadra il personale dell'ex GMA). Il dott. Verza ha ribadito i concetti che hanno guidato l'azione della Camera del Lavoro nella tutela della categoria ed ha ravvisato nel trattamento economico degli statali una soluzione meglio rispondente all'interesse generale. Ha fornito al riguardo precisi dati, dai quali si rileva che la maggioranza dei 1033 dipendenti migliorerebbero (molti anche notevolmente) la retribuzione con il trattamento degli statali, soprattutto nelle categorie inferiori.

E' da premettere che la C.d.L. ha chiesto un provvedimento che comunque dovrebbe evitare ogni decurtazione delle attuali retribuzioni, salvaguardando le categorie superiori con un assegno a titolo personale per la differenza di stipendio risultante dall'applicazione delle tabelle statali. Di fatto si avrebbe la seguetne situazione: 31 funzionari della categoria extra verrebbero a perdere buona parte dello stipendio attuale; del pari, seppure in misura inferiore, danno ne deriverebbe ai 118 impiegati di prima categoria ed un po' meno per i 196 di secondo categorie. Per il personale di terza — 254 persone — l'applicazione delle tabelle statali non determinerebbe squilibri, qualcuno subendo lievi decurtazioni, altri aumenti, i più mantenendo l'attuale retribuzione. Per tutti gli altri però, specie quindi i salariati, il trattamento statale prevede un miglioramento della retribuzione, anche parecchio sensibile, oltre a vari benefici di carattere normativo (più ferie ed un più favorevole trattamento di quiescenza e di sovvenzione nei casi di malattia). Tutto ciò suscettibile di effetti più vantaggiosi, se saranno accolti i postulati per il riconoscimento a tutti gli effetti del servizio già prestato alle dipendenze degli alleati.

Vari altri aspetti del problema sono stati dibattuti, riguardanti l'esodo volontario, il pensionamenti, la posizione degli stranieri. Al termine è stata approvata una mozione che la dott. Gruber aveva già in precedenza presentato al Consiglio comunale (e che naturalmente dovrà essere votata in quella sede). La mozione è del seguente tenore: «Il Consiglio comunale di Trieste, afferma la sua solidarietà coi cittadini ex dipendenti del GMA e perciò invita il Governo ad emanare una legge che, nel rispetto dei solenni impegni più volte ripetuti nonchè della lettera e dello spirito della nostra Costituzione, inquadri detto personale in un ruolo speciale temporaneo che a ciascuna categoria e ad ogni singolo appartenente alla medesima assicuri l'integrale godimento dei diritti di lavoro acquisiti».

Si apprende che oggi una delegazione della Camera del Lavoro si recherà nuovamente a Roma per proseguire l'azione diretta di tutela presso le autorità centrali.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 9.3: minima 5.2; pressione 1012.3 in diminuzione; umidità 77 per cento; temperatura del mare 12.1

Oggi: S. Firmina — Il sole sorge alle 7.15, tramonta alle 16.27. La luna leva alle 13.12, cala alle 0.51.

Maree. OGGI: alta alle 18, cm. 8 sopra l.m.; bassa alle 23.30, cm. 20 sotto l.m. DOMANI: alta alle 5.55, cm. 42 sopra l.m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza San Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 2 camerieri di seconda (preced. 27, turno 64); 2 camerieri di terza (turno 65, 66); 1 piccolo camera (turno 38); 1 piccolo camera scelto (turno 2); 1 garzone cucina (turno 40); 1 piccolo cucina scelto (turno 1); 1 piccolo cucina (preced. 9); 1 cameriera (preced. 18); 1 mozzo coperta (turno 28).

STATO CIVILE

del giorno 23 novembre 1955

MORTI: Miniussi Leopoldo a. 81; Barzai Alberto a. 85; Ferrieri Giuseppe a. 58; Spetich in Slobec Anna a. 72; Santin Felice a. 84; De Rin Nicolò a. 71; Coleatti Giuseppe a. 19; Paulat Pietro a. 64.

La Fiera di San Nicolò lungo il viale Venti Settembre

L'Associazione esercenti il piccolo commercio avverte i venditori ambulanti che il Comune di Trieste, ha autorizzato lo svolgimento della tradizionale Fiera di S. Nicolò dal 2 al 9 dicembre, lungo il viale XX Settembre. La prenotazione per la partecipazione alla predetta manifestazione deve essere effettuata dagli interessati, entro le ore 12 del 27 c. m. direttamente presso l'Associazione, in via S. Nicolò 7, la quale ha l'incarico della organizzazione della Fiera.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Angelini; 13.15: Album musicale; 16.45: Complesso Esperia; 17: Orchestra Chiocchio; 17.30: Vita musicale in America; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.30: Punta di zaffiro; 20: Orchestra Brigada; 21: Aida, di Giuseppe Verdi.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Galassini; 14.30: Schermi e ribalte; 15: Complesso di Yvette Horner; 15.30: A voi maestro!; 16: Sotto i ponti di New York, dramma di M. Anderson; 18.10: Trasmissione per i piccoli; 18.35: Orchestra Cergoli; 19: Concerto in miniatura; 19.30: Orchestra Gimelli; 20.30: Musica in famiglia; 21: Il labirinto, varietà musicale; 21.45: Concerto sinfonico; 22.30: Incontro Roma-Londra; 23: Notturnino.

Trasmissioni locali — 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.30: In libreria; 20.45: Una risposta per voi; 21: Ti conosco mascherina, varietà; 22: Nuovi film italiani; 22.15: Cronache di provincia, Chioggia; 22.45: Eurovisione, da Ginevra: concorso ippico internazionale.

LE ORE DELLA CITTA'

Natale del soldato

Alla presenza del gen. Grimaldi, è stato insediato ieri sera presso la sede del Comando del Presidio militare il comitato promotore del «Natale per le Forze Armate». Fanno parte di questo comitato enti e amministrazioni locali; la segreteria è stata affidata al servizio assistenza Forze Armate dell'ENAL. Lo scopo dell'iniziativa è quella di assicurare un dono a ogni militare di stanza a Trieste e nella zona e il comitato avrà inoltre il compito di coordinare la raccolta e l'assegnazione dei singoli doni, per i quali sarà gradita la collaborazione dell'intera cittadinanza.

Nomina

La Columbian Academy di St. Louis, Missouri, ha nominato a suo membro effettivo il pittore concittadino Guido Buttiro del Circolo Artistico di Trieste, al quale in questi giorni è pervenuto il relativo decreto di nomina.

Chi ha smarrito?

Un portamonete di tessuto, contenente lire 4.600, è stato rinvenuto in via Hermet dal signor Bruno Scataglieri e depositato, a mezzo del Nucleo Carabinieri di via Hermet, alla nostra amministrazione, dove la legittima proprietaria potrà ritirarlo.

Vince un televisore

Un concittadino ha vinto un televisore da 17 pollici. Nella trasmissione della «Voce di Trieste» di lunedì, alle 20, la voce dell'annunciatore ha annunciato che al signor Domenico Castro di Trieste, abitante in via Zanetti 10, è stato assegnato uno dei cinquecento televisori posti in palio dalla Radiotelevisione Italiana nel concorso «*Classe Anie MF*».

I pignoli

sono quella categoria — poco simpatica — di persone che cercano le difficoltà in tutto, quasi provassero gusto a complicare un po' le cose. Tuttavia non è pignoleria affermare che per conservare bene i dischi non basta averne cura «esteriormente»: bisogna che la puntina del giradischi sia appositamente studiata affinchè non abbia a graffiare la pasta delicata dei dischi. La *Lesa* ha lanciato un modello di giradischi a tre velocità, munito di puntina permanente in zaffiro, ad un prezzo accessibilissimo. L'*Universaltecnica* di corso Garibaldi ritira per 5000 lire il vostro vecchio giradischi, anche se ormai inservibile, e vi offre la possibilità di acquistare il nuovo *Lesa* alle condizioni più vantaggiose.

Solo il tappeto persiano

può soddisfare il desiderio di abbellire degnamente la casa; desiderio che si può realizzare a prezzi estremamente convenienti nell'imponente assortimento che la ditta Taccari in via Cicerone 4 (vicino al Teatro Nuovo) pone in vendita; troverete esemplari di gran classe, con le caratteristiche della secolare tradizione: epoca, annodatura e disegni selezionati nelle fastose e rare tonalità.

Come fare?

Col freddo si moltiplicano i bisogni in casa: occorrono mantelli, impermeabili, coperte, maglierie, ecc. Ma non si può comperare tutto d'un fiato. Vi aiuta *Orvera*, dove acquisterete a rate senza formalità, senza buoni, senza aumenti di prezzo: merci di prima qualità da *Orvera*, via Machiavelli 7/I.

Maglieria e camicette

in grande scelta, biancheria ricamata a mano a prezzi da non temere concorrenza. «Al Ricamo fiorentino», via Dante 14, Maggia.

Cavallar

Per battesimi - cresime - fidanzamenti - nozze - onomastici: visitate l'orologeria oreficeria dietro la chiesa di Sant'Antonio.

Da Canarutto

per le prossime festività trovate un vasto assortimento di oreficeria, orologeria, articoli per regalo. Oscar Canarutto, via delle Torri 2 (tel. 24-671). Riparazioni accurate.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 27 corr. gita a Pontebba e salita alle casere Glazzat e M. Glazzat. Informazioni in sede sociale in via Milano 2, tel. 35-240.

Lo SCI CAI TRIESTE organizza per Natale e Capodanno soggiorni settimanali a Ortisei e Selva in Val Gardena. Vengono inoltre organizzati per Natale ed Epifania dei brevi soggiorni a Sappada e alla Kanzel. Informazioni e iscrizioni in sede sociale di via Milano 2 (tel. 35240), seralmente dalle 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica presciatoria e alle sezioni agonistiche fondo e discesa maschili e femminili. Si accettano prenotazioni per i soggiorni settimanali a turni continuati a Cortina d'Ampezzo e Ortisei, e per le gite di Natale e Capodanno a Forni di Sopra, Ravascletto, Tarvisio e Cortina d'Ampezzo. Iscrizioni e informazioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93-329.

ENAL - A. S. EDERA organizza per Natale e Capodanno due brevi soggiorni a Canazei di Fassa. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96-132 — dalle ore 19 alle 21.

† Il giorno 22 corr. si è spenta la nostra cara

Anna Slobec

Ne dànno il doloroso annuncio il marito GIOVANNI, i figli, il genero, la nuora, i nipoti, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 24 corr., alle ore 15.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† Il 22 corr. spegnevasi

Antonia Sosic ved. Hrovatin

Ne dànno il triste annuncio i figli FERDINANDO, MARIO, SERAFINO e GIUSTINA (assente).

Con profonda commozione, le sottoscritte famiglie ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della loro adorata mamma, nonna e bisnonna

Maria ved. Di Vito

ed esprimono tanta gratitudine al medico dott. Giorgio Presca che è stato sempre accanto alla loro diletta, con la scienza del medico e l'affetto di un figlio.

Famiglie:
DI VITO, MERLO, BRISCHI, BIGGI, ZIFFER, LEGNANI

Ricorrendo oggi il VI anniversario della morte della mia adorata moglie

Bruna Zotter

La ricordo a quanti La conobbero e La ebbero cara

Il marito BRUNO

Trieste, 24 novembre 1955

† **Giuseppina ved. Stabile** non è più.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i dolenti familiari.

Trieste - Rio de Janeiro, 24 novembre 1955

La famiglia e i parenti di

Giovanni Barison

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al loro immenso dolore.

I FAMILIARI del compianto

Antonio Sirotich

ringraziano commossi tutte le gentili persone che hanno preso parte al loro dolore. Un particolare ringraziamento a tutti i pinguentini.

Nel V anniversario della morte del

cap. Gino Fillini

la moglie ADA, la figlia ONDINA con il marito cap. BRUNO NAPP e il nipote PIERO lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Profondamente commossi per le molteplici attestazioni d'affetto e onoranze tributate alla nostra cara mamma

Maria Rakich v. Zei

ringraziamo sentitamente le Guardie di Finanza e tutti coloro che presero parte al nostro grande dolore.

I FIGLI e i congiunti tutti

UN ALTRO PROCESSO PER RAPINA ALLA CORTE D'ASSISE

Scoperti nell'atto di rubare aggredirono il guardiano notturno

In precedenti furti nello stesso cantiere edilizio avevano accumulato un bottino del valore di sole 9520 lire

Dopo il processo a carico dei due giovani Stelio Molek e Sergio Piccioni, denunciati per tentata rapina impropria, ma condannati per furto, la Corte d'Assise ha iniziato ieri l'esame di un altro caso di rapina impropria: quella che, secondo l'accusa, sarebbe stata commessa la notte del 7 marzo scorso in un cantiere edilizio di via dell'Istria da Mario Priester, di 26 anni, abitante in via Scuole Nuove 22, e Leopoldo Pretner, di 31 anni, abitante in piazza Sant'Anna 12. Oltre a tale imputazione, i due devono rispondere di lesioni al guardiano del cantiere, Antonio Ciari, e il solo Pretner anche di oltraggio aggravato alla Polizia, contro la quale — sempre secondo l'accusa — si scagliò al momento dell'arresto. Il Priester, assieme a Luciano Franco, di 33 anni, abitante in via Giuliani 34, deve inoltre rispondere di altri tre furti ai danni del cantiere edilizio di via dell'Istria; il Franco, infine, di un ulteriore furto, sempre dallo stesso cantiere. Assieme ai due imputati maggiori — che sono comparsi in istato di arresto — e al Franco che è a piede libero, sono comparsi, pure a piede libero, il rigattiere Giovanni Depicolzuane, accusato d'aver condotto il proprio esercizio per interposta persona, e la signora Maria Pellis in Colli, che nel negozio del Depicolzuane, in via del Rivo, acquistò a varie riprese la refurtiva.

Di fronte alla gravità delle imputazioni accumulate dai due maggiori responsabili, i quali si trovano da oltre nove mesi in carcere, sta il bilancio dei quattro furti portati a termine dal terzetto prima dell'aggressione al guardiano: 272 chilogrammi di tondini di ferro che, rivenduti alla Pellis a 35 lire al chilo, fruttarono complessivamente 9.520 lire da dividere in tre!

All'inizio dell'udienza di ieri, è stato interrogato il rigattiere Depicolzuane che a cagione della tarda età (76 anni) s'è allontanato subito dopo aver reso la propria deposizione. Appunto a causa dell'età e degli acciacchi, il Depicolzuane decise di dare in consegna il proprio deposito di via del Rivo alla Pellis: si informò, e credette di capire che non erano necessari particolari documenti o autorizzazioni per il passaggio di gestione.

Mario Priester, interrogato subito dopo, ha ammesso i furti, ma ha negato d'aver partecipato alla aggressione al guardiano: gli diede solo uno spintone e poi fuggì a gambe levate. Pretner, che era stato agguantato dal Ciari, chiamava l'amico in aiuto: «Ma io — ha detto l'imputato — continuai a scappare, considerando che sono padre di due figli in tenera età».

Leopoldo Pretner dice che fu il Priestner a venir afferrato per primo dal Ciari: «Io che mi trovavo sei o sette metri più in là accorsi in suo aiuto, lo aiutai a svincolarsi ma venni infine trattenuto dal guardiano che, caduto a terra, mi afferrò per una gamba». Anche il Pretner comunque ha negato di aver aggredito il guardiano; secondo lui, le ferite (escoriazioni ed ecchimosi guarite in quindici giorni) il Ciari le riportò quando scivolò e cadde a terra. Quanto all'oltraggio alla Polizia, l'imputato ha ammesso di aver pronunciato qualche frase «irriguardosa». Io fece perchè un poliziotto gli torceva il braccio dietro la schiena, facendogli male. Continuando, il Pretner sostiene di essere stato bastonato e maltrattato dalla Polizia sì da dover ricorrere successivamente al medico delle carceri: il ricorso ci fu effettivamente, ma il relativo referto, allegato agli atti, è negativo. I maltrattamenti sono stati esclusi anche dall'ispettore Napolitano e dai vicebrigadieri Grassi e Belgrado, escussi più tardi a conferma dei verbali.

Luciano Franco ha lui pure ammesso i furti; mentre la Pellis ha detto di non aver registrato i vari acquisti dei tondini, da lei effettuati in buona fede, perchè attendeva di concludere l'operazione per quindi fatturarla in piena regola. Da soli nove mesi conduceva il deposito del Depicolzuane; era perciò poco esperta.

Il guardiano Ciari, escusso quindi come teste, ha detto d'aver scorto i due per caso, facendo un giro di controllo: gli saltarono entrambi addosso e tutti e tre rotolarono a terra, nella neve. Lui allora gridò ma uno dei due lo afferrò per la gola e cercò di tappargli la bocca. Alla fine sopraggiunse, richiamato dalle grida, Edoardo De Giorgi, abitante nelle vicinanze e che uscì di casa in pigiama; il Pretner venne così trattenuto fino all'arrivo della Polizia. Ultimo teste della giornata: un amministratore della ditta Canarutto che precisò l'importo del danno. Sedicimila lire.

Conclusa l'assunzione delle prove, il processo è stato rinviato a stamane alle ore 10 per la requisitoria del P. M. e le arringhe dei difensori.

Pres. Rossi, giudice «a latere» Zanetti, P. M. De Franco; difesa Antonini, Kezich e Moro.

Confermata una condanna per lesioni colpose gravi

Dopo cinque udienze la III sezione del Tribunale ha concluso il riesame del procedimento penale a carico di Antonio Scridel, di 60 anni, abitante in via del Prato 6, già condannato dal Pretore di Trieste a 40 mila lire di multa e al risarcimento dei danni alla parte lesa nella misura del 50 per cento perchè riconosciuto colpevole di lesioni colpose gravi in danno di Pietro Ostuni, di 28 anni, abitante in via Giulia 5.

Il fatto che ha dato origine al procedimento avvenne il pomeriggio del 2 aprile 1954 all'incrocio di via Fabio Severo con via Marconi. Verso le 14 l'Ostuni, che risaliva in motocicletta la via Fabio Severo, andò a sbattere con gran violenza contro la parte anteriore sinistra di un autocarro guidato dallo Scridel che, proveniente dalla direzione opposta, proprio in quel momento stava svoltando a sinistra per immettersi nella via Marconi. In seguito all'urto lo Ostuni riportò la frattura della tibia e del perone sinistri, dalla quale gli derivò un indebolimento permanente all'organo della deambulazione, nonchè altre ferite.

Il procedimento d'appello s'è protratto a lungo perchè il Tribunale, oltre alla direzione e alla velocità dei due veicoli, ha dovuto accertare la distanza tra di essi al momento della manovra. Dopo la escussione di vari testi, il Tribunale ha confermato la precedente sentenza.

Pres. Rossi, P. M. Grubissi; difesa Antonini, rappr. di P. C. Pierpaolo Pollucci.

PESAVANO MEZZA TONNELLATA I CAMPIONI DI CAFFÈ

Lo spedizioniere jugoslavo assolto dall'accusa di contrabbando

Si è concluso ieri alla prima sezione penale del Tribunale il processo contro lo spedizioniere Giuseppe Jadronia, di 65 anni, nato a Sebenico, abitante a Trieste in via Commerciale 17 e titolare di un'impresa di spedizioni i cui magazzini si trovano entro il recinto portuale. Come i lettori ricorderanno, lo Jadronia era stato accusato di contrabbando ed evasione all'IGE per avere — secondo l'imputazione — tentato di introdurre a Trieste, di contrabbando, 498 chilogrammi di caffè crudo in grani, senza pagare i diritti di confine e la relativa imposta generale sull'entrata: caffè che era arrivato a Trieste dal Sud America in pacchetti da mezzo chilo l'uno regolarmente affrancati come «campioni senza valore» (e pertanto esclusi dal controllo doganale) all'indirizzo del magazzino dello Jadronia stesso, ma intestati in gran parte a nomi fittizi. Il singolare sistema di spedizione e la quantità dei pacchetti (ne arrivarono centinaia) insospettì l'amministrazione postale che volle vederci chiaro: quando si accertò che i pacchetti non contenevano campioni senza valore ma dell'ottimo caffè, venne avvertita la Guardia di Finanza che bloccò l'operazione e denunciò lo Jadronia.

L'imputato, che è uno slavo e si occupa da tempo della spedizione di pacchi-dono in Jugoslavia assieme a due suoi connazionali, Stefano Sare, abitante a Trieste e un certo Zejda, residente a Buenos Aires e titolare della ditta «Europak», si è difeso sostenendo d'essere stato del tutto all'oscuro della faccenda. I particolari delle varie spedizioni di pacchi-dono dal Sud America alla Jugoslavia via Trieste venivano infatti curati dal Sare e dallo Zejda, e non da lui. Comunque, precisò che quella fu la prima volta che il caffè venne spedito con quell'artificio: di solito esso arrivava in pacchi postali regolarmente affrancati e come tali sottoposti a visita doganale. All'udienza di ieri i singolari pacchetti sono stati portato in Tribunale. Si è potuto così accertare che contrariamente a quanto sostenuto dall'imputato nella precedente udienza, essi (o perlomeno i dieci pacchetti esaminati) non portavano, all'esterno, la scritta «caffè»: implicita dimostrazione questa del tentativo di contrabbando, tentativo confermato anche da una lettera inviata al Tribunale dal direttore superiore di Dogana e della quale è stata data lettura all'inizio dell'udienza.

Poichè, comunque, lo Jadronia è risultato estraneo all'organizzazione della singolare spedizione di «campioni senza valore» (caso mai la responsabilità dovrebbe ricadere sullo speditore dei pacchi, il signor Zejda residente a Buenos Aires), l'imputato è stato assolto dall'accusa di contrabbando per non aver commesso il fatto. Il caffè sequestrato — 498 chilogrammi e mezzo in tutto — è stato confiscato; il che significa che l'originale sistema dei pacchetti di caffè spediti come campioni senza valore non potrà continuare a essere applicato.

Pres. Gnezda, P.M. Grubissi; difesa Berton.

Colpito al piede da una pesante asse

Un'auto privata ha trasportato ieri, intorno alle 16, all'ospedale il bracciante Francesco Mitteregger, di 51 anni, abitante in via Montecucco 9, il quale è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni per la sospetta frattura del piede destro. Poco prima, nell'hangar 50 del Porto Duca d'Aosta, era stato investito da una pesante asse caduta dal muro sul quale era appoggiata.

Ancora due settimane fa, lavorando nella fonderia di via Media 28, dov'era intento a battere con una mazza un blocco di ghisa, l'operaio Vittorio Ierman, di 48 anni, abitante in via S.M.M inf. 1107, era stato colpito alla gamba destra da una scoria di metallo, che gli aveva prodotto una escoriazione. Lo Ierman non aveva dato alcuna importanza alla leggera ferita e soltanto ieri sera, impensierito per un diffuso dolore all'arto, si è deciso a ricorrere all'ospedale, dove i sanitari hanno riscontrato che l'insignificante escoriazione gli aveva prodotto un'infezione. Dopo le cure, lo Ierman è stato dimesso con prognosi di una settimana.

Una grave caduta ha fatto ieri pomeriggio Luigia Venuti ved. Fogolin, di 84 anni, abitante in Largo Barriera Vecchia 10 quando, intorno alle 14, nell'attraversare la propria stanza, la vecchia signora è sdrucciolata ed è stramazzata sul pavimento, fratturandosi il femore destro e producendosi una contusione alla fronte. Trasportata all'ospedale, è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

Agenti del Commissariato centrale hanno tratto ieri in arresto per ubriachezza Elia Troha, di 33 anni, abitante in Androna dell'Olio 3.

SALVO PER MIRACOLO UN BRACCIANTE IN RIVA NAZARIO SAURO

Travolto da un convoglio tranviario resta imprigionato sotto la motrice

Per liberarlo si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco - Un investimento in Passeggio S. Andrea Mortali conseguenze dell'incidente di via Fabio Severo

Una ventata di orrore e raccapriccio è passata ieri sulla riva Nazario Sauro quando, poco prima di mezzogiorno, un uomo, identificato successivamente per il bracciante Giovanni Malusà, di 53 anni, abitante in piazza Trauner 5, è stato travolto da un convoglio tranviario ed è rimasto imprigionato per quasi mezz'ora sotto la motrice. La disgrazia non ha avuto, fortunatamente, tragiche conseguenze e, come quella accaduta la scorsa settimana in piazza Goldoni, è stata più spettacolare che drammatica. Ecco il fatto.

Con le mani infilate nelle tasche di un pesante giubbone, il Malusà scendeva dal salvagente di cemento prospiciente la Pescheria e si incamminava verso il marciapiede opposto. Immerso in chissà quali pensieri, l'uomo si è inoltrato sulla sede tranviaria senza badare che, diretto verso Campo Marzio, stava sopraggiungendo un convoglio della linea «9». Sebbene il manovratore avesse segnalato il suo arrivo, scampanellando e avesse rallentato l'andatura, il Malusà ha continuato imperterrito il proprio cammino sino a rimanere investito in pieno dalla motrice. Scaraventato al suolo, il malcapitato è rimasto incassato tra il ciglio del salvagente, la cerniera della pedana anteriore destra della motrice e la rete anteriore di protezione.

La disgrazia ha immediatamente richiamato sul posto una folla di curiosi mentre, da un vicino locale, qualcuno s'affrettava a telefonare alla CRI. Con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Di Francesco, è accorso sul posto ma non ha potuto soccorrere l'investito che, con le mani ancora in tasca, giaceva raggomitolato sotto il veicolo. Più d'uno si è chinato su di lui e, allungando una mano, è riuscito anche a toccarlo senza ch'egli desse però alcun segno di vita. Per poter liberare il Malusà sono dovuti intervenire i vigili del fuoco, al comando dell'ing. Merolla. Essi hanno subito messo in azione due binde e sollevato il tram, hanno concesso agli infermieri di soccorrere il Malusà. Vedendolo, i presenti hanno tratto un sospiro di sollievo: presentava difatti, soltanto ferite lacero contuse al sopracciglio destro, un ematoma al parietale sinistro e stato subcommozionale. E' stato fortunato sino in fondo: se per caso avesse levato le mani dalle tasche, la ruota anteriore destra della motrice gliene avrebbe inevitabilmente mozzato una. Appena liberato, il bracciante, stordito e intontito, ha chiesto con voce smarrita: «Ma cosa diavolo mi è successo?». Trasportato all'ospedale, è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Un altro incidente è accaduto in Passeggio Sant'Andrea. Poco dopo le 17, Tullio Ganino, di 24 anni, abitante in via dei Navali 21, passava di là con una motoleggera diretto verso la zona del Broletto, quando nei pressi del Cantiere San Marco travolgeva il picchettino Mario Di Biagio, di 45 anni, abitante in via S.M.M. inf. 700 che, uscito di corsa dall'ingresso principale dello stabilimento, stava correndo verso il salvagente del tram per raggiungere un convoglio della linea «2». Entrambi sono ruzzolati al suolo ma, mentre il Ganino è rimasto illeso, il Di Biagio ha riportato contusioni escoriate alla mano e all'anca sinistra. Avviato all'ospedale dalla C.R.I., lo sfortunato picchettino è stato trattenuto in osservazione.

Funeste conseguenze ha avuto lo incidente occorso domenica scorsa al meccanico Lucio Mastracchio, di 25 anni, abitante in via Valentini 13. Intorno alle 14, il Mastracchio percorreva la via Fabio Severo con una motoleggera, sulla quale viaggiava anche la commessa Silvana Cosmerli, di 24 anni, abitante in via del Prato 7. Nei pressi della via Cologna, lo scooter veniva a collisione con un automezzo della Polizia, sopraggiunto in senso opposto. Sbalzati a terra, i due giovani rimanevano entrambi feriti e, avviati all'ospedale, venivano ricoverati nel reparto ortopedico. All'indomani il Mastracchio, che aveva riportato ferite lacero contuse alla regione fronto-temporale sinistra e sospette lesioni alla colonna dorsale, veniva trasferito nella seconda divisione chirurgica dove iersera, poco dopo le 21, ha cessato di vivere. La Cosmerli, che lamenta la frattura esposta di una gamba guarirà in quaranta giorni.

Giornata di letteratura inglese all'Istituto di lingue moderne

L'Istituto di lingue moderne della Facoltà di economia e commercio dell'Università degli Studi di Trieste, in collaborazione con il «British Institute» di Milano, organizza per il 26 corrente una giornata dedicata alla letteratura moderna inglese.

I vari ed interessanti argomenti saranno trattati da mr. John Graham, direttore del British Institute di Milano, da mr. Richard Auty, lettore presso il British Institute di Milano e da mr. Derrick Plant, lettore presso l'Istituto di Lingue moderne dell'Università di Trieste. Sono invitati ad intervenire gli insegnanti di lingua inglese, gli studenti e tutti coloro che si interessano all'argomento. Le iscrizioni, gratuite, si ricevono presso la Segreteria dell'Istituto di lingue (telefono 94-671, int. 28).

SPETTACOLI

LA LIRICA AL VERDI

Sabato serata di gala col «Mosè» di Rossini

Sabato alle ore 20.30, in serata di gala — turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione — si inaugurerà al Teatro Verdi la stagione lirica 1955-56 con la prima rappresentazione del «Mosè» di Gioacchino Rossini. L'opera, concertata e diretta dal maestro Franco Capuana, avrà per protagonista Boris Christoff e Anita Corridori, Laura Didier, Attilio Planinsek, Ermanno Lorenzi, Plinio Clabassi nei ruoli principali. Coreografa e prima danzatrice Nives Poli. Partecipano inoltre il coro, il corpo di ballo del teatro e l'Orchestra filarmonica triestina. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Regia di Enrico Frigerio.

Continua alla biglietteria del teatro la distribuzione delle tessere di abbonamento e la vendita dei posti rimasti liberi.

Il Trio di Trieste alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo, alla Società dei concerti, suonerà il Trio di Trieste con il seguente programma: Mozart, Trio in si bem.; Sciostakovic, Trio op. 67; Schumann, Trio in re min.

Un nuovo gruppo drammatico Enal

Entro il mese inizierà la sua attività un nuovo gruppo d'arte drammatica dell'Enal, che avrà sede presso gli uffici di via Mazzini 32. A tale gruppo possono dare la propria adesione attori e attrici liberi da impegni con altri gruppi o enalisti che desiderino iniziare un'attività drammatica o d'arte varia. Per gli elementi «nuovi» funzionerà una scuola di recitazione e di dizione. Gli interessati, per ogni informazione o per le iscrizioni, possono rivolgersi presso gli uffici Enal (via Mazzini 32) dalle ore 19 alle 20.

Centro universitario teatrale. Nell'Aula maggiore della Facoltà di lettere e filosofia all'Università ha avuto luogo l'assemblea dei firmatari dell'atto costituito del Centro Universitario Teatrale, con l'approvazione dello statuto. E' seguita l'elezione con voto segreto uninominale dei membri del Consiglio direttivo e del Comitato dei probiviri. Le cariche sono state così ripartite: per il C. D. Tornelli Enzo presidente; Comar Ermes vice presidente; Bernardi Renzo amministratore; Velicogna Claudia segretaria; Benvenuti Silvano, Pagan Roberto, Vasta Ennio, consiglieri.

UNA NOVITÀ AL TEATRO NUOVO

"LA FUGGITIVA" DI UGO BETTI

Come un sinfonista romantico, Betti è ossessionato, divorato da un tema unico, inquietante e appassionante, quanto problematico: la colpa dell'uomo, che in lui si dilata a colpa del genere umano; e il riscatto, attraverso la ricerca di una redenzione, che è come una catarsi religiosa, un raggiungimento e congiungimento dell'uomo con Dio. Processo difficile e complesso tanto nell'aspetto spirituale, quanto in quello specificatamente teatrale carico di esigenze concrete. Colpa e redenzione, dramma umano e sua trasfigurazione con l'espiazione e l'amore, sono conduttori di tutto il romanzo russo dell'Ottocento, culminato con Dostojevski; colpa e riscatto attraverso la libertà morale, muovono gran parte del teatro ibseniano. Betti, travagliato dallo smarrimento oscuro e dalla «matta bestialitade» dell'umanità contemporanea, viene ripreso dallo stesso tema. Egli affonda nel fuoco infernale i suoi personaggi angosciati, affrenati da ogni costrizione logica, privi di barlume etico, bruciati dall'ansia di vivere, e li getta nel turbine cosmico dell'esistenza, e li segue fino al massimo male, fino al confine del precipizio. Poi egli reca loro il balsamo soccorritore, la bevanda fresca della speranza, la parola che li resusciti, verso la dignità umana e la luce divina.

Betti usa questo procedimento anche ne «La fuggitiva». La colpa è incarnata da Nina, strana creatura incosciente del male e del bene, piccola cosa di carne e di brame insulse, futile e piena di fermenti patologici, quasi allucinata da voci misteriose, da oscuri avvertimenti che troveranno giustificazione e chiarimento alla fine del dramma. Nina vive come un essere primordiale, diremo che rassomiglia allo spirito della terra, e che proviene dal mondo naturale. Nella sua corsa senza meta verso l'annientamento di se stessa, ella è inseguita e interrogata da una voce che le dice: Nina dove vai? Nina cosa fai? Nina dove fuggirai? Giacchè Nina è la fuggitiva, che va a passeggio civettando, e passa la vita con le carte in mano, giocando con Giulio, il capo ricevitore del Registro, mentre suo marito Daniele Manniscoli, anche lui impiegato all'ufficio del Registro, debole e timido, non osa frenare Nina nella sua febbre del gioco. Giulio guadagna, e Nina, stretta nella morsa dei debiti, non capisce come potrà pagare. Ci sono tanti modi per pagare i debiti, e Giulio lo fa capire alla perditrice che alla fine lo accoglie in un convegno in casa sua. Nina è moglie, ed è anche madre di una bambina. Ella è dunque responsabile, dice il marito, per decreto del destino che le ha assegnato tale parte nella vita. E' responsabile anche se non possiede il libero arbitrio. Daniele, incapace di dominare la moglie con l'autorità di un capo, la abbandona al suo destino, parte per il confine che lo condurrà verso i paesi del Nord. Parte, ma il problema di Nina responsabile e di lui Daniele, altrettanto responsabile, permane intero. Frattanto ella si prepara la caduta come giocatrice e come donna, e Daniele corre verso il precipizio come funzionario infedele e come uomo di onore. Il dramma è ormai sensibile nella sua concretezza teatrale, sebbene non abbia ancora raggiunto il suo centro ideale.

Un nuovo personaggio, identificato semplicemente come Dottore, entra nella vicenda per agevolare Giulio nello sconfinamento. Penso che non si tratti solo di uno sconfinamento territoriale, e che il Dottore rivesta nel dramma la parte dello spirito che nega; qualcosa come una reincarnazione mefistofelica, figura non nuova sul teatro, e nel caso per nulla originale, sebbene la sua presenza polemica si mostri necessaria. Questo Dottore considera l'esistenza, la vita uamna, la stessa Nina come una «muffa, cresciuta sulle pareti del nulla», come un andirivieni senza bussola, come una girandola senza perno. Inutile sottomettersi, come inutile ribellarsi. La vita in sè — egli dice — è una cosa sbagliata, straziante, futile. Par di sentire il monologo di Jago. Sul dramma di Betti, questo Dottore ha calato le tenebre, nelle quali vive mal sofferente Daniele, in attesa di sconfinare, mentre Nina, nella villetta, sul lago, è alla stretta dei conti precisamente da lui registrati su alcuni foglietti, ch'ella teme possano cadere tra le mani del marito. Per uscire dal groviglio della situazione, forse troppo crudamente schematica, senza alcun respiro psicologico, Nina presenta a Giulio un bicchierino, nel quale è disciolta un po' di polvere per topi. Non per questo egli muore, ma per sincope, e precipita in un cespuglio. Qualcuno lo ha visto. Nessuno lo ha rintracciato. Daniele non resiste alla spinta di rivedere Nina, per curiosità e per punirla. Quando entra nella villa, Nina terrorizzata gli chiede salvezza. Allora egli rimuove il cadavere di Giulio e lo getta nel lago. Tutto congiura contro Nina e contro Daniele creduto suo complice. Ed ecco che la voce insegue ancora Nina: che farai? che dirai? ove andrai? Nina è caduta nella più profonda incoscienza e di fronte al commissario accusa Daniele di averla spinta tra le braccia di Giulio, e di averla obbligata al convegno. Riesce facile al commissario di smontare tali accuse perchè il Dottore dimostra l'alibi di Daniele mentre lo stato allucinato di Nina comprova la sua infermità e l'incapacità di aver ordito un delitto. In piena catastrofe Daniele non ha più possibilità di fuggire, ma il Dottore ha tutto disposto per sottrarlo alla giustizia insieme alla moglie. Mentre fuggono su un'auto, la polizia spara e colpisce Nina. Non per questo i due incolpati di omicidio trovano pace nella foresta di Bavoral. Il carcere rappresentato da un poliziotto, il raccapriccio raffigurato da un Tizio e il rimorso impersonato dalla madre di Giulio si presentano a Nina e Daniele a chiedere conto della colpa commessa. In questa scena conosciamo un Betti altamente umano e pietoso, come poeta e come magistrato.

Ma la luce del dramma splende nel terzo atto. Invano il Dottore cerca di far capire a Daniele, la futilità di Nina, il nulla del suo amore, l'insensatezza del suo essere umano. Daniele cerca invece nella donna e in se stesso la responsabilità, le difese per gli errori commessi, il pentimento per aver sbagliato; e in tutto quel male disperante e senza salvezza, egli cerca una giustificazione, e magari una ragione di penitenza e di riscatto per tutta la sua esistenza sofferta. E anche nella allucinazione e nelle voci e nel patimento di Nina, egli vede e sente «qualcuno che ti ascoltava. Era un dialogo con qualcuno sopra di te». Dialogo quasi biblico, come quando Daniele, illuminato dalla luce che viene dal viso di Nina morente, e dal lampo e dall'uomo che gli rispondono sul monte, dice: «Avresti dovuto farci più resistenti, con castighi meno duri. Perchè ci tormenti? Perchè ci neghi tutto? Perchè esigi tanto da noi?». Così Daniele riscatta con atto d'amore e di umiltà la colpa di Nina e la propria insufficienza. Con la raggiunta certezza che, nonostante il male, anzi proprio per il dolore che ci reca questo male «qualcuno che è sopra, ci ascolta» si chiude ottimisticamente e in pienezza di speranza, questa triste e inquietante commedia.

Superfluo soffermarsi sull'allegorismo di certe figure e sulla troppo astratta esemplificazione dei protagonisti. Betti ha un suo mondo teatrale e un suo mondo concettuale costruiti secondo una sua architettura. E' bene invece rilevare la bella e sobria realizzazione scenica del regista Spadaro, che ha semplificato il procedimento scenico, impostandolo su fondamenti ed elementi essenziali, senza superfetazioni melodrammatiche. Anche la recitazione è stata secca e asciutta e volutamente senza pathos, nei gesti e nella parola. Marisa Mantovani che è ricca di temperamento, ha raffigurato Nina con tratti incisivi e balenanti di allucinazioni, Pietro Privitera ha alternato scatti drammatici con smarriti abbandoni. Però dovrebbe meglio modulare senza troppo crudi trapassi la voce, Filippo Scelzo ha detto la parte del Dottore con intelligente consapevolezza e con penetrante senso del suo significato, sempre sostenuto da una splendida maturità artistica. Con molta correttezza e spontaneità hanno recitato pure Isabella Riva, Michele Riccardini che ha dato un colorito rilievo alla figura di Giulio, il Mariani, il Bardella, il De Santis, il Savorani, il Lupi e Claudia Tripoli. Molto suggestiva la scena mobile sullo sfondo cupo del bosco ideata da Nino Perizi. I brani corali sono stati egregiamente eseguiti dal Coro Montasio.

Il pubblico folto ed elegante ha ascoltato con la più viva attenzione la commedia, che il «Teatro stabile di Trieste» ha voluto inscenare in memoria del commediografo da poco tempo scomparso, ed ha applaudito vivamente alla fine di ogni atto tutti gli interpreti.

v. t.

Questa sera si replica «La fuggitiva» di Ugo Betti. Turno in abbonamento B. Prezzi: settore A, lire 600, settore B, lire 400, ingresso galleria lire 250.

L'operetta al Rossetti

Con il consueto fervore del pubblico, iersera la Compagnia operettistica ha realizzato un'ottima esecuzione della «Bajadera» di E. Kalman, che nella eccellente interpretazione di tutti gli artisti è stata accolta con festosi e nutriti applausi.

— Stasera una bella e graziosa operetta: «Cin-ci-la».

Riduzioni agli enalisti

L'Ufficio provinciale ENAL comunica di aver ottenuto dalla Direzione della Compagnia operette Trengi che a partire da venerdì prossimo vengano concesse le seguenti riduzioni sul prezzo dei biglietti d'ingresso per gli spettacoli che la Compagnia sostiene al Politeama Rossetti: poltronissime: lire 800 anzichè lire 1000; poltrone A: lire 600 anzichè 800; poltrone B: lire 400 anzichè lire 600; poltrone C: lire 300 anzichè lire 400; ingresso galleria: lire 200 anzichè lire 250.

I biglietti a prezzo ridotto possono venire acquistati, verso semplice presentazione della Carta dei servizi ENAL, per l'anno in corso, presso il botteghino del Teatro e la Biglietteria centrale di Galleria Protti. Per i gruppi aziendali, attraverso i Circoli ENAL. Per i dipendenti da Ditte presso le quali non funzionano CRAL, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio provinciale ENAL, via Mazzini 32, tel. 369-93 e 386-59.

Documentari al C.U.C. La proiezione dei documentari «Carnevale sulla neve», «Scuola senza banchi» e «S.O.S. sulle dolomiti» di cui si è dato notizia ieri, avrà luogo questa sera alle ore 21 nell'aula maggiore della Facoltà di lettere in via dell'Università 7.

TEATRI E CINEMA

TEATRO G. VERDI. Sabato, ore 20.30: In serata di gala, inaugurazione stagione lirica. Prima rappresentazione «Mosè» di G. Rossini. Abbonamenti: turno A platea e palchi; B galleria e loggione.

TEATRO NUOVO. Ore 21: Teatro stabile di prosa. Turno abbonamento B: «La fuggitiva» di U. Betti. Regia: Ottavio Spadaro.

ROSSETTI. Comp. operette Trengi. Ore 21: «Cin-ci-la» di Lombardo e Ranzato. Grande successo. Turno palchi B. Prezzi: poltrone 1000, 800, 600, 400; galleria 250; loggione 150. Prenotaz. Galleria Protti, tel. 36372.

EXCELSIOR. 15.30: «Marty» Vita di un timido; con Ernest Borgnine e Betsy Blair. Gran premio al Festival di Cannes. Ultima 22.

FENICE. 15: «L'uomo senza paura» con Kirk Douglas, Jeanne Crain e Claire Trevor. Il technicolor dell'avventura e dell'amore. Regia: King Vidor. Ultima 22.

NAZIONALE. 15: Carosello disneiano, con Pluto, Paperino, Pippo ecc., in technicolor Superscope. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: «L'avventuriero di Hong Kong». Grandioso Cinemascope. Colore de Luxe, con Clark Gable e Susan Hayward. Due grandi attori, una grande avventura.

FILODRAMMATICO. 16: «L'avventuriero di Hong Kong». Grandioso Cinemascope. Colore de Luxe, con Clark Gable e Susan Hayward. Due grandi attori, una grande avventura.

GRATTACIELO. 16: «Oltre il destino». Superproduzione Metro in Cinemascope. Interpreti: Eleanor Parker e Glenn Ford.

SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.

CAPITOL. 16: «Il circo a tre piste». Vistavision Paramount in technicolor. Jerry Lewis e Dean Martin.

CRISTALLO. 16: James Stewart e June Allyson in uno spettacolare Vistavision Paramount «Aquile nell'infinito» in technicolor.

ASTRA ROIANO. 16: «Orient Express», in Gevacolor, con Silvana Pampanini e Henry Vidal. Ult. 22.

ALABARDA. 15.30: «Carovana verso il Sud». Uomini in lotta per l'amore di una donna. Colossale Cinemascope Fox in technicolor, con Tyrone Power e Susan Hayward. Regia di Henry King.

ARISTON. 16: «L'urlo della foresta», un technicolor ardito, poetico, appassionante, con John Payne, William Demarest e Susan Morrow. Ultimo giorno.

AURORA. 15.30: «La valle dell'Eden». James Dean e Julie Harris. Dal romanzo di J. Steinbeck, un portentoso film di E. Kazan.

ARMONIA. 15: «Mercato di donne», un capolavoro, con V. Ralston, D. Brian e S. Brady. Comicissimo varietà De Rosè - Marcelli.

GARIBALDI. 15.30: «Il pirata e la principessa» con B. Hope, V. Mayo e V. Mac Laglen. In technicolor.

IDEALE. 16 (ult. 22): «Follia» con Ingrid Bergman e R. Montgomery. Capolavoro M. G. M.

IMPERO. 16: «Camilla» con G. Ferzetti e L. Angiolillo. Un altro capolavoro di L. Emmer, il regista di «III Liceo». Diana Cinematografica.

MODERNO. 16: «Schiavitù» con Eleonora Rossi Drago e Daniele Gelin. Drammatico. Viet. ai minori.

ITALIA. 16: Jean Simmons, Spencer Tracy e Teresa Wright sono i magnifici interpreti di «L'attrice», romantico e divertente film Metro diretto da George Cukor.

MARE. 16: «La campana ha suonato». Avventuroso technicolor, con John Payne, L. Scott, Dan Duryea.

S. MARCO. 16: «La valle dei maori», technicolor, con Jack Howkins e Glynis Johns.

SAVONA. 15.30: «Il pescatore di Haiti», il fascino e il mistero d'una magica terra in un superbo technicolor, con John Agar e R. Bowe.

VIALE. 16: «Gran varietà», meraviglioso technicolor, con Alberto Sordi e Vittorio De Sica.

VITT. VENETO. 16: «Il principe studente», uno dei più grandi capolavori musicali d'amore, con Ann Blyth ed Edmund Purdom. Cantato da Mario Lanza.

AZZURRO. 16: «Il passo dell'avvoltoio», avventuroso e grandioso con Jennis Morgan e Patricia Neal. Un successo Warner.

BELVEDERE. 15.30: «Le tigri della Birmania». Un'eroica avventura, con D. Morgan e D. Clark. Locale riscaldato.

LUMIERE. 17: «La catena dell'odio». H. Remy e Renato Baldini.

MARCONI. 16: «Una parigina a Roma». A. Sordi e A. M. Ferrero.

MASSIMO. 15.30: Eccezionale technicolor musicale: «Madame Butterfly», dall'immortale opera di Puccini, con Kaoru Jachigusa e Nicola Filacuridi.

NOVO CINE. 16: «La dea bianca», film avvincente, con A. Duarte.

ODEON. 16: «Ridere, ridere, ridere» con tutti gli assi della risata, da Tino Scotti e Billi e Riva da Carlo Dapporto a Ugo Tognazzi e i tre Bonos. In Ferraniacolor.

RADIO. 16: «Mia cugina Rachele», capolavoro, con Olivia De Havilland e Richard Burton.

FERR. S. VITO. 18: «La portatrice di pane». Da un celebre romanzo, un grande film, con Vivi Gioi e Carlo Ninchi.

SERVOLA. 18: «Il pagliaccio». Metro Goldwyn Mayer.

VENEZIA. 15.30: «Fiesta d'amore e di morte» con Anthony Quinn.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Centrale 10200 (10320), Bastogi 1778 (1805), Assic. Gen. 21165 Finsider 653 (662.50), Assicuratr. (21335), Finsider 653 (662.50), Assicuratr 5400 (—), Ras 7345 (7400).

Tessili

Cot. Cantoni 10600 (10650), Olcese 1131 (1125), Cucirini 6690 (6720), Linificio e Can. 660 (662), Coton. Mer. 250 (246), Un. Manif. 49500 (49750), Lan. Gavardo 3380 (3410), Lan. Rossi 7070 (7140), Lan. Targetti 506 (528), Fisac 186 (—), Fibre Tessili 2448 (2490), Snia Viscosa 1830 (1876).

Elettrici

Ilva 610 (625), Montecatini 3266 (3325), Dalmine 1620 (1632), Sade 1345 (1352), Cieli 3470 (3508), Edison 2920 (2947), Caffaro 501 (504), Valdarno 3206 (3260), Sarda 3300 (3320), Sesc 2905 (2940), Sip 1535 (1551), Vizzola 3250 (3239), Meridelettr. 1515 (1531), Ovesticino 1730 (1742), Rom. Elettr. 3045 (3052), Terni 367 (374.50).

Chimici

Anic 2930 (2987), Saffa 2120 (2145), Italgas 1545 (1562), Liquigas 449.50, (432), Rumianca 1420 (1452).

Immobiliari e diversi

Immobiliare 789 (799.50), Ciga 4045 (4100), Italcementi 14265 (14460), Linoleum 2420 (2425), Pirelli it. 3242 (3298), Pirelli e C. 3090 (3120).

TRIESTE

Finmare 513 (515), Ass. Gen. 21250 (21350), Assicuratr 5400 (—), Ras 7400 (—), Istria-Trieste 650 (—), Tripcovich 18700 (—), Snia Viscosa 1825 (1860), Montecatini 3270 (3320), Crda 456 (458.50), Beni Stabili 9700 (9730), Generale Im. 796 (805), Pirelli S.p.A. 3220 (3200).

Cambi — Sterlina 1650 (—), dollaro 635 (—), fr. svizzero 145 (149), list. oro 6150 (—), marengo 4375 (4350), oro 1000 725 (722).

NAVI IN PORTO

B. 15 «Barletta» (It.); B. 10 «Esperia» (It.); B. 22 «C. di Messina» (It.); B. 28 «Krka» (jug.); B. 32 «Airone» (It.); B. 39 «Toscana» (It.). B. 40 «Rio Quinto» (arg.); B. 43 «Helen Lykes» (am.); B. 44 «Umani» (tur.); B. 45 «M. E. Kulukundis» (gr.); B. 46 «Astor» (pa.). Ars. Lloyd: «Noravind» (It.); «Clarus» (It.), «C. di Lecce» (It.), «Ciclope» (It.). Ars. Dock: «Messapia» (It.), «Sirena» (It.), «Amanita» (pa.). Ilva Vecchia: «Caprera» (It.). Aquila: «Elisabetta D.» (It.). S. Rocco: «Lussino» (It.).

MOVIMENTI

23 novembre: «Krka» da B. 26 a mare; 24 novembre: «Messapia» da Ars. a B. 17-18.

ARRIVI

23 novembre: «Divina» a B. 37; «A. Nicolaos» a B. 23; 24 novembre: «Srbjia» a B. 42; «Enrichetto» a B. 33; «Exbrook» a B. 38; «Korana» a B. 23; «Otranto» a B. 16, «Primo» a rada - Arsenale.

UNA CORRISPONDENZA DALLA CLINICA «SERAFIMER» DI STOCCOLMA

OLIVECRONA RIMANDA A VENERDÌ L'OPERAZIONE AD ALESSANDRA FORNASIERO

Una dichiarazione del famoso chirurgo: «Vi è la possibilità, non la certezza di una guarigione» - Ore d'ansia e di speranza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Stoccolma, 23

Il professor Olivecrona ha fatto disporre oggi una «cortina di silenzio» attorno al letto di Alessandra Fornasiero, la ragazza italiana diciassettenne che avrebbe dovuto essere operata stamane, e che lo sarà invece dopodomani. «La Fornasiero deve riposare — ha fatto dire Olivecrona ai giornalisti — e il chiasso che state facendo su di lei e sul suo caso, può turbarla e farle credere che si tenti «un miracolo» e le sue condizioni siano disperate: tutto ciò le farebbe male e potrebbe essere di danno all'intervento chirurgico».

«Non è mia abitudine far previsioni — ha dichiarato più avanti il prof. Olivecrona — e nemmeno descrivere in particolare un'operazione prima di compierla. Ma posso dire, desidero dire, che vi è la possibilità «non la certezza» che Alessandra guarisca. E' questa una garanzia che nessun chirurgo può dare — ha detto — quando si tratta di operazioni tanto delicate. Quello che posso dire è che per quanto ci concerne ridurremo ogni rischio in tutti i sensi ed entro tutti i limiti del possibile». Gli è stato chiesto se Alessandra «è contenta di essere operata». «Mi dicono di sì — ha risposto Olivecrona — personalmente trovo difficoltà a conversare con la mia giovane paziente perchè non parlo molto l'italiano (qualche parola la conosco) ma ho l'aiuto dei dottori miei assistenti, e tra essi, anzi vi sono diversi italiani».

Una sola cosa il celebre professore svedese ha tenuto a dire personalmente ai giornalisti che ha, subito dopo, affidato invece al suo assistente italiano dott. Signorelli, ed è che «la decisione di rimandare di uno o due giorni l'operazione, non vuol dire nè che io abbia rinunciato ad operare nè che la malata sia peggiorata. Ci tengo che questo sia detto. Il rimando è dovuto al sovraggiungere di casi di estrema urgenza, che meritavano la precedenza su quello della ragazza italiana: per lei, infatti, salvo la tensione, di cui mi rendo conto, un giorno vale l'altro, agli effetti clinici. Il ritardo, inoltre, ci permette alcuni esami supplementari, che saranno certo utili».

Tre medici italiani, che fanno parte del gruppo dei «vice» del professor Olivecrona, visitano a più riprese durante il giorno la ragazza venuta da Gradisca d'Isonzo perchè «non la si lasci morire» senza aver tutto tentato. Le visite dei tre medici non hanno solo uno scopo professionale: essi hanno compreso l'ansia e la tristezza di questa pallida fanciulla che sa come la sua vita sia appesa ad un filo, e desiderano tenerla serena in queste ore d'attesa, che essa trascorre tra gente sconosciuta, ove si eccettui la mamma che sosta tutto il giorno accanto al suo letto, in un paese lontano e diverso dal suo, tra un alternarsi di discorsi che essa non può comprendere.

«L'operazione — ha detto il dottor Signorelli — è ora fissata per venerdì mattina, e non credo che vi sarà motivo per spostarla ulteriormente. D'altra parte, gli esami supplementari che abbiamo fatto oggi e quelli che faremo domani, saranno assai utili. Il professor Olivecrona ha un'esperienza e una abilità ben note: ma uno dei cardini del suo insegnamento è che nulla deve essere lasciato al caso. Così facciamo: per il caso di Alessandra come per ogni altro caso in cura al "Serafimer"».

Il dottor Signorelli è il medico da cui dipende l'ala B 8 della grande clinica-ospedale «Serafimer», situata al centro di Stoccolma, e di cui Olivecrona è da anni il quotatissimo primario. Alessandra Fornasiero è appunto alloggiata nell'ala B 8. «La ragazza — ha detto il dottor Signorelli — è riuscita molto simpatica a me e a tutti nell'ospedale. Siamo abituati a vivere tra i malati e siamo pronti a capire e perdonare molte stranezze o bizze delle persone che soffrono. Niente di tutto questo per Alessandra Fornasiero, che è assai su di morale, gentilissima e sempre comprensiva. Spesso ci chiede perchè facciamo questo o quell'esame. Glielo spieghiamo, ed essa appare contenta che non le si nasconda nulla. Anche la mamma di Alessandra è gentile con tutti, ed esprime la gratitudine sua e della figliola per quanto facciamo per lei. Noi non facciamo che il nostro dovere di medici. Speriamo solo che ciò porti ai risultati che Alessandra e noi stessi auguriamo».

Oltre al dottor Signorelli, gli altri due medici italiani del «Serafimer» sono i dottori Cangiano e Schizano, anch'essi fra gli assistenti preferiti del prof. Olivecrona. Essi hanno appreso ormai tutto, dalla stessa voce di Alessandra, della lunga vicenda della figliola del calzolaio di Gradisca d'Isonzo: da quando la malattia si manifestò per la prima volta a seguito di una caduta, dieci anni or sono, ai due lunghi lustri di sofferenze in un lettino, alla prima operazione tentata a Milano e che purtroppo non ebbe l'esito sperato, alla speranza rinata quando una sottoscrizione indetta da un giornale triestino — il «Piccolo» — e dalla RAI permise di raccogliere i fondi, grazie ai quali la Fornasiero e sua madre hanno potuto giungere a Stoccolma e rimanervi per il tempo necessario.

«Se il prof. Olivecrona non vede di buon occhio i giornalisti — ha detto sorridendo il dottor Signorelli — Alessandra invece vuol loro bene: dice che senza di loro oggi non sarebbe qui, a tribolare in questo letto, ma anche a sperare. Ci ha raccontato che conserva i giornali, quando glieli mandano, che parlano di lei e del suo caso. Non per vanità, si capisce: ma, ha detto, per gratitudine. So che la madre di Alessandra ha anche scritto a qualcuno di essi, per ringraziare dell'interessamento che hanno avuto per la sua figliola. Insomma, ognuno sta facendo quello che può, dal professore a voialtri....».

«Speriamo dopodomani — ha detto il dottor Signorelli congedandosi — di potervi dare delle buone notizie».

Carl Olof Bolang

Revisione delle autovetture in servizio da piazza e di noleggio

L'Ispettorato della Motorizzazione Civile informa che, presso la sede di via Bellini n. 3, nelle ore antimeridiane nei giorni di martedì, giovedì e sabato, continuano le prescritte visite e prove di revisione annuale delle autovetture in servizio pubblico da piazza e noleggio da rimessa. Sono esenti dall'obbligo di revisione, le sole autovetture in servizio pubblico da piazza e noleggio da rimessa, collaudate nell'anno in corso.

Richiesta di lavoratori metalmeccanici per la Svizzera

La ditta svizzera Brown Boveri di Baden ha presentato una richiesta di lavoratori metalmeccanici delle seguenti qualifiche: aggiustatori meccanici, fresatori, tornitori, rettificatori a mano per palette (levigatori in galvanica), rettificatori per interno ed esterno, carpienteri in ferro con conoscenza di saldatura elettrica, calderai, alesatori per macchine Universali orizzontali e verticali (grandi macchine), tornitori a revolver, trapanisti, tornitori a giostra, disegnatori (attrezzi, calibri). Le domande vanno presentate all'Ufficio del Lavoro.

Corso di perfezionamento per diplomati ragionieri

E' stato inaugurato presso l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri «Leonardo da Vinci» il Corso di perfezionamento per diplomati ragionieri, istituito dal Consorzio provinciale per l'Istruzione Tecnica. Dopo brevi parole del Preside dell'Istituto, che ha illustrato il programma ed il carattere del corso, ha tenuto la prima lezione il dott. Domenico Pagliaro, primo segretario dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale. Le lezioni continueranno ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 alle 21.

MOSTRE D'ARTE

Paesaggi siciliani e romani di A. Mihelic alla Galleria Trieste

E' aperta da alcuni giorni nei locali della Galleria Trieste una mostra personale del pittore Antonio Mihelic, nativo del Goriziano, ma di formazione tutta italiana. Anzi piuttosto di centro che non nord-italiana. Ha studiato infatti dapprima presso l'accademia fiorentina di belle arti con Carena e Capocchini. Ha poi frequentato, per diversi anni, i corsi di decorazione e affresco di Ferrazzi e quelli di bianco e nero tenuti dal Maccari nell'accademia di Roma. E' ciò non di meno un artista che non si può dire accademico: che affronta il suo tema prediletto, il paesaggio, con bella immediatezza e con un gusto quasi da improvvisatore. Usa una pennellata larga e corposa: sintetizza le forme senza perdersi nel dettaglio e intensifica il colore portandolo ad una solarità luminosa che bene si addice alla rappresentazione del paesaggio meridionale.

Si nota una sopravvivenza di modi, lontanamente cezanniani, quali apparvero negli anni migliori del Novecento italiano. Anche nei suoi verdi squillanti e un poco crudi si può sentire un'eco del Ferrazzi. I suoi paesaggi sono, per una buona metà, siciliani e romani. Numerose anche le inquadrature di Duino, Sistiana, Muggia e i paesaggi isontini. In certi paesaggi romani (e anche nella veduta di Firenze) si avverte una più calibrata e ritmica distribuzione dei campi di colore, con preoccupazioni di carattere tonale. Sono forse tra le sue cose migliori. Risalgono a qualche anno fa. Successivamente l'artista si è abbandonato, specie nella sua campagna siciliana, ad una esuberanza coloristica meno disciplinata. E questo implica talora qualche scarto di qualità: qualche zona dei singoli dipinti appare «tirata via» con fretta eccessiva, senza che la «impressione» riesca a trovar la strada dello stile. Tale esuberanza non sarà tuttavia da condannare, perchè dà talora luogo, nei pezzi più felici, ad un'intensità di espressione azzeccata «alla prima», che è forse più consona al temperamento dell'artista. Segnaliamo tra tutte le opere esposte una grande inquadratura del porticciolo di Muggia, dove si possono rilevare contemporaneamente i pregi e insieme il pericolo di scivolate, che comporta questa pittura così simpatica e «solliva». Qui infatti, mentre l'azzurro del mare risulta un tantino confuso e rimescolato, per il desiderio di dir troppo e di rilevare, impressionisticamente, il movimento delle onde, ottima è tutta la parte alta e la visione delle case e dei muri e del campanile della cittadina (facciate color limone e rosee e verdine e i tetti rossi contro l'azzurro del cielo), riesce ad esprimere con sobrietà di mezzi, l'incanto di una realtà, che si trasfigura magicamente nella fantasia. Una realtà non di meno goduta, senza sovrastrutture intellettualistiche: qualche cosa che, per certi versi, si potrebbe avvicinare alle vedute di Portofino di un Michele Cascella.

Meno persuadono i ritratti, nei quali il dissidio tra la volontà di descrivere esattamente il personaggio e la tendenza insopprimibile a dare una «forma» al dato naturalistico, appare eluso piuttosto che superato con l'ausilio di una facile eleganza, che resta in superficie.

Gio.

Passauro a Bruxelles

Il pittore concittadino Edy Passauro che da parecchi anni risiede a Bruxelles, ha recentemente tenuto una mostra personale, riportando molta lode. Ecco quanto il critico Lucien Jottrand ne scrive su un importante giornale della capitale belga

«Edmondo Passauro, che espone da Portenart, si è da lungo tempo acquistato la reputazione, altamente meritata, di essere, fra i ritrattisti attuali, uno dei più delicati e particolarmente abili a mettere in

Edy Passauro: Autoritratto

evidenza la grazia di un'effigie femminile o la freschezza d'un viso di bambino. L'estrema distinzione ch'egli vi apporta, come del resto la finezza da lui dimostrata nelle opere d'altro genere, praticate da lui con eguale intenso desiderio di perfezione, l'aristocrazia del suo spirito e la nobiltà dei suoi sentimenti, collocano l'artista al di sopra degli altri nell'epoca che viviamo».

Più avanti, il critico scrive: «Edmondo Passauro seguì dunque le sue vie personali con serenità e con l'intimo contento di soddisfare i propri pensieri, nella fedele interpretazione dei suoi propri sensi; pago d'aver disciplinato la sua mano a mai disobbedire alle ingiunzioni dei suoi occhi attenti, intelligenti, sensibili alla bellezza degli esseri, delle cose, nei soggetti ch'egli presceglie dal numero dei più degni d'interesse e ammirazione. Il pittore per di più ora viene a rivelarsi anche come scrittore dov'egli espone i suoi principi di dottrina estetica, nell'introduzione d'una monografia che raccoglie 55 grandi riproduzioni di sue belle opere, davanti alle quali ci si attarda con estatico rapimento, tanto esse danno occasione a lunghe e proficue meditazioni».

LA GRAVE EPIDEMIA A TRIESTE NEL 1855

Tra le sofferenze dei colerosi una nobile figura di donna

Cento anni dalla morte di Maria Crocifissa Di Rosa

Per Trieste il 1855 non fu certamente un anno fausto e propizio: era ricomparso il colera che oltre a mietere numerose vittime, creava ardui problemi sanitari e d'assistenza. Mentre il morbo infieriva più crudelmente ed i reggitori della cosa pubblica incontravano difficoltà sempre maggiori per venire in soccorso ai colpiti, agli orfani e a quanti rimanevano senza sostentamento e cure per la perdita dei loro cari, il Vescovo del tempo, mons Bartolomeo Legat, faceva appello all'opera di alcune donne eroiche che già in simili calamità avevano fornito luminose prove di abnegazione, di sacrificio, di altruismo. Ed ecco che da Brescia giunse a Trieste il primo gruppo delle Ancelle della Carità, la nuova congregazione religiosa fondata pochi anni prima da una giovane patrizia, Paolina Di Rosa, poi, sotto il velo, Maria Crocifissa Di Rosa.

Fu tale l'eroismo dimostrato dalle suore ancelle nell'assistere i colerosi triestini, che la cittadinanza, una volta cessato il morbo, volle con voto unanime la continuazione della loro attività a beneficio del prossimo. Così quella prima pattuglia di pioniere si moltiplicò assai presto dando vita alle tre famiglie religiose dell'Ospedale Burlo, Garofalo, del Sanatorio Triestino e del noto collegio di via Ginnastica. Nel prossimo dicembre le Ancelle di Trieste celebreranno pertanto due centenari: quello del sereno trapasso della loro Fondatrice — avvenuto il 15 dicembre 1855 — e quello della loro provvidenziale venuta nella nostra città.

Maria Crocifissa di Rosa fu donna dalla personalità veramente straordinaria, dotata di talenti di raro valore e animata da una volontà così forte che mai indietreggiò davanti agli innumerevoli ostacoli che incontrò nelle sue molteplici intraprese. Provata acerbamente dai dolori fisici e morali, seppe temprare il suo spirito al punto di desiderare nuove croci e nuove pene per librarsi dal crogiuolo della sofferenza alle vette della perfezione. Questa donna ha davvero vissuto il nome assunto con l'abito monacale. E solo uno spirito forgiato a questa scuola poteva comprendere appieno le sofferenze, le tribolazioni, le deficienze e le necessità dell'umanità travagliata nel corpo e nell'anima.

E ad essa Maria Crocifissa corse incontro con tutto il suo slancio, profondendo ogni energia ed ogni mezzo pur di alleviare, soccorrere, sanare, istruire, rialzare e redimere. Tutti i biografi la esaltano come eroina di carità: carità ospedaliera per tutte le categorie di ammalati, di minorati e di vecchi; carità che si allarga in tutti i campi dell'apostolato sociale con iniziative assistenziali di ogni genere. Oggi le sue tremila Ancelle operano nel mondo sotto i nomi più svariati: infermiere, assistenti sanitarie e sociali, crocerossine, vigilatrici, puericultrici, maestre, professoresse. I meriti e le virtù di Maria Crocifissa ben le valsero l'appellativo di «Principessa del Cielo» datole da Pio XII quando nello scorso dicembre la elevò agli onori degli altari.

Paolina Di Rosa nacque a Brescia nel 1803, sesta di nove figli, dal nobile Clemente Di Rosa e da Camilla dei conti Albani di Bergamo. Sin da giovinetta comprese e seguì l'ideale a cui era chiamata: servire Dio nella santità della vita, servire il prossimo nella fecondità delle opere. Quando le si offre il momento, rifiuta un brillante matrimonio e si fa maestra nelle filande del padre e va a dirigere le sue vaste tenute per meglio esercitare l'apostolato tra le giovani operaie e contadine. Contemporaneamente si prende cura dei sordomuti, li raccoglie ed istituisce per loro scuole specializzate; fonda ricreatori ed in ogni opera benefica è sempre la prima.

Ed ecco il primo duro collaudo: nel 1836, a Brescia scoppia il colera, Paolina strappa affettuosamente il permesso al padre e si rinchiude con alcune compagne nel lazzaretto degli appestati per donarsi totalmente alle vittime del terribile morbo. In quel mare di dolori concepisce il disegno di fondare un istituto di anime generose completamente votate al bene del prossimo, e sorge così la Congregazione delle Ancelle della Carità.

La fama della loro opera si diffonde e le suore invadono gli ospedali. 1848: squillano le cariche della prima guerra di indipendenza e le ancelle sono in prima linea sul campo di battaglia, tra i feriti e negli ospedali militari. Nelle leggendarie dieci giornate di Brescia affrontano coraggiosamente le violenze della soldataglia austriaca con le armi dello spirito. Ad un dato momento s'impongono allo stesso nemico che non esita a decorare le più intrepide.

Dopo queste prove e questi esempi, la giovane Congregazione ha un vigoroso impulso: in breve l'instancabile Fondatrice raccoglie settecento ancelle e con esse, piegandosi su tutti i miseri, da vita a ricoveri, asili, case per alienati, derelitte e traviate; apre scuole e collegi. La bruciante attività, la dedizione completa e costante di sè, le sofferenze, stroncano ben presto la fibra di Maria Crocifissa, che spira a soli 42 anni, lasciando però un'opera vasta e di salde radici nel campo più nobile in cui può esercitarsi una vita.

A ricordare il primo centenario di questa eroina della carità, le Ancelle hanno indetto una serie di manifestazioni in tutti i luoghi ove svolgono la loro missione. A Trieste, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, dal 1.o al 3 dicembre, si terrà un triduo di funzioni particolari e di predicazione, durante il quale il biografo della Santa, mons. Luigi Fossati, prevosto della Cattedrale di Brescia, illustrerà l'opera di questa donna eccezionale. Un solenne Pontificale a San Giusto, domenica 4 dicembre, concluderà le celebrazioni centenarie.

LA POLEMICA SULLA GALLERIA DEL TERGESTEO

CHIUDIAMO LA DISCUSSIONE dopo una replica di Piero Lucano

Con una lettera piuttosto vivace, il pittore Piero Lucano osserva che la polemica della Galleria Tergesteo, che prese avvio da un altro suo scritto, meriterebbe di essere conclusa. «Polemica assurda — egli dice — in quanto fra cittadini responsabili non dovrebbero esservi dubbi e disaccordi sul trattamento di quegli edifici o ruderi che in qualsiasi misura costituiscono retaggio tangibile di una città o di un'epoca, indipendentemente dal loro valore artistico che a volte può mancare del tutto». Più avanti, egli afferma: «Costruire moderni negozi e ritrovi negli ambienti prospettanti sulla Galleria, restaurare questa da cima a fondo, illuminarla con gusto e, infine, riaprirla al pubblico era un problema comune che poteva essere risolto in pieno silenzio. Ora, sia accettare questa logica e pacifica soluzione, sia raccomandarla, non significa attribuire importanza all'uno o all'altro dei modesti elementi architettonici della crociera ma significa non riconoscere alcuna necessità o interesse di modificarla, essendo essa, pur con le strutture, le proporzioni e le decorazioni di cento anni or sono, tuttora corrispondente alla funzione cui è nuovamente destinata. Nè significa cogliere una brutta occasione per decantare lo stile dell'Ottocento, bensì non ammettere la disintegrazione di un autentico ambiente di quell'epoca, perfettamente fuso ai caratteri di uno dei più notevoli edifici cittadini, per ospitare un saggio, sia pure squisito, di arredamento che sciuperebbe se stesso e la Galleria mentre, in tempo di metamorfosi edilizia, può aver luogo in occasione più propizia e, meglio ancora, può svolgersi con le più attuali varianti nell'interno dei negozi e ritrovi della stessa Galleria accrescendo, per via di contrasti fra il vecchio e il nuovo, le attrattive di quello che diverrà il salotto dei triestini. Ciò si verifica in tutte le Gallerie del mondo, dove spazi, proporzioni e ornamenti rimangono intatti anche se cambiano di proprietario o nasce un architetto.

«Proprio ieri a Milano — continua Lucano —, dopo anni di discussione, si è conclusa con generale consenso, la polemica per l'illuminazione della famosa Galleria e ciò riportando al loro posto i lampadari ottocenteschi che, da prima illuminati a gas, più tardi furono messi in salvaroba. Per varie ragioni e aspetti la nostra Galleria non è tanto modesta da non meritare alcun riguardo e, poichè non è mai crollata, sfugge a qualsiasi confronto con edifici che vogliono essere ricostruiti più o meno fedelmente. La opinione pubblica, sufficientemente espressa attraverso non pochi esponenti, è contraria a qualsiasi lesione o modificazione dei suoi elementi costitutivi o decorativi, non già perchè sia illusa dalle vecchie stampe o dalle nuove ma perchè conosce tutta la sua realtà e l'accoglie con l'umiltà e l'affetto di chi non è certo di poter offrire ai pronipoti una realtà equivalente».

Più avanti Lucano fa una serie di riflessioni su quanto ebbe a scrivere sullo stesso argomento l'architetto Pascaropulo; ma noi pensiamo che sulla faccenda del Tergesteo siano state dette anche troppe cose — almeno per quanto si attiene a questa sede di cronaca —, per cui è davvero giunto il momento di chiudere la discussione, lasciando ad altri il compito di trarre delle conclusioni pratiche. Ciò non ci impedisce di accettare il voto finale di Piero Lucano: «Sperare sia finalmente rimosso un qualche ostacolo che ancora si oppone al successo di questa polemica, che mentre suona generale encomio verso l'iniziativa del Tergesteo, rivela unicamente il desiderio che questa si sviluppi in perfetta armonia con gli interessi storici e civili della città».

Proibito il taglio delle piante resinose

La direzione dell'Agricoltura e delle Foreste del Commissariato generale del Governo informa che dal 1.o dicembre al 6 gennaio prossimo è severamente proibito il taglio di qualsiasi pianta resinosa.

La motocisterna «San Nicola» in navigazione

(Foto Mioni)

La motocisterna «San Nicola» di 19.000 t.p.l., consegnata nei giorni scorsi dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico alla Società Marittima Finanziaria, è partita ieri notte per il Gorfo Persico. Prima della partenza, era stata visitata, alla Stazione Marittima, da autorità e da numeroso pubblico, destando viva ammirazione per la sua linea moderna, per le complesse e perfette attrezzature, per gli ambienti confortevoli destinati all'equipaggio. La nuova unità è gemella della «Trieste», costruita lo scorso anno, sempre dai CRDA, per la stessa Società

SEGNALAZIONI

A Trieste, — ci scrive il signor M. Fulizio — gli apparecchi televisivi si diffondono sempre più. E' noto che tali apparecchi sono molto delicati; per salvaguardarli si renderebbe necessaria una tensione di corrente luce più costante. Osservando tale necessità, si darebbe sicurezza al complesso delle valvole e l'immagine risulterebbe nitida e con maggiore stabilità. Nel settore di Scorcola le oscillazioni di tensione vanno da 100 a 125 Volt! E' una differenza notevole per tali apparecchi. Segnaliamo il caso a chi di competenza.

Il prof. Romano Barocchi, direttore dell'Istituto statale d'arte della nostra città, ci indirizza questa interessante lettera in risposta al quesito posto da un lettore su queste colonne. «In una recente «Segnalazione» ho letto: «Si è parlato di recente dell'istituzione a Trieste di una scuola di Arte avente un particolare indirizzo industriale — scrive un cittadino» eccetera. Se la segnalazione, come è ovvio pensare, è per questo Istituto, «il cittadino» avrebbe potuto rivolgersi, come tanti altri, a questa direzione e si sarebbe edotto sulle finalità ed i programmi della nuova scuola, che non ha carattere industriale bensì si propone (vedi le quattro sezioni di cui per ora è composta) diversi indirizzi professionali in un principale vasto campo: quello dell'arte applicata. Indirizzi del resto che non sono affatto di impedimento (cosa ne pensa, egregio Direttore, di quando gli artisti si reputavano soprattutto degli artigiani?) bensì di completamento anche per chi vuole intendere solo l'arte con la A maiuscola. Alla presente mi permetto di allegare un succinto programma, già distribuito a chi ne ha fatto richiesta e a suo tempo pubblicato sul suo giornale, affinchè sia possibile nuovamente sincerarsi sulle innumerevoli strade che si possono aprire ai frequentatori di questo Istituto. Potrà constatare che è possibile fermarsi al semplice artigianato o arrivare alla qualifica di Maestro d'Arte, proseguire per il diploma di professore di disegno o avventurarsi — a mezzo dell'ammissione al Liceo Artistico — verso la laurea in architettura, oppure — con o senza Liceo Artistico e per coloro che ne possiedono le doti — abbracciare le Belle Arti. Dal programma si può notare come le materie di insegnamento siano prevalentemente artistiche e, posso aggiungere, tutte artistiche, nel biennio di Magistero. Vorrei precisare anche che a presiedere questo nuovo Istituto è stato chiamato un insigne e benemerito architetto di Trieste, a dirigerlo la modestissima mia persona, pur tuttavia regolarmente diplomata da un'egregia Accademia di Belle Arti, ed il corpo insegnante è stato formato sin da questo primo anno e per le materie artistiche, da ottimi e ben quotati esponenti dell'ambiente artistico locale, uno dei quali diplomato da altra ottima Accademia di Belle Arti. E, almeno per il momento, altre garanzie artistiche non mi è possibile dare al signor «cittadino». Ringraziamo il prof. Barocchi per le interessanti ed esaurienti spiegazioni fornite ai nostri lettori.

Il «malvezzo» di posteggiare le automobili in curva è spesso causa di incidenti, ammonisce un lettore; e cita come esempio uno scontro a cui ha assistito in via Bazzoni, all'incrocio con via Capello: in quel punto, sul lato interno della curva formata dalla via Bazzoni, sostavano lungo il marciapiedi una decina almeno di vetture, una dietro all'altra. La segnalazione interesserà la Polizia amministrativa: vi è un regolamento che proibisce la sosta delle automobili sulle curve.

La lettera di recente inviataci dal signor Della Mattia, un vecchio garibaldino che combattè a Domokos ed ora vive in Argentina ove si è stabilito una cinquantina d'anni or sono, ha suscitato cari ricordi in un nostro lettore, il signor Ugo Vigni, il quale ci chiede se fra le notizie contenute nella lettera del vecchio emigrante ve ne fosse qualcuna riguardante il triestino Alberto Capabianca, egli pure combattente a Domokos: «Si tratta — dice il signor Vigni — di un mio compagno di studi e di infanzia, che da molti anni ho perduto vista: vorrei sapere se è ancora in vita e dove si trovi». Non siamo purtroppo in grado di rispondere al nostro lettore. Egli può rivolgersi direttamente a Giuseppe Della Mattia, indirizzando a: Ruffino (Rosario) — Argentina; o tentare magari di mettersi in contatto con un altro triestino superstite della battaglia di Domokos: il signor Alessandro Cherri, il quale abita in via Franca 18.

CRONACHE SPORTIVE

IERI ULTIMO ALLENAMENTO DEGLI AZZURRI

SENZA MOLTRASIO A BUDAPEST LA RAPPRESENTATIVA ITALIANA

Affidata a Segato la sostituzione del mediano granata - Sicura la partecipazione di Boniperti - Scialba prova dei «cadetti»

Firenze 23

Privi di Boniperti nel quintetto di attacco (lo juventino è stato tenuto prudenzialmente a riposo per consentire il rapido ristabilimento dalla indisposizione di origine reumatica che accusa da alcuni giorni), i «moschettieri» azzurri hanno tardato a trovare talvolta il giusto ritmo, nonostante che il laziale Vivolo, in apertura di gioco, e la coppia Virgili-Pivatelli, mentre Montico e Bassetto giocavano in copertura, siano riusciti a portare a rete una serie di scambi e realizzare anche dei gol di ottima fattura.

Virgili, specialmente, ha lavorato con continuità su ogni pallone utile scambiandosi sovente di posto con Pivatelli, mentre il terzo «primavera», Montico, ha svolto egregiamente la sua funzione di copertura e di coordinamento a centro campo. L'allineamento di Segato al posto di laterale sinistro, in assenza di Moltrasio, non ha nociuto alla sveltezza di manovra dei reparti arretrati in quanto egli ha legato subito con Bearzot e con Ferrario che, specialmente nel primo tempo, è venuto fuori con perfetta scelta di tempo nel corso di alcune azioni degli attaccanti modenesi i quali puntavano soprattutto sulla velocità di Gianmarinaro, Scarascia e Malavasi, autore quest'ultimo di una bella rete. Sicuro Viola e se non vi fossero le comprensibili preoccupazioni per le condizioni di Boniperti, si potrebbe attendere con molta più tranquillità la prova al «Nep Stadion».

Un po' più scialba, di contro, la prestazione dei «cadetti» che, pur svolgendo una grande mole di gioco, non sono riusciti a collocare un solo pallone a rete. A questo proposito però va sottolineato che a difensore della porta del Modena era stato schierato il titolare della maglia n. 1 della nazionale «B», il laziale Lovati, il quale si è esibito in una serie di interventi di notevole rilievo con calma sicurezza.

Più avanti, insieme alla discreta coppia Farina-Pavinato, sono emersi i tre uomini della mediana Chiappella-Bernasconi-Magli che costituiscono il fulcro su cui ruota tutta la compagine. Nel reparto attaccante, invece, pur rilevandosi le individualità di Antoniotti, del romano Galli e di Gratton, è mancato un vero e proprio amalgama di gioco. Vi è da augurarsi che, domenica prossima, i cinque attaccanti, rifuggendo dai personalismi e dagli indugi, cerchino di coordinare il loro gioco per impegnare a fondo la difesa magiara.

Ecco la formazione assunta dalla Nazione «A»: Viola; Magnini, Cervato; Bearzot, Ferrario, Segato; Vivolo, Montico, Virgili, Pivatelli, Bassetto.

In perfetto orario le due squadre a centro campo e la prima azione è dei «moschettieri» con Vivolo-Virgili, ma il centravanti è fermato in fuori gioco. Ancora Virgili al 5' serve Vivolo; l'attaccante laziale entra in area e colloca facilmente alle spalle di Buffon. Due minuti dopo lo stesso Vivolo sorprende Buffon con un tiro da 20 metri, la palla sfugge al portiere in presa alta e finisce alle sue spalle: 2 a 0. Il Modena manovra bene a centro campo, sorretto dall'esperienza di Braglia e di Sentimenti; all'11' segna la sua rete, quando, a conclusione di uno scambio con Barbolini, Malavasi spostato a sinistra batte sull'anticipo Magnini, entra in area e segna raso terra sulla sinistra di Viola.

Gli azzurri cercano di far gioco a centro campo, specialmente in Bearzot e Montico, anche perchè evidentemente la assenza di Boniperti sembra incidere sulle possibilità tecniche del quintetto di attacco. Comunque Pivatelli e Virgili riescono ugualmente ad operare con rapidi scambi. Al 18' un tiro di Virgili è respinto a terra da Buffon e 4 minuti dopo (22') su scambio Bearzot-Pivatelli, Virgili in corsa segna con un forte tiro di destro, la più bella rete dell'allenamento: 3-1. Chiude il punteggio un preciso intervento di Bassetto, su scambio Vivolo-Virgili e facile gol del bergamasco, che a Budapest giocherà in funzione di ala arretrata, facilitato anche dall'errato intervento di un difensore canarino: 4 a 1.

Ecco la formazione della Nazionale «B»: Persico; Farina, Pavinato; Chiappella, Bernasconi, Magli; Antoniotti, Burini, Galli, Tortul, Gratton. Questa squadra non è riuscita a marcare nessun gol e la partita è terminata a reti inviolate.

Poco dopo le 19.10 il comm. Marmo ha comunicato la formazione ufficiale per l'incontro di Budapest, che sarà la seguente: Viola; Magnini, Cervato; Bearzot, Ferrario, Segato; Boniperti (cap.), Montico, Virgili, Pivatelli, Bassetto. Riserve: Buffon, Comaschi, Giuliano, Vivolo. Il mediano del Torino, Moltrasio, è stato lasciato in libertà e ripartirà da Firenze domattina.

Contro l'Elektromos

Segna 19 reti la Nazionale magiara

Budapest, 23

La Nazionale ungherese «A» di calcio ha battuto nell'ultimo allenamento, prima dell'incontro di domenica prossima con l'Italia, la squadra dell'Elektromos per 19 a 0 (primo tempo 11 a 0).

Nel primo tempo l'Ungheria è scesa in campo nella seguente formazione: Farago; Buzansky, Lantos; Bozsik, Karpati, Szojka; Toth II, Kocsis, Tichy, Puskas, Czibor. Kocsis e Tichy hanno segnato 4 reti ciascuno, Toth 2 e Czibor una. Nel secondo tempo, durato soltanto 30', Kamars ha preso il posto di Farago, Sarosi quello di Lantos e Orosz quello di Czibor. Tichy ha giocato nel ruolo di mezz'ala sinistra. Nella ripresa hanno segnato Puskas 4 reti, Orosz 2 e Tichy e Kocsis una ciascuno.

Austria-Galles 2-1

Wrexham (Galles), 23

La nazionale di calcio dell'Austria ha battuto oggi in un incontro internazionale il Galles per 2 a 1. Con lo stesso punteggio si era chiuso il primo tempo. Ecco le formazioni delle squadre: GALLES: Kelsey; Williams, Sherwood; Mel Charles, John Charles, Paul; Len Allchurch, Tapscoot, Ford, Ivor Allchurch, Jones. AUSTRIA: Engelmeier; Halla, Swaboda; Ocwirk, Stotz, Koller; Grohs, Wagner, Hanappi, Koerner, Schleger. Arbitro: L. Farquemberche (Francia).

Le reti sono state segnate: al 2' da Wagner (A), al 19' da Hanappi (A) e al 33' da Tapscoot (G), tutte nel primo tempo. Spettatori 30.000 circa.

Per un investimento stradale

Prosciolto in istruttoria l'allenatore Guttman

Milano, 23

Bela Guttman, attuale allenatore della squadra Lanerossi di Vicenza, è stato prosciolto in istruttoria in ordine all'incidente di via Mosè Bianchi, dove, come si ricorderà, il 2 aprile scorso una macchina americana travolse due studenti, uno dei quali rimase ucciso sul colpo. Sulla macchina oltre al Guttman era l'impresario ungherese Deszo Solti. Quest'ultimo catturato mentre tentava di espatriare clandestinamente venne rinchiuso a San Vittore, da dove recentemente è stato dimesso avendo ottenuto la libertà provvisoria. Il Guttman si presentò spontaneamente al giudice istruttore ed avendo il Solti ammesso le proprie responsabilità fu rilasciato. In un secondo tempo però, sul fondamento di una testimonianza, anche il Guttman venne incriminato. Oggi però è stato prosciolto in istruttoria essendo risultata evidente la sua innocenza.

Coppa Europa

Rivincita del Milan sul Saarbrücken 4-1

Saarbrücken, 23

Per gli ottavi di finale della Coppa campioni europei, il Milan ha incontrato oggi pomeriggio davanti a 12.000 spettatori la squadra di Saarbrücken che nella partita di andata giocata a Milano aveva battuto i calciatori italiani per 4 a 3.

Alle 14.45 le due formazioni si sono schierate in campo, agli ordini dell'arbitro olandese Schipper, nel seguente modo: MILAN: Ciceri; Maldini, Beraldo; Liedholm, Ganzer, Bergamaschi; Dalmonte, Carminati, Nordahl, Schiaffino, Valli. SAARBRUECKEN: Fischbach; Puff, Keck; Krieger, Momber, Philippi; Otto, Martin, Binkert, Siedl, Schirra. Cielo coperto e freddo secco.

La partita è stata vinta dal Milan per 4 a 1. Primo tempo 1-1. Il Milan si è qualificato per i quarti di finale avendo totalizzato un miglior quoziente reti. Il prossimo avversario del Milan sarà il Rapid di Vienna.

Il gioco inizia con ritmo veloce, ma ben presto il Milan prende la direzione delle azioni e si dimostra padrone della sua metà campo. Al 7' gli italiani sono già in vantaggio: lo interno destro Carminati tira a mezz'altezza in porta. Il portiere saarese respinge debolmente, riprende Dalmonte che passa allo smarcato Valli il quale non ha difficoltà a segnare. Benchè il Milan continui ad avere una netta prevalenza, i suoi avanti non riescono a concretare la loro superiorità, mostrando imprecisione nel tiro a rete.

Un contrattacco saarese permette al 32' all'interno destro Martin, spostatosi all'ala, di effettuare una bella centrata che è ripresa a volo dal centroavanti Binkert il quale batte con un forte tiro rasoterra il portiere milanese. Gli italiani ripartono all'offensiva e al 40' Valli, uno dei più attivi in campo, mette di poco a lato il pallone colpendolo di testa. Due minuti dopo la stessa ala sinistra milanese sfiora la porta avversaria con un tiro scagliato da circa 10 metri. Il primo tempo termina pertanto col risultato di 1 a 1.

Nei primi minuti della ripresa la difesa milanese è sottoposta ad un duro lavoro. Il cielo diventa più scuro e la visibilità non è più perfetta. Finalmente gli attaccanti italiani riescono a superare la difesa avversaria che cede poco alla volta. Al 29' Nordahl, togliendo la palla ad un difensore saarese che si era attardato a rinviare, segna sulla destra del portiere. Due minuti più tardi Valli porta a 3 le reti del Milan con un tiro da 18 metri. Al 41' Beraldo compie una lunga fuga, supera di velocità tutta la difesa saarese e realizza la quarta rete per il Milan da distanza ravvicinata.

I migliori del Milan sono stati Valli, Nordahl e Ganzer. Per il Saarbrücken Binkert, Momber e Philippi.

MIGLIORATA IN ALLENAMENTO LA TRIESTINA

Non certo l'ingaggio dell'ala sinistra Boscolo

Il giuocatore vorrebbe una somma ingente che la società non è in grado di versare - Tutto a monte?

Nel pomeriggio di ieri allo stadio comunale la Triestina ha effettuato l'abituale allenamento a due porte del mercoledì. L'attesa degli spettatori per vedere al lavoro il nuovo acquisto Boscolo è andata delusa perchè l'udinese, presente in campo, non ha partecipato all'allenamento. Assente Soldan, perchè leggermente indisposto, Brighenti e Fontana hanno limitato la loro attività ad esercizi di cultura fisica e palleggi.

Sono stati giocati due tempi di trenta minuti ciascuno. Squadra allenatrice una formazione di vivacissimi ragazzi rossoalabardati. Il nuovo allenatore Pasinati dopo aver fatto svolgere ai giocatori una serie di esercizi di palleggio ha schierato i titolari nella seguente formazione: Nuciari; Belloni, Toso; Petagna, Bernardin, Dorigo; Lucentini, Szoke, Scala, Passarin, Zaro. Poco dopo il via Dorigo è passato all'attacco sostituito da Stolfa mentre Scala lasciava il terreno di gioco. Dopo la segnatura di tre reti (Zaro-Dorigo-Szoke) Nuciari è passato a difendere la porta della squadra allenatrice. Le segnature si sono fatte più scarse perchè Nuciari in buona giornata ha detto di no a diversi palloni. Nella ripresa Passarin è passato al centro dell'attacco con Dorigo a sinistra e Szoke a destra.

L'allenamento, spesso interrotto per gli interventi di Pasinati, ha molto soddisfatto gli osservatori presenti. Infatti, tutti i giuocatori sono sembrati migliorati nello scatto e nel fiato nonchè dotati di una nuova volontà. In particolare aumentata la vitalità di Zaro, cui molto giova la guarigione dal debilitante male che l'ha afflitto per oltre due mesi.

Purtroppo le trattative con Boscolo sono tutt'altro che felicemente concluse. Ieri, il dirigente preposto alla questione da una parte e Boscolo con la propria madre dall'altra, hanno discusso a lungo ma senza che l'offerta della Triestina e la richiesta del giuocatore trovassero il punto di avvicinamento. Le rispettive posizioni sono anzi così distanti da far temere che l'affare possa andare a monte. Le visite mediche, cui il giuocatore s'è sottoposto a Trieste, hanno dato esito positivo.

Comunicato ufficiale della FIGC Venezia Giulia

Dal comunicato ufficiale del Comitato regionale Venezia Giulia-Friuli della F.I.G.C. stralciamo le seguenti delibere. Provvedimenti disciplinari a carico di società: multa di lire 1000 per ritardo: Serenissima; multa di lire 500 per ritardo: Brazzanese. Ammonizione per comportamento scorretto del pubblico: Sanvitese e Porcia.

Giuocatori espulsi dal campo: squalifica per due giornate per aver colpito un avversario: Mario Zorzit (Aurora Morsano), G. Bon (Case Unrra). Per una giornata: a) per aver tentato di colpire un avversario: Renzo Duca (Pozzuolo); b) per offese all'arbitro: Egidio Bisacchi (Ponziana); c) per comportamento scorretto verso il pubblico: Vittorio Miani (Caprivese). Ammonizione; per scorrettezze: Elvio Budicini (Ronchi), Vinicio Ubaldini (Ponziana).

Giuocatori non espulsi dal campo: ammonizione per comportamento scorretto verso il pubblico: Luciano Sossi (Edera).

Il campionato del C.S.I. La seconda giornata del girone di ritorno ha dato i seguenti risultati: Azzurra-Itala 2-1, Aquila-Esperia 2-1, S. Andrea-Virtus 1-1, Audace-Libertas 3-0. Orario e campi per domenica prossima: campo Ilva: ore 8.30 Cremcaffè-Audace; ore 9.50 Robur-Azzurra; ore 11.10 Itala-Aquila; ore 12.30 Libertas-Virtus.

Tennis da tavolo. Ecco i risultati della quinta giornata del «Trofeo Città di Trieste»: *Virtus-Arac B 3-3; *La Soffitta-Bancari 5-1; Montegrappa-*C.M.M. 6-0; *Arac A-AGI 5-1.

LA NAZIONALE FRANCESE DI TENNIS GIUNTA A RATE

Remy ha scambiato il treno inseguendo a Trieste i suoi compagni

Arrivato con quattro ore di ritardo il numero 1 d'Oltralpe
Iersera si sono allenate entrambe le squadre alternativamente

Ieri pomeriggio, alle ore 15.30, è giunta nella nostra città, la squadra francese accompagnata dal suo capitano Benny Berthet giunto con la sua gentile signora. Oltre ai giornalisti ed ai fotografi erano a dare il benvenuto agli ospiti il dott. Oscar Armani ed il sig. Antonini a nome della F.I.T. ed il dott. Renzo Bassani, presidente del Tennis Club Triestino, che ha porto il saluto a nome del comitato organizzatore dell'incontro. All'arrivo della squadra si è subito notata l'assenza del giocatore Paul Remy e si sono appresi i curiosi particolari del disguido avvenuto alla stazione di Chambery. Questa notte, all'1.56, il forte giocatore francese anzichè prendere il treno Parigi-Trieste, è salito sul Parigi-Roma. Il sig. Berthet ha provveduto a diramare telegrammi alla Federazione francese ed ai capistazione della linea Parigi-Roma affinchè Paul Remy venisse avvertito di scendere a Torino o a Genova per prendere, da una di codeste località, il treno per Trieste. L'espediente ha funzionato perchè Remy è arrivato con il rapido delle 19.20.

La squadra francese è scesa, assieme al suo capitano, all'Albergo Excelsior dove da lunedì trovasi alloggiata anche la Nazionale italiana. I giuocatori sono Jacque Thomas, Gerard Pilet, Pierre Darmon e Paul Remy. Ieri sera, dalle 18 alle 23, le squadre francese e italiana si sono allenate alternativamente al Palazzo.

Tutto, dunque è pronto per l'inizio dell'incontro Italia-Francia, valevole per la Coppa Re di Svezia e che si svolgerà con la formula della Coppa Davis, formula indovinatissima che, pur richiedendo un numero minimo di giocatori, a tutto vantaggio della qualità del gioco, consente, col «doppio» nella giornata centrale e con i singolari incrociati nella terza giornata, un confronto assolutamente completo. L'iniziativa della Coppa del Re di Svezia è sorta nell'Europa Settentrionale, dove maggiormente, per la lunga stasi nella stagione invernale, maggiormente è praticato il tennis nei campi coperti. Adottata di peso la stessa formula della Coppa Davis, la competizione si allargò in breve fino a comprendere tutte le nazioni europee, tanto che non è difficile profezia che nel volgere di qualche anno, con la partecipazione americana, si potrà parlare della Coppa del Re come della Coppa Davis su campi coperti.

Ciò potrebbe anche sembrare un doppione, ma non lo è. Il gioco sul legno o sul linoleum del campo coperto differisce enormemente dal gioco su terra battuta, come questo a sua volta è molto diverso da quello sull'erba. Sulla terra battuta il movimento della palla, nell'incontrare il suolo, subisce una forte decelerazione che favorisce il giocatore meno tecnico che può, anche sfruttando la possibilità di arrivare scivolando al punto d'incontro con la palla, supplire con i mezzi puramente atletici ai difetti dell'ortodossa preparazione tennistica. Ciò è del tutto precluso sugli scorrevoli terreni dei campi coperti, dove il gioco assume un ritmo sconcertante e dove i difetti tecnici balzano irrimediabilmente a galla.

E' questa la risposta ad un interrogativo che più volte ci siamo sentiti rivolgere in questi giorni, in merito alla mancata presenza di Gardini. Fausto è un giocatore formidabile sulla terra battuta, senza alcun dubbio nella rosa ristrettissima dei migliori, ma il suo rendimento cala paurosamente in ragione inversa della scorrevolezza del terreno su cui deve giocare. Ecco perchè la commissione tecnica gli preferisce, sui campi coperti, il tecnicissimo Pietrangeli, lo strapotente Sirola, e Fachini e Bergamo che quando ingranano sul serio sanno sfoderare un grande tennis.

Poco meno di una generazione è trascorsa da quando, nel luglio 1939, l'Italia, forte di Cucelli, Canepele, Romanoni, Scotti, Vido, Taroni e Quintavalle, sconfisse sui campi del Cacciatore la nazionale ungherese. Fu questa l'ultima apparizione del tennis internazionale nella nostra città ed è perciò comprensibile come nel grosso pubblico — quando si eccettui il numero relativamente modesto (ma non tanto) di coloro che il tennis praticano o hanno praticato — si parli di questo sport come di un'arte di difficile penetrazione per i non iniziati.

Niente di più falso. Colui che assiste ad un incontro dotato di una giuria al completo si rende immediatamente conto del meccanismo del gioco e, salvo le sottigliezze del regolamento, che del resto sono quasi sempre ignote, come d'altronde in tutti gli sport, anche a gran parte dei praticanti, in meno di dieci minuti è perfettamente orientato e del tutto in condizione di godersi lo spettacolo ed il clima agonistico della competizione.

Quello che invece è forse opportuno ricordare, data l'enorme distanza dal precedente incontro internazionale, è qualche norma sulla condotta del pubblico, che ha un'importanza enorme ai fini della regolarità di una competizione tennistica. Regola fondamentale è quella di mantenere il più assoluto silenzio mentre la palla è in gioco e finchè il punto non è definitivamente attribuito dal giudice di linea o dall'arbitro di seggiola. Il tennis è tra gli sport che esigono negli atleti il più alto grado di concentrazione che un applauso fuori tempo è sufficiente a dissolvere, danneggiando il giocatore impegnato nell'azione. Quindi allo spettatore non sarà mai abbastanza raccomandato di trattenere il suo entusiasmo per lasciarlo esplodere a palla finita, salvo a ricomporsi in perfetto silenzio prima che il giocatore si appresti al prossimo servizio. Altro consiglio importante, sempre per non interrompere la concentrazione dei contendenti, è quello di evitare spostamenti tra il pubblico mentre si sta giocando. Se proprio uno ha necessità di spostarsi da un punto all'altro delle tribune, cerchi di farlo nei brevi intervalli quando i giocatori cambiano di campo.

(Foto Omnia)

La nazionale francese alla Stazione Centrale di Trieste. Da sinistra: Darmon, Berthet (dirigente), Pilet, Thomas. Non figura Remy, ch'è arrivato quattro ore dopo i suoi compagni

QUESTA SERA AL PALAZZO DELLO SPORT

I CESTISTI DELLA «NEW JERSEY» contro la Ginnastica Triestina

Sorprendente abilità degli americani

Stasera, con inizio alle 20.45, sarà disputato al Palazzo dello Sport l'incontro di pallacanestro fra la Ginnastica Arrigoni e una formazione della nave da battaglia americana «New Jersey». La formazione ospite si è già allenata a Montebello per un paio di ore, meravigliando i presenti per l'abilità dei suoi giocatori. L'ingresso alla partita di stasera sarà libero.

Squalificato il campo del Cama di Livorno

Roma, 23

La commissione tecnica della Federazione pallacanestro ha deciso di squalificare per una giornata di gara il campo del Cama-Livorno, in seguito agli incidenti verificatisi nella partita con la Roma. Tutte le partite di domenica sono state omologate meno Benelli-Gira, per reclamo di quest'ultimo. Per la Serie B, è stata sospesa l'omologazione della partita Itala Gradisca - Gallarate, per accertamenti sulla posizione di un giuocatore.

Spada e sciabola a Trieste per la Coppa Tagliapietra

Sabato con inizio alle ore 17.30 avrà luogo nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile la gara di scherma «Vittorio Tagliapietra» dedicata alla memoria dell'illustre maestro che per tanti anni diresse l'insegnamento alla disciolta società di scherma e che su tutte le pedane d'Europa colse i massimi allori battendo campioni di fioretto e sciabola di fama altisonante.

Questo torneo si svolge secondo una formula singolare in quanto lo si fa ad una stoccata di spada e ad un colpo di sciabola. Siamo oramai alla quinta edizione della gara e, dato che i singoli vincitori si sono avvicendati nella vittoria, la coppa non è stata ancora definitivamente aggiudicata. Ma ecco la serie dei vincitori: 1951 Piero de Favento; 1952 Gustavo Liebman; 1953 Manlio Corvino; 1954 Filippo Artelli.

Per assistere alla manifestazione non vengono rilasciati inviti; l'ingresso è libero a tutti.

Non squalificato il pugilatore Festucci

Roma, 23

Contrariamente a quanto si prevedeva, la Federazione pugilistica ha deciso di non squalificare Festucci, invitandolo semplicemente a regolarizzare la sua posizione. Come è noto, il pugile romano aveva commesso l'infrazione di combattere in Spagna con un procuratore sportivo (Giacomo Rodorigo) non regolarmente affiliato alla Federazione. Il Rodorigo, che è riconosciuto soltanto come organizzatore, è stato sospeso da ogni attività.

Attività Lega Giovanile

Precampionato «ragazzi»: Ponziana Ritossa-Ponziana Pulcini, campo Ponziana ore 9; Roiano-Educatorio, campo S. Giovanni ore 11.15; S. Luigi-S. Vito, campo S. Giovanni ore 8; Boschetto-Vulcano, campo S. Giovanni ore 9.05; riposano: Saturno, Urano e Montebello. Amichevole «pulcini»: Triestina-CRDA Monfalcone, campo S. Giovanni ore 10.10.

Oggi esibizione di judò. Dopo il grande successo ottenuto dalla magnifica manifestazione sportiva che ha avuto luogo al Circolo interaziendale Chimici-Petrolieri di via Conti 11, giovedì prossimo verranno ripetuti «i saggi di difesa personale» di Jiù Jitsu Judò, diretti dal noto campione di lotta libera Dino Sartori e dagli allievi Piero Crusvar, Livio Susa, Tullio Morgutti, Fulvio Marega, Claudio Bisiacchi, Bruno Baichin, Alfredo Scropetta, Ennio Camosso e Lasco Cenci.

Il Ponziana ha vinto il campionato juniores L. G.

Si è concluso in questi giorni il girone finale del campionato provinciale juniores della Lega Giovanile. Hanno partecipato al torneo 12 squadre, suddivise in tre gironi, vinti rispettivamente dal Ponziana, Triestina e CRDA. Nelle finali dell'importante torneo calcistico, il Ponziana ha battuto la Triestina (3-0) e pareggiato con il CRDA (1-1). Riportato il punteggio utile per partecipare alle finali regionali che avranno inizio nel mese di febbraio, i biancocelesti dovranno incontrare le vincenti degli altri gironi provinciali di Udine e Gorizia.

L'affermazione conseguita dal Ponziana premia la volontà dei giuocatori e la passione che dirigenti e allenatori nutrono per l'attività delle squadre ragazzi. La formazione della squadra che ha partecipato alle gare finali era la seguente: Di Tommaso; Bruschetta, Suard; Tutta, Codiglia, Ghersettich; Ruan, Ferrini, Florio, Lenarduzzi, Ienco.

Alla SGT i campionati femminili di ginnastica

Con la più viva soddisfazione è stata accolta la notizia dell'assegnazione alla Società Ginnastica Triestina dell'organizzazione dei campionati interzonali femminili di ginnastica artistica: domenica prossima, 27 novembre saranno in lizza le ragazze di Venezia, Mestre, Udine, Belluno, Bolzano e Trieste. La competizione vedrà in gara tutte e tre le categorie: seniores, juniores e allieve. Nella massima categoria saranno impegnate le olimpioniche Luciana Reali, della Reyer di Venezia e Maria Storici della S.G.T.

Le prove avranno inizio alle 9.30. Ingresso libero.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

A Off. pers. servizio L. 10

18.ENNE robusta, stabile, senza pretese, offresi per bambini. Madonnina 39-I, presso Milocchi. 76834 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CATTOLICA signorile sicura famiglia anticipando viaggio, assume domestica anche principiante qualsiasi età, ottimo trattamento, alto stipendio. Scrivere Esperia, Largo Ravenna 21, Roma. 6561 B

PRESTASERVIZI lavare stirare pulizia casa cercasi. Ore 9, Vizzini, via Brunner 2. 70886 B

PRESTASERVIZI referenze, ore combinarsi cercasi. Rossini 4, portiera, 10-12. 70866 B

STABILE tuttofare, trattamento famigliare cercasi. Via Pascoli 36, Rosani. Presentarsi 15-18.30. 70844 B

C Richieste d'impiego L. 10

DIPLOMATO giovane, esperto organizzatore aziendale, pratico bilanci, salari, presidenza, corrispondente offresi anche mezza giornata o singole ore. Cass. 14577 C, UPI.

ELETTRICISTA offresi impianti e riparazioni. Telefonare 51531. 70839 C

GIOVANE maresciallo della Polizia con primarie referenze offresi per lavori di fiducia; patente di II grado. Cassetta 24888 C UPI.

SIGNORINA 18.enne cerca occupazione di principiante: bar, latteria, edicola, ecc. Dessardo, via Pascoli n. 12. 70879 C

14.ENNE alta seria assolto scuole inferiori offresi come commessa. Cass. 24874 C UPI.

19.ENNE ragioniera stenodattilografa comptometrista conoscenza tedesco cerca qualsiasi impiego decoroso. Cassetta 24884 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A. SAN Nicolò, papà Natale per vetrina troverete presso Bambolificio E. Geat, Gradisca, via Aquileia 42. 79807 CC

A. FINESTRE, rolò e scuri, falegnameria assume riparazioni. Telefonare 95083. 70850 CC

A. PERMANENTI tiepide meravigliose 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 51510 CC

LAVORAZIONE accurata articoli pellicceria, rimodernamenti, guarnizioni. Rivolgersi Pellicceria Zoe, Roma 17. 70791 CC

LEGATORIA di libri Marsi, piazza Sansovino 5, telefono 90683. Albums fotografie, salvadischi, schedari, scatole, sottomani. Riparazioni tinture borse porta atti. 70849 CC

PERMANENTI complete tiepide francesi 1000. Tutte le gentili Signore, per una permanente Oreol Pastel riceveranno omaggio un delizioso profumo. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589. 70798 CC

PERMANENTI americane L. 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 51389 CC

SARTA da donna capacissima assume lavori qualsiasi genere assicurando confezioni accurate e consegna sollecita, prezzi modicissimi. Telefonare n. 40832, Trieste. 70595 CC

SI eseguiscono occhielli giacca mantelli in giornata. Corso 28, p. IV, Rossato. 70874 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO commessa o commessa abbigliamento chincaglierie cercasi. Età, referenze, posti occupati. Cass. 14626 D UPI.

ASPIRANTI giornalisti anche piccoli comuni affidiamo corrispondenza retribuita. «Frusta», Cassini 83, Torino. 6596 D

COMMESSA panificio cercasi. Presentarsi dalle 16 alle 18, oggi, via di Roiano 1. 70868 D

CORRISPONDENTE tedesco inglese stenodattilografa cercasi. Scrivere Cassetta 14595 D UPI.

DONNA di cuore cercasi lavori casa comprovata pratica assistenza inferma e iniezioni, dodici ore diurne. Commerciale 30, porta 11. 70858 D

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 28, Firenze. 6594 D

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 6568 D

IMPIEGATO praticissimo paghe contributi cerca industria Gorizia. Inviare curriculum manoscritto referenziato. Cassetta 31 M, SPI, Venezia. 6575 D

IMPORTANTE Società nazionale cerca subito elemento femminile 25-30 anni capace impiegata con attitudini alla vendita e lavori cucito. Simpatica bella presenza. Curriculum vitae Cass. 24881 D UPI.

MAGAZZINIERE capacissimo assume industria Gorizia. Inviare curriculum manoscritto referenziato. Cass. 31 M, SPI, Venezia. 6575 D

MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Via S. Nicolò 12-I. 70863 D

REDDITO immediato lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnical, via Tagliamento, Foligno. 6588 D

STENODATTILOGRAFA per lavoro provvisorio cercasi. Indicare studi età pretese. Cassetta 24871 D UPI.

15-16.ENNE sveglio capace bicicletta; altro 16-18.enne capace ufficio magazzino cercasi. Offerte manoscritte con referenze. Cass. 24876 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA vuota cerca signorina per bene, sola. Cassetta 24862 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 70857 F

CAMERA elegante, caloriferi, bagno, centralissima affittasi signore distinto. Telefonare 24043, ore 13-16. 70837 F

CENTRALISSIMA bagno telefono affittasi uno due distinti. Tarabochia 8, porta 8. 70869 F

MATRIMONIALE elegante affittasi distinti coniugi soli. Galileo 24-I, sinistra. 70852 F

MATRIMONIALE bellissima, bagno telefono affittasi distinti. Genova 11-I, Bonetti. 70841 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi solo distinto. Cavana 20-I, destra. 70854 F

MOBILIATA centrale riscaldamento affittasi. Tel. 37375. 70880 F

STANZA affittasi signore distinto. XX Settembre 18 - IV, destra, ascensore. 70840 F

G Istruzione L. 25

GRATUITE dimostrazioni pratiche di taglio agli acquirenti rinomate squadre CIMS. Facilitazioni pagamento, prezzo minimo. Per informazioni Brancaleon, viale XX Settembre 9, telefono 94128. 70855 G

INGLESE pronuncia ottima, tedesco lezioni conversazioni dà signorina. Tel. 25727. 51382 G

RIPETIZIONI italiano, latino, matematica, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Preparazioni esami. Giulia 26-I. 70875 G

STUDENTESSA universitaria impartisce lezioni alunni scuole medie. Telefonare 37237. 70791 G

I Off. appart. bott. L. 25

ABITAZIONE tre vani cucina bagno; 2-3 stanze centrali uso ufficio affitta Amministrazione Velicogna, Coroneo 29. 70883 I

APPARTAMENTI Rossetti, Cologna, Belpoggio, Garibaldi, Galleria affittansi. ATEC, Goldoni 1. 60 I

APPARTAMENTI due stanze, bagno, accessori; mobiliato presso sola; altri prelievo mobili; villa vuota affitto aggiornato. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 70889 I

APPARTAMENTO vuoto tricamere, matrimoniali, uffici, stanze un letto affittansi. Riccio, Montecucco 8, tel. 44503. 70885 I

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta bagno autoriscaldamento 25.000 affitto 150.000 prelievo mobili centro affittasi. Commerciale 3, Agenzia. 70851 I

CAMERA cucina cedesi affittanza con mobili. Rivolgersi Teatro Romano 16, Badiura. 70838 I

LOCALE angolo tre fori forte passaggio modesto compenso affittasi. Ind. UPI 70890 I.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO vuoto due stanze bagno in affitto cercasi. Offerte dettagliate Cassetta 24863 L UPI.

CAMERA cucina cerco, compenso 100.000, 10.000 affitto. Telefonare in continuazione tel. n. 44858. 70856 L

M Vendite d'occas. L. 25

BOLLITORE gas, radio, accessori bagno vendonsi in mattinata. Vatta, Canova 14. 70836 M

CUCINE economiche «Zoppas» a carbone, gas ed elettriche; stufe a fuoco continuo Warm-Morning e Warstein; stufe a gasolio Federal; fornelli; scaldabagni, vasche e robinetterie presso «Intra», via Roma 22, telef. 38543. Rateazioni. 70877 M

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RIPRESA IN PIENO L'ATTIVITA' DI GOVERNO

Annunciato per oggi un discorso di Adenauer

Il Cancelliere chiede ragione al leader liberale delle critiche inopportune alla politica estera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 23

Il Cancelliere Adenauer ha scritto una lettera al capo dei liberali, Dehler, chiedendogli ragione di quanto è andato affermando intorno agli errori della politica estera tedesca. Dehler — che è favorevole a un tentativo di risolvere il problema della riunificazione per mezzo di trattative dirette con i sovietici — ha accusato il Governo di mancanza di iniziativa.

Nella sua lettera, Adenauer ha giudicato inopportuna una critica di questo genere, fatta dal capo di un partito al Governo, a pochi giorni dal dibattito di politica estera in Parlamento.

Si ignora cosa risponderà Dehler. Ci si chiede — qualora egli voglia insistere nel suo atteggiamento — se il partito vorrà o no seguirlo. Il leader dei liberali berlinesi, Hubert Schwennicke, gli si è già dichiarato contrario: a suo avviso, Dehler indebolisce con le sue proteste il fronte comune dell'anticomunismo.

I giornali commentano in vario modo l'attuale crisi di opinioni dei gruppi politici tedeschi. Qualcuno arrischia la ipotesi di un allineamento in politica estera tra socialisti e liberali. In verità, ciò che si può dire con certezza è che in seno a ogni gruppo si vanno formando due correnti, una favorevole a una fedeltà assoluta alla linea politica seguita fino a ieri — quale che sia stata questa linea — l'altra favorevole a una revisione.

Il Cancelliere Adenauer pronuncerà domani sera un discorso che sarà trasmesso per radio. Sarà questo il primo discorso pronunciato dal Cancelliere dopo la sua recente malattia.

Per quanto riguarda le future Forze armate, si hanno tre notizie: la prima è che il generale Speidel — già rappresentante alla NATO — prende la direzione, all'interno del Ministero della Difesa, di un nuovo settore, che si chiamerà, appunto, «delle Forze armate». Il generale Heusinger, diventa invece Capo di Stato maggiore. La seconda notizia è che l'Esercito non avrà una bandiera diversa da quella della Repubblica, a strisce nero-rosso-oro. I socialisti temevano che si adottasse la croce di ferro come emblema: il Presidente Heuss, che, secondo una recente decisione, sarà il comandante supremo di tutte le Forze armate, ha voluto rassicurarli subito. La terza notizia riguarda gli appartenenti alla Guardia di frontiera: più di metà — circa diecimila uomini — ha fatto richiesta di arruolamento nell'Esercito. Non si sa ancora se l'arruolamento avverrà per quadri o individualmente: e questa era la cosa più importante da sapere.

Un deputato socialista ha domandato oggi al Ministro degli Esteri von Brentano se il Governo sarebbe disposto a chiedere agli americani lo spostamento fuori dei confini tedeschi di «Radio Europa libera», che da Monaco di Baviera mette in onda trasmissioni dedicate ai paesi oltrecortina. Von Brentano ha risposto che il Governo di Bonn farebbe un tale passo solo se le trasmissioni divenissero incompatibili con gli obiettivi della politica tedesca. I socialisti, stasera, replicano che «Radio Europa libera» si esprime in senso contrario agli interessi tedeschi ogni volta che parla ai cecoslovacchi dell'avvenire dei Sudeti e ai polacchi della frontiera dell'Oder-Neisse.

Nel corso della settimana si dovrebbe avere un comunicato sul gradimento tedesco alla nomina di Zorin come Ambasciatore a Bonn. Così ha detto stasera un portavoce ufficiale. Interrogato se, nel frattempo, Bonn chiederà il benestare per il suo Ambasciatore, ha risposto di non saperlo. Circa la sede dell'Ambasciata sovietica, corre voce che la scelta-sia caduta su un antico castello, chiamato Fleknlust, sulla strada tra Bonn e Colonia. E' un castello che si trova nel folto di una foresta, facilmente isolabile, e difendibile dalla curiosità di estranei non bene accetti ai padroni di casa.

Ferruccio Troiani

Un esame dei problemi dell'industria farmaceutica

Roma, 23

Il gruppo romano dell'Unione nazionale dell'industria farmaceutica si è riunito sotto la presidenza del prof. Baruchello e del dott. De Angeli nella sua sede in Roma in piazza Augusto Imperatore per prendere in esame i problemi che interessano nel momento attuale la produzione e la distribuzione dei prodotti medicinali. Erano presenti i rappresentanti di una trentina fra le maggiori industrie farmaceutiche romane nonchè vari esponenti delle industrie milanesi.

E' stato trattato soprattutto della disciplina dei prezzi, della brevettabilità dei procedimenti, delle forniture agli Enti mutualistici, dei criteri di discriminazione finora vigenti nelle prescrizioni da parte di questi e della pubblicità dei prodotti farmaceutici. La discussione, ampia e serena, ha messo in luce la compattezza della categoria la quale, mentre ha affermato la sua sincera volontà di collaborazione con gli organi di Governo preposti alla tutela della salute pubblica, ha espresso l'assoluta necessità che si addivenga ad una organica regolamentazione della complessa materia tenendo nel dovuto conto il parere dei tecnici e impostando le questioni in modo che i sacrifici richiesti alla categoria non siano frutto di norme improvvisate le quali colpiscano l'industrie senza alcun beneficio per i consumatori.

A questo proposito critiche molto vivaci hanno avuto particolarmente due clausole del progetto di legge ora in discussione al Senato: quella che proibisce la pubblicità per tutti i prodotti farmaceutici e l'altra che prevede in molti casi la perdita del nome col quale le specialità sono conosciute anche quando questi nomi hanno il carattere di marchi registrati. I presenti hanno dato mandato alla presidenza della Unione di illustrare il punto di vista della categoria agli organi di Governo e ai parlamentari che dovranno discutere ed approvare la legge.

Il Dalai Lama invitato a una visita nell'URSS

Katmandu, 23

Secondo fonti bene informate, una progettata visita a Mosca del Dalai Lama, guida spirituale del Tibet, sarebbe stata approvata dall'Assemblea tibetana. A quanto si ritiene, il Dalai Lama sarebbe stato invitato a visitare Mosca mentre si trovava ospite a Pechino, del Presidente della Repubblica popolare cinese Mao Tse-tung, e cioè tra il settembre del 1954 e il marzo del corrente anno.

Il Dalai Lama è stato, almeno a quanto si sapeva fino a poco tempo fa, uno dei più accaniti avversari del comunismo moscovita.

Polemiche jugo-ungheresi su un arresto di partigiani

Belgrado, 23

Secondo la «Jugopress» le autorità ungheresi hanno arrestato sei appartenenti alla minoranza nazionale jugoslava in Ungheria, fra i quali anche un sacerdote ortodosso. Secondo le fonti jugoslave l'arresto è illegale perchè gli arrestati vengono accusati della liquidazione di due appartenenti all'organizzazione fascista magiara del 1945, cioè di un'azione prettamente di guerra.

I circoli ufficiosi jugoslavi esprimono l'opinione che l'arresto è ispirato dal desiderio di condannare moralmente la lotta antifascista della minoranza nazionale jugoslava in Ungheria. Secondo la «Jugopress» questo atto delle autorità ungheresi ha provocato indignazione e preoccupazione nella regione popolata dalla minoranza nazionale jugoslava in Ungheria.

Nave italiana incagliata alla foce del fiume Elba

Amburgo, 23

Il piroscafo italiano «Honestas», della Compagnia A. Ravano di Genova, si è incagliato oggi alla foce del fiume Elba, durante una violenta tempesta.

Il rimorchiatore di alto mare «Danzig» è partito in aiuto del vascello italiano, mentre da bordo della «Honestas» si segnala che nessun uomo dell'equipaggio è rimasto contuso.

TESTIMONIANZE SUL TRAGICO EPILOGO DEL PROCESSO DI VERONA

Mussolini cominciò a morire il giorno della fucilazione di Ciano

Era convinto dell'enorme errore commesso da Pavolini

Milano, 23

Nel numero speciale a cento pagine — di cui molte a colori — col quale «L'Europeo» festeggia i suoi dieci anni di vita, è pubblicata la penultima puntata delle rivelazioni sul processo di Verona.

Cosa avrebbe fatto Mussolini se avesse ricevuto la domanda di grazia dei condannati? Giuseppe Castelletti, direttore del quotidiano veronese «L'Arena», e che spesso era stato ricevuto dal capo del fascismo e ne aveva raccolto qualche confidenza, affermò che Mussolini avrebbe trovato una soluzione «umana», senza sconfessare il tribunale di Castelvecchio.

Ma Mussolini non ebbe notizia delle domande di grazia. Quella tragica notte non dormì; aspettava qualcosa. Lo conferma la telefonata fatta all'una di notte al suo segretario particolare Dolfin al quale chiese prima notizie di Edda e poi di Verona.

Secondo la testimonianza di Rachele Mussolini, il marito «apprese la notizia della fucilazione eseguita mentre si trovava ancora in casa, prima di recarsi al quartier generale. Pianse di disperazione. Piangemmo tutti».

Mussolini era convinto dell'enorme errore commesso da Pavolini e nei giorni seguenti volle compiere un'accurata inchiesta per sapere i retroscena delle domande di grazia. Interrogò anche Cosmin.

Lo ricevette a Villa Feltrinelli. «Era in piedi, aveva il volto cupo. Lo investì con l'indice puntato verso di lui e gli disse: «Io capo dello Stato, non ho visto le domande di grazia dei condannati che avete fatto fucilare stamane». Cosmin si giustificò affermando prima di tutto che si assumeva interamente la responsabilità della grave decisione e dichiarandosi disposto «a pagare con la sua testa».

Poi spiegò che era stata sua massima preoccupazione evitare di mettere Mussolini nella condizione di dover dare l'ordine di uccidere il padre dei suoi nipoti o, nel caso di grazia, di «farlo odiare da tutti i fascisti». Cosmin disse poi che Mussolini dopo aver meditato a lungo, davanti alle sue giustificazioni avrebbe finito col riconoscere che gli era stato reso «un grande servizio». Castelletti però metteva in dubbio questa conclusione anche perchè Cosmin «aveva cambiato due o tre volte la versione dell'incontro con il duce e si era convinto che Cosmin era stato chiamato a Villa Feltrinelli non per avere dei ringraziamenti ma per avere una lavata di capo senza precedenti».

Mussolini volle vedere anche monsignor Chiot che assistette i condannati; da lui si fece raccontare ogni particolare sulle ultime ore dei giustiziati e soprattutto di Ciano. Poi fu la volta del difensore d'ufficio, lo avv. Tommasini. Con sorpresa il vecchio avvocato apprese che Mussolini ignorava l'inoltro delle domande di grazia e assistette a uno scoppio violento di collera che subito si placò in un grande dolore. Infine Mussolini volle ascoltare il generale Renzo Montagna, uno dei componenti il tribunale speciale.

Durante il corso del colloquio, Mussolini proruppe: «Di responsabilità me ne sono assunte delle ben più gravi. Ed avrei saputo assumermi anche questa. E' stato un arbitrio e una azione malvagia quella di non farmi giungere le domande di grazia. E non dovete nemmeno credere che si sia voluto usarmi un riguardo... Le domande di grazia le ho attese, ma invece di esse, mi giunse la notizia della avvenuta fucilazione».

Così si concluse l'inchiesta di Mussolini. Alla giornalista Mollier che aveva ottenuto di intervistarlo, dirà dopo alcuni mesi: «Da quella mattina di gennaio sto morendo... L'agonia è atrocemente lunga».

L'EVENTUALE NUOVO SCIOPERO DEI PROFESSORI

ATTESE LE DECISIONI DELLE ASSEMBLEE DI BASE

Sono state indette nei giorni dal 25 al 28 novembre - Una smentita ufficiale sulle tabelle definitive

Roma, 23

Questa sera è tornato a riunirsi il Fronte della scuola. La riunione è da porsi esclusivamente in relazione alle assemblee che nei giorni 25, 26, 27 e 28 corrente i quattro sindacati terranno nei capoluoghi di provincia. Era intenzione dei componenti il Comitato d'intesa di limitare alle sole giornate di venerdì e sabato prossimo le riunioni provinciali; in considerazione, però, del fatto che non pochi docenti distaccati fanno il sabato ritorno ai rispettivi posti di residenza, si è ritenuto necessario prolungare di altri due giorni le previste assemblee, in modo che tutti possano esprimere il loro pensiero. Fin dove il tempo e la distanza lo consentiranno le riunioni di base saranno presenziate dagli stessi componenti del comitato d'intesa o dai membri delle rispettive segreterie centrali.

A Roma, poi, per domenica prossima, è stato convocato il comitato direttivo nazionale del Sindacato presidi e professori di ruolo; il segretario generale Giuditta non mancherà di fare una relazione sullo stato delle trattative con il Governo e sul colloquio recentemente concesso dal Capo dello Stato. Data la sua qualità di delegato del Fronte della scuola presso il comm. Di Stefano, funzionario del Ministro della Pubblica Istruzione addetto al ridimensionamento delle tabelle definitive, è prevedibile che il prof. Giuditta fornisca delle informazioni sullo stato delle conferenze con i rappresentanti del Ministero.

Sempre negli ambienti del Sindacato presidi e professori di ruolo, questa sera veniva reso noto che prossimamente verrà presentato regolare ricorso al Consiglio di Stato contro lo illegittimo provvedimento ministeriale preso nello scorso mese di giugno a carico di una aliquota di professori ai quali sono stati trattenuti gli stipendi per le giornate di sciopero. Solamente dopo il giorno 28 o 29 tornerà a convocarsi il Fronte e precisamente dopo le riunioni delle segreterie centrali dei quattro sindacati, le quali, esaminate le rispettive posizioni in seguito ai risultati delle assemblee della base, dovranno dare mandato al loro delegato presso il Comitato d'intesa di rendere ufficialmente noto il rispettivo atteggiamento nei riguardi della vertenza in corso e concordare o meno su un inasprimento della agitazione. Per ora, quindi, qualsiasi ipotesi di eventuale nuova astensione dei docenti dalle lezioni, o di effettuare uno sciopero a singhiozzo, non trova qualsiasi consistenza.

In merito, poi, alla pubblicazione su taluni organi di stampa di tabelle di miglioramenti ritenute definitive, una comunicazione ufficiale diramata dal Viminale precisa che «tali tabelle non hanno alcuna attendibilità, non essendo ancora stabilite le tabelle definitive per le diverse categorie dei dipendenti statali e quindi neppure per gli insegnanti».

In serata, infine, il Sottosegretario alla P. I. on. Scaglia ha avuto un colloquio con il Presidente del Consiglio. Com'è noto, l'on. Scaglia in assenza del Ministro Rossi ha ampia delega per quanto riflette il funzionamento del Dicastero di viale Trastevere.

Difficoltà negli scambi fra Jugoslavia e Turchia

Belgrado, 23

Secondo i circoli competenti jugoslavi la Turchia non ha l'intenzione di consegnare alla Jugoslavia 150 mila tonnellate di grano e quattromila tonnellate di cotone che doveva fornire secondo l'accordo esistente fra i due paesi. Secondo gli stessi circoli questo fatto provocherà gravi difficoltà negli scambi commerciali fra i due paesi specialmente dato il fatto che la Jugoslavia dispone di un grosso saldo attivo in conto clearing con la Turchia.

La medaglia d'oro a un valoroso radiologo

Taranto, 28

Il Presidente della Repubblica ha concesso la Medaglia d'oro al valor civile alla memoria del dott. Francesco Prusciano, radiologo, deceduto lo scorso anno per gravi lesioni riportate dalla prolungata esposizione ai raggi Roetgen. Il dott. Prusciano, già combattente di due guerre, mutilato, decorato sul campo, pur conoscendo il grave stato della sua salute, continuò, sino ai suoi ultimi giorni, a prodigare la sua opera professionale

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali Marche, Toscana e Umbria si avrà cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse che assumeranno carattere nevoso sui rilievi oltre i mille metri circa. Su Lazio, Abruzzo e Sardegna la nuvolosità andrà aumentando nella tarda mattinata e successivamente potrà essere accompagnata da qualche precipitazione. Sulle regioni meridionali e Sicilia cielo sereno o poco nuvoloso. Tendenza a graduale peggioramento nel pomeriggio a cominciare dalla Campania. Temperatura senza notevoli variazioni. Mar Ligure, alto Tirreno, alto Adriatico da mossi ad agitati; generalmente poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano —7.2, 6.8; Trento —4.4, 6.6; Trieste 5.2, 9.3; Venezia 1.4, 6.8; Milano —1.2, 11.5; Torino —3.4, 9.5; Genova 11.4, 14.5; Bologna —0.4, 11; Firenze —1, 8.6, Pisa 1.8, 11.2; Ancona 5.8, 14.5; Perugia 2.9, 9; Pescara 0.8, 12, L'Aquila —3.3, 7.5; Roma 0.5, 15.4; Bari 8.2, 14.8; Napoli 4.3, 13.7; Potenza 1.8, 7.6; Reggio Calabria 7.6, 16; Messina 10.4, 16.4; Palermo 10, 17.2; Catania 2.9, 17.7; Cagliari 4, 16.7; Alghero 3.6, 15.7.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8